ANNO 59 MATTINO TORINO, Giovedì 12 Marzo 1925 MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per sempre	Italia e Colonie L.	80 —	35,50	18 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Per un mese	Italia e Colonie L.	65 —	29,50	15 —
	Estero »	125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via E. Teresa 2, e sue Succursali

Il "patto del Reno,,

L'attuale sessione del Consiglio della Società delle nazioni è importante, più che per le discussioni pubbliche e le conclusioni che da queste possano scaturire, per i problemi internazionali agitati privatamente fra i rappresentanti delle Grandi Potenze e di talune delle Potenze minori; e principalmente per uno, quello cosidetto della « sicurezza ». Le proposte del governo tedesco, ufficialmente annunciate da Chamberlain, hanno portato ad una formulazione netta, e si potrebbe dire definitiva, un contrasto, il cui germe risale alla firma del trattato di Versailles: il contrasto fra chi considera la vita futura d'Europa in funzione di esso trattato, e chi invece ritiene che sia il trattato a doversi considerare in funzione della vita europea. Le dispute, infatti, sorte intorno all'offerta tedesca rivelata da Chamberlain non sono se non una nuova manifestazione dell'antitesi fra l'opinione favorevole al perpetuo blocco dei vincitori per il perpetuo mantenimento integrale e letterale del trattato di Versailles, e l'altra opinione che ritiene necessari nuovi rapporti tra vincitori e vinti, per trasformare, in ultima analisi, quella che fu pura e semplice imposizione di una parte sull'altra in accordo consensuale.

Quando una guerra termina con una netta vittoria di un combattente sull'altro, il trattato di pace che ne segue è, naturalmente, l'espressione di questa vittoria, cioè della superiorità di forza del vincitore sul vinto. Ma nessuno può presumere di arrestare il corso della storia, e perciò di mantenere perpetuamente immutato quel rapporto di forze che s'è stabilito in un dato momento; e se, pertanto, il mantenimento del trattato e della pace si vuol far riposare su questa unica base, esso diviene necessariamente arduo e precario: una pausa fra due guerre. Occorre, quindi, che intervenga la politica — preferibilmente, fin dalla compilazione stessa del trattato; e in ogni modo, più tardi, nella sua applicazione — per creare man mano una nuova situazione, nuove relazioni normali fra gli Stati già nemici, che divengano la vera base per il mantenimento della pace.

L'offerta tedesca di un « patto del Reno » tra Francia, Inghilterra, Belgio, Italia e Germania presenta la possibilità di realizzare qualche cosa del genere tra Francia e Germania. Quel passaggio dell'Alsazia-Lorena dalla Germania alla Francia che fu per i Tedeschi, nella firma del trattato di Versailles, una imposizione dell'Intesa vittoriosa, verrebbe, colla conclusione di tale patto, ad esser riconosciuto spontaneamente dalla Germania stessa. Si può argomentare quanto si vuole sulla non sinceretà o sulla precarietà di un simile riconoscimento; è assolutamente impossibile negargli un grande valore per le relazioni fra due popoli, una influenza certa e profonda sulla psicologia del popolo tedesco. Le proteste germaniche contro la « pace di violenza » verrebbero necessariamente, per questa parte, a cadere; lo spirito di rivincita antifrancese sarebbe colpito alla radice. La Francia perderebbe una grande occasione e si pregiudicherebbe mortalmente, respingendo l'idea di questo patto; mentre accettandola e cercando di concretarne l'attuazione, non rischierebbe nulla, rimanendole sempre tempo e modo d'agire altrimenti — e con tutto suo vantaggio morale — quando il patto, per colpa non sua, non si attuasse, o, una volta attuato, non fosse lealmente mantenuto.

Ma la pregiudiziale francese sarebbe costituita dal fatto, che alla Polonia non sarebbe assicurato, da parte tedesca, un trattamento identico. Ora, qui è nell'interesse di tutti parlar chiaro. Chi, a Parigi o a Varsavia o altrove, ponesse nel campo delle possibilità concreta una accettazione spontanea e definitiva, da parte della Germania, delle frontiere colla Polonia, in tutti i loro particolari stabiliti dal trattato di Versailles e dalla spartizione dell'Alta Slesia, s'ingannerebbe pericolosamente. Nè oggi, nè in un periodo di tempo soggetto a calcoli politici concreti, una simile accettazione è presumibile. E allora, non ci sono che due possibilità: o che la Polonia rimanga indefinitamente sul piede di guerra con la Germania, o con lei vi rimanga la sua alleata Francia, mandando all'aria la preziosa possibilità del « patto del Reno »; o che, facendo tutti del buon realismo politico, ci si accontenti di ottenere le maggiori garanzie possibili perchè i dissidi germano-polacchi non siano risolti colle armi. Tali garanzie, a quanto vien riferito, in Germania sarebbe disposta ad offrirle; si tratta di studiare e, al caso, perfezionare le sue offerte, non di respingerle. Ammessa una possibilità, per la Polonia, di mantenere definitivamente tutte le conquiste di Versailles, questa possibilità si ritrova, se mai, su quest'unica via. Se no, una pacificazione definitiva con la Germania, che l'assicurerebbe di fronte al pericolo russo (per essa il maggiore) potrebbe esser considerata dalla Polonia come un buon affare anche se qualche sacrificio occorresse ad ottenerlo.

Cancelliamo bene un'altra pregiudiziale: se si toccano i trattati su qualche punto, si mandano tutti all'aria, e si ha il caos e la guerra. La verità è che i trattati, pregi intangibili, sono stati già toccati e ritoccati, anche e non contare quello colla Turchia, che è stato rifatto addirittura. Ma c'è da aggiungere qualche altra cosa: che l'unico mezzo di non mandare, davvero, all'aria tutti i trattati, e di non suscitare, davvero, il caos e nuove guerre, è proprio di ritoccarli prudentemente e pacificamente, con accordi consensuali tra vincitori e vinti. Quando fu conchiuso, alla fine del 1921, l'accordo per il Pacifico, a Washington, noi osservammo che esso offriva, di fronte alle vecchie alleanze di blocchi contrapposti, il tipo di nuova intesa incidentali gli antagonisti medesimi. E' precisamente questo il criterio che occorre applicare ai rapporti franco-tedeschi e in genere all'Europa continentale; e ciò non soltanto per sentimento pacifista e umanitario, ma prima e più ancora perchè è l'unico mezzo idoneo ad evitare una nuova guerra europea, che sarebbe necessariamente una catastrofe europea.

De Bono e l'Alta Corte

Un'interrogazione Sforza al Senato e una protesta di Tittoni

Roma, 11 notte.

In seguito all'articolo del *Popolo d'Italia*, a firma Arnaldo Mussolini, sulla istruttoria De Bono all'Alta Corte — articolo di cui avete riferito ieri i passi più salienti e che ha destato vivo risentimento negli stessi ambienti senatoriali — il senatore Sforza ha presentato la seguente interrogazione:

« Chiedo di interpellare il signor ministro « dell'interno sul perchè, malgrado continua « di giornali siano ogni giorno sequestrati in « base agli incostituzionali decreti sulla « stampa, gia stata permessa la pubblicazio- « ne degli articoli a firma Farinacci ed Ar- « naldo Mussolini, contenenti minaccie all'Al- « ta Corte di giustizia, la cui procedura è de- « finita « perfida », e contro cui si fa appello « alle « quadrate legioni ». Chiedo di inter- « pellare il ministro della giustizia sulla man- « cata denuncia di tale reato, per violazione « degli articoli 118, 123 e 126 del Codice Po- « nale ».

L'Informatore della Stampa pubblica:

« In seguito ad attacchi giornalistici mossi dall'on. Farinacci alla Commissione dell'istruttoria, e precisamente al suo presidente generale Zupelli, il quale è anche, com'è noto, vice-presidente del Senato, l'on. Tittoni, nel breve colloquio che ha avuto ieri l'altro con l'on. Mussolini, ha espresso le sue vive lagnanze. L'onorevole Mussolini convenne nelle osservazioni dell'on. Tittoni e promise che sarebbe venuta subito una rettifica. Viceversa, all'indomani è comparso un nuovo e più violento attacco sull'organo stesso del presidente del Consiglio, a firma del di lui fratello, la qual cosa ha determinato negli ambienti del Senato dei malumori non indifferenti »

L'istruttoria nella fase culminante?

Dopo l'interrogatorio del generale De Bono e dopo la lunga deposizione dell'ex-capitano dei carabinieri Jurgens, non vi è altro di notevole da segnalare sul procedimento che si svolge dinanzi alla Commissione istruttoria del Senato. Mette conto comunque di riferire quanto pubblica *La Tribuna*:

« Si può affermare con una certa sicurezza che il procedimento a carico del senatore De Bono è entrato nella sua fase culminante e più delicata in questi giorni. Dopo che saranno sentiti i nuovi testimoni, indicati dall'accusato, si vedrà delinearsi l'andamento finale dell'istruttoria, cioè o si verificherà un ulteriore sviluppo di prove e di accertamenti, oppure la commissione crederà di porre termine al suo lavoro che di già costituisce un abbondante materiale processuale. La denuncia del dottor Donati, come venne pubblicata lo scorso dicembre da quasi tutti i giornali all'atto della sua presentazione all'Alta Corte, non si riferiva semplicemente al fatto Matteotti, ma fa carico al senatore De Bono di altre accuse, ritenendolo responsabile di specifici reati e atti di violenza. Avendo la commissione richiamato non soltanto l'istruttoria Matteotti ma anche quelle concernenti minori, è evidente che il suo giudizio pei riguardi della denuncia dovrà investire tutti quanti i capi di accusa che formano oggetto della suddetta denunzia.

« Negli ambienti di Palazzo Madama circola qualche voce secondo la quale la chiusura dell'istruttoria sarebbe molto vicina. Tali voci non meritano molto credito, giacchè, anche ammettendo che la Commissione decida sull'avocazione o meno di tutte le istruttorie richiamate presso di sè, occorrerà un po' di tempo ancora prima che si giunga ad uno dei provvedimenti contemplati dagli articoli da 17 a 24 del regolamento giudiziario del Senato. Forse, circa la visione degli atti istruttori chiamati, non tarderà ad aversi un provvedimento. L'incartamento Matteotti da oltre un mese e mezzo si trova al Senato: da varie settimane vi sono quelli relativi alle aggressioni contro l'onorevole Amendola e contro l'on. Misuri. In questi giorni va segnalata la presenza negli uffici dell'Alta Corte del cav. Scagnetti, cancelliere della Sezione di Accusa. Sembra accertato che a fine settimana comincieranno le deposizioni dei nuovi testi citati dal De Bono a discarico ».

La "grande sorveglianza,, istituita ai detenuti in Regina Coeli

Già vi abbiamo informati come il presidente della Sezione di Accusa, comm. Del Giudice, col consenso del procuratore generale comm. Crisafulli, ha accordato ai detenuti per il processo Matteotti di poter conferire, in un colloquio speciale, coi rispettivi congiunti. Cesare Rossi è stato visitato dal nipote; Amerigo Dumini dalla madre, giunta appositamente a Roma da Firenze; il Putato dai genitori venuti da Milano; Viola dal fratello. Anche i difensori continuano a recarsi quasi giornalmente al carcere di Regina Coeli per parlare coi loro clienti. Cesare Rossi è stato visitato dal nipote; Amerigo Dumini dalla madre, giunta appositamente a Roma da Firenze; il Putato dai genitori venuti da Milano; Viola dal fratello. Anche i difensori continuano a recarsi quasi giornalmente al carcere di Regina Coeli per parlare coi loro clienti. Cesare Rossi e l'avv. Filippelli hanno letto in questi giorni ai difensori — avv. Romualdi, per il primo, e avv. Antonio Angelucci, per il secondo — un lungo memoriale difensivo, scritto durante questi mesi di detenzione. Intanto, per cura dell'autorità giudiziaria, così ai mandanti come agli esecutori materiali del delitto, è stata tolta la « grande sorveglianza », mantenuta durante tutta l'istruttoria. Tutti i detenuti sono custoditi in camera a pagamento, e ricevono il pranzo dall'esterno. Una domanda presentata da alcuni difensori per poter avere visione dei verbali di interrogatorio è stata respinta, perchè ancora tutti gli atti processuali si trovano nella Cancelleria dell'Alta Corte a disposizione della Commissione istruttoria del Senato. Il comm. Marinelli ha aggiunto alla sua difesa di fiducia l'avv. Alfredo Fabrizi.

L'autorizzazione a procedere contro Giunta sarà negata?

Roma, 11, notte.

Sotto il titolo: « L'autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta sarà negata? », il *Popolo d'Italia* pubblica:

« Commenti favorevoli ha la previsione che si fa oggi circa l'esito riservato alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giunta. La Commissione parlamentare, di cui fanno parte, tra gli altri, gli onorevoli Colucci, Maggi, Farinacci, Ungaro e Maffei si riunirà giovedì 12 alle ore 17. Si assicura che la Commissione negherà alla unanimità l'autorizzazione a procedere ».

Voce smentita di controllo sulle banche

Roma, 11, sera.

E' corsa la voce, oggi, di un imminente decreto, che instaurerebbe il controllo sulle Banche. Anzi, taluni precisavano che il controllo sarebbe stato iniziato sabato prossimo. La Tribuna, assunte informazioni a fonte competente, si dice in grado di smentire categoricamente tutte queste voci.

Uno stipendio in lire-oro sfumato

Milano, 11, sera.

La Commissione amministrativa dell'Azienda elettrica municipale ha revocato oggi la precedente sua deliberazione con cui, nel bandire il concorso al posto di direttore dell'Azienda stessa, stabiliva il pagamento dello stipendio in lire-oro.

La lotta dei partiti per la presidenza del Reich

La candidatura Gessler

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte.

Nella lotta di partiti e di uomini per la presidenza della Repubblica, si rifà oggi improvvisamente il nome del ministro della difesa nazionale, dottor Gessler, il nome del Gessler, che fa oggi un po' l'effetto di un colpo di fulmine ed ha sceso profonde discussioni, fu già fatto qualche tempo fa, pur non si sa sotto forma di pallone di sonda o di « canard ». Oggi, però, il desiderio di molti gruppi del centro e della destra, di riunire i loro suffragi sopra un candidato comune borghese, ha fatto rivolgere di nuovo gli sguardi sul dottor Gessler, il quale potrebbe essere bonariamo chiamato un « democratico fuori quadro ». Difatti, pur avendo i democratici negato il loro appoggio ed il loro concorso al Gabinetto Luther, hanno permesso che il Gessler, inscritto nel Partito democratico, rimanesse, sotto la sua personale responsabilità, a compiere le funzioni di ministro della difesa nazionale, da lui compiuta già nei Gabinetti precedenti di Stresemann e di Marx. Questo democratico fuori quadro dovrebbe quindi servire alla ripacificazione della destra col centro ed i democratici, e rendere impossibile l'assunzione di un socialista alla presidenza della Repubblica. Egli lascierebbe inoltre — vantaggio tutt'ico non indifferente — scoperto il posto di ministro della difesa nazionale, posto che Luther, secondo i calcoli e le speranze della destra, potrebbe affidare ad un uomo della destra. La candidatura di Gessler ha sconcertato i partiti ed è questa sera oggetto di vivi commenti negli ambienti politici e parlamentari, nonostante essa non sia ancor ufficiale.

La Commissione Lochell, composta dei membri del partito popolare, del partito tedesco nazionale e del gruppo economico tuna Commissione quindi di uomini della destra) ha preso oggi contatto coi delegati del centro e dei democratici per esaminare la possibilità di una candidatura comune. Ai delegati del centro e dei democratici fu dichiarato dapprima che i partiti della destra insistevano sopra una candidatura Jarrets, ma, nel caso che i democratici ed il centro volessero realmente collaborare ad una candidatura comune ai partiti borghesi, si sarebbero potuti discutere altri nomi ed altre possibilità. Che, del resto, i democratici aspirino ad una candidatura comune è dimostrato dalla proposta fatta ieri a tutti i partiti di raccogliere i suffragi sopra l'attuale presidente interinale della Repubblica, dottor Simons.

Nel corso della discussione che ne è seguita, è uscito il nome di Gessler. Non si sa bene se esso sia stato fatto dalla destra o dal centro. La notizia, come vi dicemmo più sopra, ha sorpreso come un colpo di fulmine tanto più che, poche ore prima, Marx aveva già accettato ufficialmente la candidatura offertogli dal partito del centro.

Una decisione si avrà probabilmente questa sera stessa. Nell'aria in cui telefono le varie Commissioni parlamentari si sono riunite per esaminare la situazione. Le previsioni, che si udivano questa sera nei corridoi del Reichstag, erano piuttosto discordi. Si diceva il parere di Stresemann che si era pronunciato in senso contrario ed anche altri autorevoli del centro esprimevano gravissime preoccupazioni. I democratici, dopo la prima sorpresa ed il timore di un tranello, si mostravano ora a mettere in rilievo le virtù democratiche repubblicane di Gessler ed il *Berliner Tageblatt* si prepara a rendere un cattivo servizio alla destra, il giornale pubblicherà, nella sua edizione di domani, il discorso pronunciato da Gessler durante la lotta elettorale dello scorso dicembre, discorso che è tutto un inno alla repubblica ed ai colori repubblicani nero rosso oro.

P. M.

Il Governo inglese risponde ai Soviets

"Mosca passi ai fatti, poi si vedrà,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, notte.

« Giorni or sono, a Tiflis, Cicerin dichiarava che il Governo dei Soviets desidera pace e buoni accordi con l'Inghilterra ed è pronto a trattative in proposito. Che cosa intende di rispondere il Governo inglese? Come si propone di comportarsi di fronte a tale gesto? Non crede utile approfittare di questa dichiarazione per rivolgere a Mosca l'invito di formulare concetti in base ai quali si possano riaprire i negoziati? ».

Tutto ciò è stato chiesto stasera durante la interrogazione parlamentare dell'on. Ponsonby, l'ex-sottosegretario laburista agli esteri. MacNeil, il sottosegretario attuale, ha replicato che le dichiarazioni di Tiflis sono a conoscenza del Governo, il quale esaminerà con diligenza qualsiasi proposta che il Governo dei Soviet voglia avanzare. Niente altro. Insomma le parole di Tiflis non bastano per Downing Street. Mosca passi ai fatti e poi si vedrà.

La politica della libertà rivendicata alla Camera

Il discorso dell'on. Giovannini - L'on. Barbiellini pei dissidenti fascisti - Una "mise au point,, dell'on. Giolitti - Vivace dibattito sugli ordini del giorno dei comunisti - Il voto sulla politica interna ad oggi?

Roma, 11, notte.

Per bocca dell'on. Giovannini, l'opposizione liberale ha oggi ancora esposto alla Camera i sostanziali profondi motivi di dissenso nella politica interna, che la separano dal governo fascista, cioè: la conculcazione delle pubbliche libertà e l'arbitrario reato a sistema. Più ancora che della situazione attuale, l'on. Giovannini si è dimostrato preoccupato dell'avvenire. Tanto l'on. Mussolini quanto l'on. Federzoni hanno avuto più di una volta occasione di dichiarare che la presente politica di rigore, instaurata col famoso discorso presidenziale del 3 Gennaio, ha carattere temporaneo; ma nello spazio di oltre due mesi non si è ancora avuto il minimo sintomo, non diciamo di cessazione, ma di semplice allentamento della politica di forza. Ora l'on. Giovannini ha posto, in sostanza, al Governo, il quesito: si tratta di provvedimenti temporanei adottati per necessità contingenti, o di prodromi di provvedimenti definitivi, specialmente nei riguardi della libertà di stampa, come lasciano intendere i giornali del partito dominante? Non solo in tesi generale, ma anche nei riguardi di un avvenimento particolare — cioè i comizi elettorali — la questione posta dall'on. Giovannini, e già svolta dallo stesso on. Giolitti, ha grandissimo valore. E' troppo ovvio, infatti, che le elezioni, senza un minimo di garanzie dei fondamentali diritti statutari, sarebbero una beffa. L'on. Giovannini ha chiesto anche, esplicitamente, al Governo, in che consista la riforma costituzionale, la quale, secondo quanto disse l'on. Michele Bianchi, potrebbe diventare la piattaforma delle prossime elezioni. Recentemente, perfino un giornale ufficioso lamentava che la Commissione dei 18 lavori avvolta in un profondo mistero intorno alla carta fondamentale dello Stato italiano, senza cioè che il paese sappia minimamente con quali leggi sarà retto nell'avvenire. Perfettamente legittima, dunque, la domanda dell'on. Giovannini, che non ha affatto negata l'opportunità di qualche riforma, ma rispondente benintoso allo spirito del liberalismo, che non è spirito di involuzione, bensì di cauta graduale evoluzione. E del liberalismo, l'on. Giovannini ha infine rivendicato, di fronte agli attacchi del fascismo, l'immortalità dell'idea.

Quale sia lo stato d'animo della maggioranza del fascismo di fronte alla questione dell'opposizione liberale, lo dimostrano le frequenti interruzioni dei deputati fascisti al discorso Giovannini. L'on. Arrivabene, che dà una patente di non galantomismo ai giornalisti ed in definitiva agli esponenti dell'opposizione, e l'on. Giunta che assicura essere il regime attuale appena al suo principio: ecco chiari indizi di quello stato d'animo. Bisogna comunque rivedere le assicurazioni che anche oggi il ministro degli interni, interrompendo l'on. Giovannini, ha dato circa il regime d'ordine e di libertà in cui si faranno le elezioni.

Non resta ora che udire le dichiarazioni del ministro, le quali, a quanto pare, riguarderanno in modo particolare la questione combattentistica. L'on. Federzoni ha già preso accordi, pel suo discorso, col l'on. Mussolini: per quello che si riferisce ai combattenti, egli ribadirà sostanzialmente quanto il presidente del Consiglio ebbe già a dire all'on. Delcroix. Affermerà, cioè che il Governo ha dato disposizioni ai commissari perchè svolgano opera di pacificazione anche verso le Federazioni sedicenti col defenestrato Comitato nazionale. L'on. Federzoni riconfermerà anche, presumibilmente, il proposito del Governo di abbreviare al minor tempo possibile la gestione straordinaria dell'Associazione.

Nel pomeriggio di oggi, si è riunito il Comitato di maggioranza, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre. Il Comitato si è occupato della riunione degli uffici, che sono convocati per domani, con un ordine del giorno di cui abbiamo già fatto cenno, e della designazione di deputati per alcune cariche di secondaria importanza, come quella di un commissario per la sorveglianza sulla Cassa depositi e prestiti, sui fondi per l'aviazione, ecc. Il Comitato si è poi occupato dei lavori parlamentari ed ha deciso di intervenire a sollecitare gli oratori della maggioranza perchè il voto avvenga immancabilmente domani. Dopo la seduta parlamentare, nel gabinetto dell'on. Casertano, si sono trovati presenti l'on. Casertano medesimo, il ministro degli interni Federzoni, i sottosegretari per gli interni e per la presidenza on. Grandi e Suardo, il presidente del Comitato della maggioranza on. Torre Andrea (che è anche presidente della Giunta delle elezioni) ed il segretario del Comitato stesso on. Pennavaria. Nella riunione si è trattato della discussione parlamentare, decidendosi che al principio della seduta di doman. venga chiesta e votata la chiusura. Saranno svolti gli ordini del giorno rimasti, tra cui quello dei combattenti (Pellanda) dei fascisti (Paolucci), dei comunisti (Molinelli). Questi ordini del giorno, causa l'inatteso ampliamento della discussione avvenuto per l'intervento dell'on. Giovannini e dei comunisti Graziadei e Damen, non hanno potuto essere svolti — contrariamente a quanto era stato previsto — nella seduta odierna.

Non è ancor consentito prevedere quali di questi ordini del giorno verrà ritirato, nè si sa ou quale di essi sarà chiesta la votazione per appello nominale. I combattenti pare vogliano insistere sul loro ordine del giorno, ed alcuni di essi vorrebbero appunto votarlo per appello nominale. In questo caso, la maggioranza, dopo averlo respinto, — com'è naturalmente a facilmente prevedibile, — voterebbe quello dell'on. Paolucci per alzata di mano. La discussione generale del bilancio degli interni non può, però, concludersi con nessuno di questi ordini del giorno, riferendosi tutti ad una questione particolare. Nella riunione di questa sera l'on. Federzoni ha detto all'on. Casertano che il Governo proporrà che la votazione avvenga sul seguente ordine del giorno presentato dagli on. Sanna, Starace e Baistrocchi:

« La Camera approva la politica interna del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

Non è senza significato che il Governo abbia fatto presentare l'ordine del giorno, sul quale avverrà la votazione, da tre combattenti di cui uno, quello che lo illustrerà brevemente alla Camera, è stato il comandante della brigata Sassari. Inoltre nel colloquio di questa sera si è stabilito che venerdì si inizi senz'altro la discussione degli articoli del bilancio degli interni, la quale discussione, salvo imprevisti, potrà essere esaurita in brevissimo tempo.

Si crede che venerdì sera si possa iniziare la discussione generale del bilancio delle colonie. Sabato la Camera voterà a scrutinio segreto il bilancio degli interni; discuterà alcune leggine ed alcuni trattati di secondaria importanza o forse concluderà la discussione sul bilancio delle colonie. Lunedì, vacanza; martedì, essendo tornato il ministro della marina, si inizierà il bilancio di questo dicastero.

Nella riunione odierna non si è parlato di chiusura della Camera. La data che si dava come probabile per il rinvio dei lavori, quella del 27 o del 28 marzo, ha un valore puramente ipotetico. Tutto dipenderà da una decisione, che ancor non è stata presa: se dovranno essere discussi tutti i bilanci o una parte soltanto, rinviandosi la discussione degli altri. Un autorevole membro della Giunta delle elezioni assicurava stasera che la tendenza generale è per la discussione integrale; ma ha pure accennato alla possibilità di un rinvio della discussione del bilancio degli esteri, rinvio che potrebbe essere necessario ove, per consiglio del medico, l'on. Mussolini dovesse imporsi ulteriori riguardi procrastinando il suo ritorno all'attività politica.

L'Informatore della Stampa crede di sapere che, contrariamente a quanto è stato più volte affermato in questi giorni, il presidente del Consiglio non interverrà ad alcuna delle sedute della Camera, riprommettendosi di assistere soltanto a qualche seduta del Senato.

La seduta

Roma, 11, notte.

Alle 15 si apre la seduta, presenti una cinquantina di deputati. Presiede l'on. Casertano. Al banco del Governo sono varii sottosegretari. Approvato il verbale, si iniziano le interrogazioni.

Le perquisizioni a Biella

La prima, presentata dagli onorevoli Giovannini, Rossini, Ponti, Bueri, Pellanda, Solari, Poggi, Lanza di Trabia, Fazio e Musotto, al ministro degli interni, dice:

« Per conoscere le ragioni che hanno determinato le perquisizioni eseguite al domicilio del segretario politico della sezione liberale di Biella e direttore della *Tribuna Biellese*, sezione a giornale che hanno sempre ispirato le loro azioni ai più puri ideali nazionali ».

Il sottosegretario agli interni, on. GRANDI, risponde che non fu perquisita la sede della sezione del partito liberale di Biella e nemmeno il domicilio del direttore della *Tribuna Biellese*. Fu perquisito soltanto il domicilio dell'avv. Scotti, in quanto si riteneva uno dei dirigenti locali dell'« Italia Libera ». Si tratta perciò di un equivoco.

GIOVANNINI, dice che l'avv. Scotti non è segretario dell'« Italia libera ». E' un liberale di opposizione. La perquisizione eseguita nel suo domicilio è pertanto da considerarsi come una ostilità politica, non giustificata da ragioni obiettive. Rileva perciò che siano necessari ulteriori accertamenti.

GRANDI, risponde che la perquisizione fu giustificata dal fatto che nella sede della « Italia libera » a Roma fu rinvenuto un documento che era un elenco di corrispondenti, nel quale figurava il nome dell'avv. Scotti. Perciò fu ordinata l'inchiesta. Saranno fatti gli ulteriori accertamenti richiesti dall'onorevole Giovannini.

GIOVANNINI, riconferma che l'avv. Scotti non è segretario dell'« Italia Libera ».

SPEZZOTTI, sottosegretario per le Finanze, in risposta ad una interrogazione dell'on. Barbiellini, dichiara che la circolare sugli stipendi ai salari e stipendi ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni aveva per scopo di ammonire le Amministrazioni locali di non cedere con troppa facilità alle richieste di aumenti di salari, e rientrava nello spirito di difesa della valuta e di lotta contro l'aumento del costo della vita. Tale circolare non ha avuto applicazioni restrittive e non si è allontanata dalla linea di condotta che il Governo ha sempre tenuto per evitare che le Amministrazioni locali riprendessero consuetudini che in altri tempi le avevano trascinate sull'orlo dell'abisso.

BARBIELLINI non è soddisfatto. Rileva che in alcune provincie, come in quella di Cremona, aumenti di retribuzione sono stati concessi pur dopo l'emanazione della circolare, e che questa in altre località, in cui invece è stata restrittivamente applicata, ha provocato situazioni di grave disagio.

Gli esami nelle scuole medie

Il Ministro della P. I. on. FEDELE, risponde ad un'interrogazione dell'on. FARINACCI ed altri così concepita: « Per sapere se, con disposizione assolutamente transitoria, non creda indispensabile attenuare gli effetti dell'attuale applicazione della riforma Gentile per gli studenti che hanno testè subito l'esame di Stato nelle scuole medie ». Il Ministro dice che il nuovo regolamento degli esami fu applicazione della riforma Gentile, presentato in questi giorni al Consiglio di Stato, contiene una disposizione di carattere assolutamente transitorio, per la quale i candidati agli esami di maturità o abilitazione o di licenza, che nell'ultima sessione di esami siano caduti anche in più di due materie, saranno ammessi a ripetere la prova o le prove nelle quali fallirono soltanto nella prossima sessione di luglio. Questa disposizione è stata consigliata non da ragioni di opportunità, sebbene sia stata richiesta da un grandissimo numero di deputati e senatori, ma unicamente da ragioni di equità, sembrando più conveniente che il trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento fosse temperato da una disposizione di carattere transitorio. Il Ministro soggiunge che per analoghi altra richiesta su questioni di simile genere dovrebbe respingerla.

Inoltre deve osservare che la disposizione per gli esami nelle scuole medie renderà impossibile la presentazione di una richiesta di questo genere, poichè le Commissioni per l'esame di Stato non dovranno più considerare questo come un insieme di diversi esami per diverse materie, ma dovranno dare un giudizio complessivo sulla preparazione dell'alunno. Soltanto dopo questo giudizio complessivo, le Commissioni, a maggioranza di voti, potranno procedere all'assegnazione dei voti sulle singole materie. Se questo giudizio complessivo non sarà di sufficienza non si procederà ad assegnazione di voti, per modo che i candidati non potranno più ritenersi riprovati, perchè caduti in una o in un'altra materia, ma perchè essi sono stati dichiarati non sufficientemente preparati ad adire gli studi superiori.

L'on. Fedele ha concluso dicendo che questo sistema risponde intimamente allo spirito e alla severità degli studi.

FARINACCI è soddisfatto.

In risposta ad interrogazione dell'on. Barbiellini, il sottosegretario alle Finanze, on. SPEZZOTTI, osserva che la coltivazione nazionale del tabacco ha dato risultati soddisfacenti e che l'Amministrazione studia con amore tutti i problemi inerenti a tali coltivazioni.

BARBIELLINI non è soddisfatto. Afferma che la coltivazione del tabacco è diminuita, determinando un grave aumento nelle importazioni.

L'on. Giovannini per una chiarificazione della vita pubblica

E' ripresa la discussione sul bilancio dell'Interno.

CUCCA rileva l'importanza del problema del trachoma, dato il fortissimo numero di persone che ne sono colpite, con danno anche dell'economia nazionale. Rileva con piacere l'opera che il Governo ha spiegato in questo campo, ma vorrebbe che, oltre alla cura dei colpiti, si provvedesse alla profilassi. Non ritiene buon sistema quello di esentare dal servizio militare i trachomatosi, mentre questi, chiamati alle armi, dovrebbero essere curati e restituiti sani alla società.

GIOVANNINI esordisce dicendo che servirà su alcuni problemi di carattere particolare, ad esempio, quelli dell'infanzia abbandonata e della ricerca della paternità, che tuttavia interessano tanto la vita sociale e che attendono una rapida soluzione da parte del Governo. La questione politica del momento si basa su due punti: un giudizio della situazione interna ed un esame di quelli che sono i problemi di domani. Si dice che siamo in un regime di eccezione. Ma quanto dura questo regime? Bisogna che il Governo dica se il regime nel quale viviamo dovrà cessare, come ha detto più volte l'on. Federzoni, oppure se dovrà rappresentare una affermazione che il partito intende instaurare, come dicono altri. C'è l'opinione del Governo e quella del partito.

(*Voci di fascisti*: — E' la stessa cosa!)

GIUNTA: — I morti li ha dati il partito: 2000!

GIOVANNINI: — E' stata soppressa la libertà di riunione e di stampa, è permesso il conflitto tra le autorità dello Stato e del partito.

FEDERZONI: — Non è esatto!

ARRIVABENE: — C'è la libertà per i galantuomini!

GIOVANNINI: — Non è esatto, perchè la lotta contro le opposizioni, cioè contro coloro che vi discutono, è condotta come se si trattasse tutti di comunisti.

MAFFI: — Non tentiamo a passare per galantuomini come voi lo intendete. Per noi, il vostro galantomismo è sinonimo di camorrismo (*ilarità e commenti*).

PEDRAZZI: — In molte cose andate d'accordo!

GIOVANNINI: — Sopra talune questioni la comunione è reciproca. Noi sentiamo però repulsione per certi discorsi che vengono di là (*addita i comunisti che si agitano ed urlano*). Viene quindi a parlare del decreto sulla stampa e dice che, mentre è stato presentato il relativo progetto di legge, si continua a mantenere in vita quel decreto. Noi — continua — abbiamo combattuto il decreto sulla stampa e l'applicazione che se ne è fatta.

Il Governo ha praticamente abolita la libertà di riunione, non solo, ma il conflitto tra le autorità politiche dello Stato e le autorità del fascismo permane. I contraddittori non sono più possibili. Si dice che siamo in un regime di eccezione, ma da quando comincia questo regime?

GIUNTA: — Comincia ora.

GIOVANNINI: — E' su questo terreno che intendevo portare la discussione. E' necessario sapere se il regime eccezionale debba cessare oppure se esso rappresenta una forma costituzionale.

GIUNTA: — Lo Stato ed il fascismo sono una stessa cosa!

GIOVANNINI: — In un opuscolo di Benito Mussolini si legge che nel regime che il fascismo voleva instaurare, lo Stato era al di sopra di tutti e non si confondeva con i partiti. Questa concezione è diversa dalla sua, on. Giunta. Si dice che questa situazione di eccezione è determinata dalle insofferenze dell'opposizione. Ciò non è esatto. L'on. Lanzillo disse ieri che la violenza si giustificata quando è nobilitata da una fiamma interiore, ma tutte le violenze sono nobilitate da una fiamma di passione. Nessuno le commetterebbe se non fosse animato da una passione, più o meno nobile. Ora ciò è assai grave. Se un fascista, dopo avere letto quelle parole dell'on. Lanzillo, commettesse una violenza potrebbe poi benissimo leggere in sua difesa dinanzi al Tribunale il brano del discorso dell'on. Lanzillo per chiedere di essere assolto (*commenti e rumori*). Noi ci prepariamo per le elezioni (*commenti, ilarità*).

FEDERZONI: — Prendo atto di questa sua dichiarazione!

GIOVANNINI: — Ma il noi si riferiva a tutti, perchè non ha tanta presunzione da autoparare il plurale. Noi, liberali...

(*Voci dei fascisti*: — Quali?

GIOVANNINI: — Quelli appartenenti al partito che accoglieva uomini, che oggi siedono anche nelle vostre file. Noi desideriamo che le elezioni si facciano in regime di ordine e di libertà.

FEDERZONI: — Senza dubbio!

Che cosa s'intende per riforma costituzionale

GIOVANNINI: — Io ricordo quanto, a conclusione del suo discorso, disse in Senato l'on. Zupelli, che pure è favorevole al Governo. Egli invitò il ministero ad salvaguardo la libertà sopra ogni punto, per il tempo del periodo elettorale. Noi attendiamo una parola precisa dall'on. Federzoni.

MAFFI: — Fatta eccezione per i comunisti. Per noi la libertà non la volete!

GIOVANNINI: — Anche per i comunisti, perchè io non credo al pericolo comunista. Se si vuole, si può interrogare il paese e si constaterà che la grande maggioranza di esso vuole il ritorno a quel principio liberale che vuole il Governo forte ma rispettoso di tutte le libertà. (*Commenti*). Noi ci permettiamo chiedere di nuovo, come avevamo già fatto nella precedente discussione, al Governo quando saranno fatte le elezioni amministrative in molti Comuni d'Italia.

GIUNTA: — Ma si interessi di questioni della vita nazionale!

GIOVANNINI: — On. Giunta, non si preoccupi. Tocchiamo anche le questioni della vita nazionale ed in modo limpido e chiaro. Il Governo fascista si v

me mai dopo un periodo di lavori consumi in ogni campo della politica sia giunto all'ultimo periodo di isolamento. Una parte degli oppositori trassero da questo isolamento l'illazione che il partito fascista sia per finire.

GIUNTA: — Rilusi. Siamo più forti di prima!

GIOVANNINI: — Se le forze migliori del fascismo, quelle che combatterono vittoriosamente contro la dominazione ormai dei socialisti nel dopo guerra prevarranno sulle altre, che minacciano di condurlo alla fine, non me ne dorrò, pur votando contro, perchè quelle forze sono continuatrici la tradizione iniziatasi col Risorgimento (*applausi dei liberali. Congratulazioni. Animati conversari nei banchi fascisti*).

MAGGI (fremlacmente): — Le elezioni sono vicine.

La voce dei "fascisti della prima ora,,

Segue l'on. BARBIELLINI, il quale comincia a parlare a bassa voce, tanto che le sue parole non giungono neppure al settore di estrema sinistra, dal quale alcuni comunisti gridano: — Forte forte!

TERUZZI: — Non può: ha perduto un polmone in guerra.

MAGGI (rivolto ai comunisti): — A voi non è mai capitato questo.

FERRARI (comunista): — Anche a molti di voi della maggioranza non è capitato.

Tra le due estreme si inizia un vivace battibecco troncato dalle scampanellate del presidente.

BARBIELLINI: Lamenta che le amministrazioni comunali siano lasciate in balia dei prefetti. Afferma che in tutta la crisi politica italiana è determinata da quattro o cinque provincie. Si lamenta delle persecuzioni cui è fatto segno, e dice, rivolto verso il ministro Federzoni: — Le persecuzioni non le temo. Io continuo egualmente per la mia via. Io non chiedo favori al Ministro degli Interni. Io so per esperienza che i socialisti, dopo che Giolitti li ostacolò nella loro azione, vennero più numerosi alla Camera (*applausi dei comunisti; proteste dei fascisti. Scambio vivace di invettive tra l'estrema sinistra ed il centro. Il battibecco dura qualche minuto*).

BARBIELLINI: — Nel 1920 non c'era bisogno dei moschetti e dei *camions* di carabinieri.

FERRARI (comunista): — Senza violenze non avreste vinto.

BARBIELLINI: — Ero il Governo che aveva bisogno di noi.

I comunisti gridano: — Senza l'appoggio del Governo scappavate.

GIUNTA: — Siete sempre stati battuti.

I comunisti ripetono: — Senza l'appoggio del Governo scappavate.

FERRARI: — Parli Giolitti (*Giolitti fa segni di dinieno*).

MOLINELLI (comunista): — Scappavate.

TERUZZI: — Mai, mai!

MOLINELLI: — Sì, sì!

L'on. BARBIELLINI dicendo per la scelta ed attraversa l'emiciclo avviandosi verso il settore di estrema sinistra. Subito però i questori, on. Buttafuochi e Renda, che già erano presso i comunisti, cercano di sbarragli il passo: ma l'on. Barbiellini dice loro di non aver preoccupazioni. Sale presso il comunista Molinelli e scambia con lui alcune parole. La discussione si accalora per cui i questori invitano con cortese maniera l'on. Barbiellini a lasciare il settore di estrema. Anche l'on. Casertano scampanellando invita i deputati a tornare al proprio posto. Barbiellini pare voglia continuare il suo discorso dal secondo settore estremo, ma è costretto a desistere da tale proposito. Ritorna così al quinto settore e riprende:

— Noi fascisti — continua — non abbiamo bisogno dell'aiuto del Governo. Sono i Governi che ebbero anche in passato bisogno del nostro appoggio, quando, per esempio, sotto il Ministero Giolitti dovemmo intervenire per difendere gli ufficiali in divisa che erano insultati.

GIOLITTI: — Quando io ero al Governo la divisa non fu mai insultata.

BARBIELLINI: — Io ricordo che degli ufficiali...

GIOLITTI (battendo il pugno sul banco): — Mai, mai! Quando io ero al Governo gli ufficiali non furono mai insultati.

BARBIELLINI: — Prendo atto, eccellenza. Vuol dire che i fatti, a cui mi riferisco, avvennero un anno prima. L'attuale Governo è in mani dell'aristocrazia, della plutocrazia e della burocrazia. Non per questo i fascisti fecero il loro movimento. Perciò in un secondo urto, che fra anni sarà inevitabile, quando vi sarà una ripresa del sovversivismo, noi, che torneremo a difendere il paese, staremo bene attenti a chi affidare le redini dello Stato (*commenti animati*). I fascisti della prima ora devono però constatare oggi che il cammino non è stato percorso per intero e temiamo così non si acquieteranno fino a che la loro meta non sia raggiunta.

Gli oratori comunisti

GRAZIADEI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Gennari, Damen, Marn, Riboldi, Molinelli:

« La Camera, rilevato che le cause internazionali del caro-vita si riallacciano alla guerra mondiale, che alle cause internazionali si aggiunge la politica del Governo, istrumento non solo delle classi dirigenti, ma anche di quei gruppi particolari di esse, i cui interessi sono ancor più in contrasto con quelli, oltre che degli operai e dei contadini, degli stessi ceti intermedi produttivi; constatato che, malgrado ogni demagogia ci promesse dall'avvento del fascismo al potere fino ad oggi il deprezzamento della lira ed il rincaro dei generi e dei fitti hanno continuato ad accentuarsi grandemente, afferma che solo la libertà di organizzazione da parte dei lavoratori e dei consumatori potrebbe permettere la creazione degli istituti atti a frenare l'inasprimento del fenomeno ».

L'oratore dice che dal 1914 fino alla pubblicazione dell'ultimo annuario non esistono dati precisi sull'aumento del costo della vita. Bisogna perciò riferirsi a cifre approssimative certamente inferiori al vero. Le cifre che il governo dà in materia si riferiscono soltanto ai prezzi all'ingrosso di alcuni generi di prima necessità. Oggi con una lira italiana si compra il 15 % di quello che si comprava nel 1.o settembre 1914. La proporzione non è imperiale. Sotto il Governo fascista l'aumento è stato veramente rilevante.

FARINACCI interrompe, ma le sue parole non giungono fino a noi.

GRAZIADEI (rivolto all'on. Farinacci): — La sua competenza in materia è nota ma è meglio che non azzardi delle opinioni (*commenti, rumori*).

Voci fasciste: — E la Russia?

GRAZIADEI: — Io invito le deputati di recarsi in biblioteca a confrontare quanto io affermo e a smentirmi se non dico il vero. Affermo che nell'ultimo bollettino dell'Ufficio internazionale del lavoro troverete una statistica russa, secondo la quale, dal gennaio all'ottobre 1924, i prezzi sarebbero sensibilmente diminuiti.

L'oratore dice che in Italia il fenomeno è stato maggiore che non nei paesi alleati geograficamente di quando vi è il Governo nazionale. A Roma l'aumento del pane dal 1922 ad oggi è del 57 % circa. Sotto il Governo fascista l'aumento degli altri generi alimentari supera il 30-35 %. D'altra parte mentre dal 1915-20 l'aumento dei salari monetari avvenne congiunto proporzionalmente o quasi l'aumento dei prezzi, con la fine del 1921, specialmente, si verifica il fenomeno opposto. I salari monetari diminuiscono mentre il costo della vita continua ad aumentare.

FARINACCI: — Lo dice lei che è conte!

GRAZIADEI: — Io sono conte e non me ne vanto, ma chi di voi non ha cercato di avere una baronia?

MAGGI: — Parlate dei consumi.

GRAZIADEI: — Ci vuole la competenza vostra.

FARINACCI: — Ci sono le statistiche di Mafai quando andiamo in camera!

La crisi monetaria

GRAZIADEI: — Il numero indice dei salari reali al 1.o ottobre 1924 è il seguente: Filadelfia 200, Londra, 166, Parigi 74, Milano 49. Questo dimostra come la vita dell'operaio italiano sia ben diversa da quella degli operai delle altre città (*rumori, commenti animati*). Quali sono le cause principali del peggioramento della classe operaia e della piccola e media borghesia? Ce ne sono internazionali e nazionali collegate insieme. La causa prima internazionale è il deprezzamento della lira di fronte alla moneta dei paesi, dai quali dipendiamo. Il Governo fascista aveva alcuni modi anche nelle relazioni doganali. Io ricordi che avrebbe fatto risalire la lira a 50 centesimi domandare ai plenipotenziari che si recarono dall'impero italiano perchè la lira salisse quattro volte e mezzo meno un centesimo fronte al suo valore sulla sterlina prima della guerra ed altre cinque volte meno un centesimo del dollaro? Si è avuto un innegabile deprezzamento della lira italiana: si vogliono per comprare una sterlina 176 lire dall'ottobre 1922 al novembre un aumento del 12,50 %. E' inutile domandare all'on. De Stefani perchè ogni volta che egli fa un discorso deve chiamarlo di « ricostruzione economica ». Tra l'opera dell'on. De Stefani e la ricostruzione economica italiana vi è lo stesso rapporto che esiste tra l'opera del senatore Bergamini, regio Commissario a Roma e la costruzione delle strade di Roma. L'on. De Stefani ha ristabilito nella finanza italiana la maniera milanese, la maniera dei grandi gesti. Chi ci va di mezzo siamo noi. L'on. De Stefani, di fronte a questo risultato, sia pur favorevole non istituisce nuova, quella degli aumenti di cambio per il bello divino, diritto dovere di un Governo ricostruttore sarebbe stato quello di ridurre l'effettivo circolante, che si lamentava al momento del suo avvento al potere. Io denuncio una cosa gravissima: l'istituzione del Consorzio per le sovvenzioni su valori industriali, del quale la Banca d'Italia, la Banca Commerciale e le altre Banche si servono per rivalersi su questo istituto i loro peggiori affari.

L'oratore quindi accenna al salvataggio tentato della Banca Italiana di Sconto, la Banca dell'Interventismo, e al salvataggio, momentaneamente riuscito, del Banco di Roma, la Banca del clericalismo fascista (*Rumori, interruzioni dai banchi di Destra*).

Continuando, l'oratore viene poi a parlare delle imposte sui consumi popolari e degli aumenti fatti dal Governo: imposta sul vino, dazio sullo zucchero, dazio sul caffè, aumento del prezzo dei tabacchi, della carta da bollo e delle tariffe postelegrafoniche. Vi-cersa in materia di imposte dirette e sui consumi di lusso in politica del Governo è stata del tutto diversa. La causa prima di tutto ciò è la politica interna del Governo, e dei mezzi coi quali ha agito prima che il fascismo andasse al Governo. Noi abbiamo detto chiaramente quale era il carattere del movimento e con ce siamo fatte illusioni in proposito. E' stato un grave errore dei socialisti quello di credere che il dopo guerra non avrebbe determinato una grande reazione della borghesia contro il proletariato e che sarebbero bastati i pannicelli caldi di Giolitti del 1920 (*Giolitti fa un gesto di meraviglia*).

Voci di fascisti: — Anche lui nel stato giolittiano.

GRAZIADEI: — On. Giolitti, lei che è un uomo leale, dica se mai sono stato giolittiano.

GIOLITTI si alza in piedi ed esclama: — No!

GRAZIADEI: — Grazie (*Ilarità*). Il fascismo è sorto per ristabilire a favore delle classi abbienti la situazione che si era modificata contro di esse a vantaggio delle classi proletarie. Il fascismo non poteva fare che quello che ha fatto. Dunque i commercianti, che hanno finanziato le squadre ed hanno bruciate le Cooperative socialiste, è naturale che si rifacciano delle spese con l'aumento dei prezzi (*Rumori, proteste dei fascisti*). La realtà storica è superiore a ogni demagogia e si vendica di tutte le illusioni. L'esperienza da dimostrato a voi il vostro errore ed ha liquidato la vostra demagogia. Così l'esperienza disilluderà coloro che hanno fidato in voi (*Applausi dei comunisti. Rumori, commenti*).

Battibecchi Damen-Farinacci

Segue un altro oratore comunista l'on. DAMEN, il quale svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera attribuisce a tutta la politica del governo la responsabilità di avere rincarato il proletariato industriale ed agricola in una condizione di fame e di schiavitù ». La lettura dell'ordine del giorno Damen è accolta dagli urli della maggioranza fascista.

L'on. Damen comincia parlando della responsabilità dei partiti borghesi. Tutta l'azione politica del governo è stata diretta ad avvantaggiare le classi capitalistiche. Ne fanno fede gli incrementi continui dei dividendi delle società anonime e il forte afflusso di denaro verso le industrie che ha permesso a parecchie l'elevarsi ai massimi di capitali. Per contro, le condizioni delle classi lavoratrici sono sensibilmente peggiorate, perchè si è avuta una diminuzione nei salari, mentre è aumentata la disoccupazione e il costo della vita. Il lavoro di vita delle classi proletarie è così diminuito dal 1922 ad oggi perchè sono state costrette a restringere i loro consumi (*denegazioni del Ministro delle Finanze*). Cita gli indici delle paghe degli operai dell'industria e dell'agricoltura nelle varie regioni d'Italia e afferma che, tenuto conto della svalutazione della moneta e del costo della vita, esse risultano di gran lunga inferiori a quelle dell'ante-guerra.

FARINACCI: — I contadini del Cremonese hanno avuto 12 milioni di aumento in confronto delle paghe che avevano al tempo dei socialisti. Lei è un buffone!

DAMEN: — La situazione economica e politica e la violenta reazione contro ogni manifestazione del proletariato non può non determinare una ripresa combattiva delle classi lavoratrici (*I fascisti interrompono vivacemente l'oratore*).

PRESIDENTE cerca di ristabilire la calma. Al settore di estrema sinistra, donde parla l'on. Damen, si recano i questori Renda e Buttafuochi, per ristabilire la calma, ma il battibecco tra comunisti e fascisti dura un pezzo. Farinacci si reca presso l'estrema sinistra e con grande animazione si rivolge all'oratore, ma le sue parole non giungono fino a noi. Sedato l'incidente l'oratore continua dicendo:

— Voi sopprimendo l'on. Matteotti (*rumori della maggioranza*), avete dato inconsapevolmente alla massa lavoratrice una combattività nuova. Oggi si sa che si tratta di problemi di forza. Armi contro armi (*Altissimi rumori*). Quando sarà caduto questo mastodontico domicilio coatto che sono le vostre corporazioni fasciste, allora la massa lavoratrice riprenderà la sua azione.

FARINACCI (*interrompendo*): — Manicomio criminale, manicomio criminale!

DAMEN conclude dicendo che le classi lavoratrici sapranno quale è il loro dovere e l'azione da svolgere per liberarsi dalla reazione capitalistica (*approvazioni dei comunisti, rumori, commenti animati della maggioranza*).

FARINACCI: — Per fatto personale dichiara che i braccianti in Provincia di Cremona sono pagati in misura di gran lunga superiore alle cifre citate dall'on. Damen. L'onorevole Damen avrebbe dovuto informarsi meglio prima di portare alla Camera delle cifre non esatte, egli che, per il suo certificato penale, non poteva pretendere di dare lezioni di moralità agli avversari.

DAMEN: — Conferma che le paghe dei braccianti sono diminuite. Del resto il miglior giudice della questione sarà il proletariato cremonese. Respinge l'accenno dell'onorevole Farinacci ad una sua condanna per falso, dichiarando che si tratta di reati militari di insubordinazione e vilipendio delle istituzioni militari, e che l'imputazione di falso derivò esclusivamente dal rinvenimento presso di lui di un foglio di via militare compilato, ma non adoperato (*rumori, commenti*).

Sull'ordine del giorno, l'on. Federzoni, a nome del Presidente del Consiglio, e ministro degli Affari Esteri, dichiara che il Governo non accetta l'interpellanza presentata ieri dall'on. Greco circa una intesa interstatale balcanica contro il bolscevismo. La seduta termina alle 19,30.

Il colloquio Delcroix-Mussolini sulla Combattenti
in un comunicato ufficiale

Roma, 11, notte.

La *Stefani* comunica:

« Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione l'on. Carlo Delcroix ed il segretario generale dell'Associazione nazionale mutilati, Giovanni Baccarini, i quali, per incarico della Commissione direttiva dell'Associazione, gli hanno esposto il pensiero e la volontà degli invalidi nei riguardi della dolorosa crisi apertasi da tempo in seno all'Associazione dei combattenti e dei recenti provvedimenti del Governo nei confronti del Comitato nazionale di quella Associazione.

« Essi hanno affermato che l'Associazione mutilati, essendo la fondatrice dell'Associazione dei combattenti, non può disinteressarsi delle sorti di questo grande sodalizio, che fu costituito nei giorni stessi della vittoria, per raccogliere in una sola famiglia tutti i reduci dalla grande impresa e mantenerli uniti nella religione del dovere e nell'amore della Patria. Essi hanno chiaramente affermato che l'Associazione mutilati, mentre ha sempre evitato di essere coinvolta nelle vicende dei Partiti, non ha mai rinunziato a svolgere la sua alta missione di fede italiana e di concordia civile, ed intende che le due grandi famiglie dei reduci non possano essere sviate dal loro contenuto ideale per ridursi a dei semplici organismi di assistenza. Queste Associazioni debbono quindi restare le guardie d'onore di quelle sacre memorie e di quelle speranze, che costituiscono il patrimonio morale di tutto il popolo italiano, patrimonio che esse possono, e debbono, conservare più e meglio dei Partiti. Infine i rappresentanti degli invalidi hanno chiesto al capo del Governo che la reggenza straordinaria e temporanea dell'Associazione dei combattenti, ispirandosi al più alto disinteresse politico, metta ogni impegno affinchè, al più presto, la massima assemblea del sodalizio sia chiamata a dare la definitiva soluzione a questa crisi, che non giova al prestigio del combattenti affliggendo quanti, nella grande famiglia dei reduci, vedono una delle più pure forze della Patria. A questo scopo essi hanno vivamente insistito affinchè i provvedimenti straordinari non si estendano dal centro alla periferia e le Federazioni delle Provincie, legittimamente investite o regolarmente funzionanti a norma dello statuto, siano lasciate alla loro gestione ordinaria.

« Il Presidente del Consiglio, dopo avere ascoltato colla maggiore attenzione i rappresentanti dei mutilati, ha risposto ricordando che egli ed il suo Governo hanno sempre dato ogni opera all'accrescimento materiale e morale delle Associazioni dei reduci, senza mai preoccuparsi d'interessi politici, e solo desiderando che esse paiassero serbarsi fedeli agli alti principi per cui sorsero e si affermarono. Il Governo è solo intervenuto quando alcuni dirigenti dell'Associazione combattenti hanno confuso il loro atteggiamento politico con la condotta dell'Associazione, provocando divisioni e dissensi nella massa degli iscritti e compiendo quell'unità spirituale che è condizione essenziale di vita per una organizzazione che voglia rappresentare tutti coloro che, compiendo il loro dovere in guerra, non intesero di rinunziare alle loro particolari convinzioni. Il Presidente del Consiglio ha quindi affermato che il Governo aveva il dovere di risparmiare alla Nazione il triste spettacolo di quattro Congressi di reduci in contrasto fra loro, ed ha formalmente assicurato che i tribunali incaricati della reggenza dell'Associazione, hanno avuto istruzioni sul limiti e sullo scopo dell'opera loro, che deve tendere al più sollecito conseguimento della effettiva unità della famiglia dei combattenti, che consenta il ritorno dell'Associazione alla sua vita normale. L'on. Mussolini ha infine dichiarato di essere pienamente convinto dell'alta funzione civile riservata alle organizzazioni dei reduci che, oltre alla loro necessaria opera di assistenza, possono e debbono grandemente concorrere all'educazione morale degli italiani ».

I comunisti per il fascismo

Come era prevedibile, la mozione dei comunisti sul provvedimento governativo contro i combattenti si presta oggi alla speculazione dei giornali fascisti. Scrive *Il Popolo d'Italia*:

« I combattenti oppositori e i comunisti, hanno trovato il modo di intendersi, comunque di apparire guidati dallo stesso spirito di estreme intenzioni ».

L'Idea Nazionale:

« L'appello lanciato dall'ex-Comitato contro il governo restauratore della vittoria ha trovato una logica eco nel partito dei disertori. Risultato più brillante, il fondatore della cooperativa Ardita non avrebbe potuto raggiungere! Deve dunque essere soddisfatto. Il novello gruppo Vittorio Veneto non potrebbe sorgere sotto più fulgidi auspici. Da un lato Giolitti, dall'altro Misiano; e come supremo arbitro il gran maestro Domizio ».

Il clerico-fascista *Corriere d'Italia* non è da meno di quei suoi confratelli ed afferma che i combattenti dovrebbero spiegare quali dighe hanno predisposto « per un eventuale tutt'altro che inverosimile ritorno offensivo dell'antifascismo socialista ».

Anche *Il Mondo* si occupa della mozione comunista e nota anzitutto che i comunisti non fanno opposizione al Governo, bensì alle opposizioni, agiscono cioè in favore del fascismo:

« Ed il fascismo tiene conto di simili favori e li ripaga in vario modo: con la simpatia espressa dagli esponenti del partito dominante, perfino nei comizi elettorali, al bolscevismo; con un indirizzo di politica estera che abbiamo già discussa e che discuteremo; e perfino con la collaborazione dei sindacati fascisti con quelli comunisti in alcune agitazioni operaie. Ora, i comunisti alla Camera continuano la loro non gloriosa fatica, che si svolge soprattutto, ripetiamo, contro le opposizioni; finora non si è presentata l'occasione per attaccare l'Aventino, ma si presenterà e sarà creata appositamente ».

Rilevata l'assurda affermazione della mozione comunista, *Il Mondo* conclude:

« Essa tende a prospettare l'azione dei combattenti come risultante da pressioni comuniste tende così a dare un'arma di speculazione in mano agli avversari; altrimenti non avrebbe significato di sorta. I comunisti, infatti, sanno perfettamente, e lo sanno tutti gli italiani, che essi odieranno sempre l'Associazione fra i combattenti, che i loro seguaci non vi parteciparono mai, che contro i combattenti — nessuno quei decorati — si scagliarono sempre, con la bestiale violenza che tutti ricordano e che indignò tutta Italia. Vantare quindi la propria influenza sull'ordine del giorno di Assisi è cosa ripugnante speculazione, tentata — ciò che è peggio — non già per proprio conto, ma per conto degli avversari dell'Associazione. I combattenti non ricevono ordini da Mosca; essi furono vittime di quegli ardini e non dimenticano; perciò il loro atteggiamento odierno contro il fascismo è il risultato di una pressione patriottica che la loro desiderata una Italia governata in maniera da assicurare la libertà a tutti i cittadini ».

Per quanto riguarda la discussione che si svolge alla Camera sulla politica interna del Governo, *L'Idea Nazionale*, rispondendo a qualche giornale liberale, che aveva rilevato come sia scarsa di interesse questa ripresa di lavori parlamentari, afferma che non vi è proprio nulla da discutere in quanto che nessun fatto nuovo è avvenuto dopo il discorso del 3 gennaio:

« Nemmeno è una novità parlamentare l'intervento del governo per tutelare l'ente morale dell'Associazione Combattenti; nemmeno può essere oggetto di discussione il voler pervenire alcuni deputati dell'equivoca speculazione di assumere la rappresentanza della massa dei combattenti, la quale non dà e non può dare specifiche delegbe politiche attraverso una Associazione che amministra i denari dello Stato per fini di tutela e di assistenza, e che non deve trasformarsi in una fucina elettorale di consiglieri comunali e provinciali e dei deputati. Se questo è avvenuto fino a ieri, creando un equivoco di più nella già confusa vita politica, tutta improvvisazione caotica di associazioni) e di pseudo partiti e di etichette, non deve continuare. Se il fascismo può avere avuto una qualche responsabilità nell'alimentare la speculazione combattentistica, vuol dire che il fascismo ha sbagliato e si corregge. E' però perfettamente giusto che la mozione per lo scioglimento dell'Associazione dei Combattenti sia stata respinta, come si dice, dall'esame del bilancio degli interni come una materia qualunque ».

Benedetto Croce per il liberalismo

Benedetto Croce pubblica sul *Giornale d'Italia* un articolo intitolato « Liberalismo », in cui nega recisamente che la vita del liberalismo sia esaurita:

« Lo sforzo del socialismo, come quello di ogni democrazia, non è stato e non sarà mai sterile: gli ideali che esso persegue si sono attuati e vengono attuando, e ancora non proprio secondo lo schema escogitato dai suoi dirigenti ed utopistici, ed è vano lo sforzo dell'autoritarismo o reazionarismo, che interviene in certi momenti a salvare la società presa in istituire o la repressione di libertà. Ma di ben più largo e costituo uso è l'opera del liberalismo, che non si limita sopra una parte sola della vita sociale, ma guarda all'intero. Non è utile solo nei casi di disordine e di scompiglio, ma nei conflitti della vita che si dice normale, i cui contrasti regola in guisa che riescano feconde, e cui serienti attenua riducendo al minimo le perdite che essi scatenano ».

Lo scrittore, dopo aver rilevato lo scarsissimo contenuto dottrinale del nazionalismo, conclude:

« Come mai il liberalismo potrebbe essere stato in modo definitivo distrutto e sorpassato dal comunismo, dall'autoritarismo nazionalistico e fascistico? Per intanto, questo secondo partito, che tiene il governo, non si è trovato capace di creare (sebbene in rilievo ed artificialmente ci si provi con le sue commissioni e accademie del 15 e del 35), nuove forme costituzionali: lo Stato nazionale, che esso ha preteso di avere costituito allo Stato liberale, non è altro che lo Stato liberale stesso governato e talvolta violentato da un partito politico. Laddove il liberalismo va incontro all'avvenire, l'autoritarismo porta impresso in ogni suo atto il carattere del transitorio e del provvisorio; laddove ad un liberale veramente consapevole torna impossibile convertirsi all'ideale autoritario e reazionario o a quello comunistico) perchè già li contiene in sè nei limiti nei quali sono accettabili ed è del pari avverso all'ideale dell'abolizione dello Stato, che è della prima tendenza ed allo stato Patria della seconda tendenza; è affatto naturale la conversione di socialisti e di autoritari al liberalismo, via via che l'esperienza e la riflessione si fanno strada nel loro animo e riprendano il loro dominio. Se fosse possibile scendere in fondo alle coscienze, quanti di quelle degli assertori del nuovo ideale, di colore che vanno reclamando il necrologio del liberalismo, al vedrebbero intorniente turbate e perplesse! ».

Una riunione dei liberali a Montecitorio

Roma, 11, notte.

Alla riunione che domani terranno a Montecitorio i liberali è assicurato l'intervento di 19 deputati inscritti al Partito. Non si conosce l'atteggiamento che sarà tenuto dagli onorevoli Olivetti, Quilico e Cesare Rossi, i quali, pur essendo inscritti al Partito, non si sono dichiarati ancora nè nella Direzione del Partito, nè col cosidetti carrocchiani. L'onorevole Olivetti ha manifestato però il desiderio di intervenire alla seduta di domani, compatibilmente colle esigenze della sua carica di presidente di Ufficio. Bisogna notare che, nel campo dell'opposizione nell'aula, vi è un vasto movimento di deputati tendente ad unificarsi col gruppo liberale. Sembra che intendano inscriversi nel Partito gli onorevoli Palma, Rubilli, Perzullo, Paratore, Pasqualino Vassallo, Benedusc Giuseppe, Bianchi Vincenzo, Lanza di Trabia e qualche altro. Si crede che il gruppo liberale possa, nella prossima discussione, presentarsi forte di circa 35 deputati. Nella riunione di domani il gruppo dovrà scegliere i propri rappresentanti in seno all'Associazione. I candidati più quotati alle cariche sono gli on. Soleri, Boeri e Riccio.

Le elezioni di domenica a Rapallo

Genova, 11 notte.

Domenica prossima avranno luogo a Rapallo le elezioni amministrative, dopo una lunga reggenza di vari Commissari prefettizi. Sono in lotta due liste: una, appoggiata dal Commissario prefettizio di carattere fascista; l'altra di opposizione, costituita da elementi combattenti, liberali, operai e popolari. Vivissima è l'attesa.

A proposito di questa giornata elettorale, la Segreteria regionale del Partito liberale italiano comunica quanto segue:

« In merito a quanto ha pubblicato un giornale di Rapallo circa l'atteggiamento di quella Sezione liberale nei riguardi delle elezioni amministrative, questa Segreteria regionale rende noto che le tradizioni dei liberali rigori, in occasione di elezioni amministrative, furono fissate nell'ultima riunione regionale del Comitato regionale ligure, tenutasi a Genova il 24 gennaio c. a., e confermate — nei confronti dei liberali rapallesi — per iscritto anche nei giorni di preparazione alla lotta elettorale. Per la costituzione di un blocco che ha per carattere politico la difesa del sentimento patrio e dello libere costituzionali. I liberali di Rapallo — come già quelli di Varazze — sono quindi in perfetta regola con le direttive del Partito liberale italiano ».

Mille viti tagliate

Alba, 11, notte.

Alcune settimane fa certo Costantino Alfero di Magliano Alfieri aveva denunciato che in una sua vigna erano state tagliate durante la notte oltre 500 viti con un danno di 1000 lire. I sospetti caddero sopra certi Stefano Olmo e un suo figlio a seguito di contrasti che essi avevano avuto per l'usufrutto dovuto per una loro bovina assicurata alla società locale mutua bestiame, di cui l'Alfero è vice presidente, poichè su certi emolumenti in [illegible] amministrò il medesimo. Ieri [illegible] sono stati arrestati dai carabinieri di Magliano Alfieri.

DA BIELLA

Il signor Paolo Corbetti, d'anni 6, nipotino [illegible]

[illegible]

La Cassa Rurale di S. Stefano Belbo in liquidazione

S. Stefano Belbo, 11 notte.

La Cassa Rurale di S. Stefano Belbo, salvatasi miracolosamente dal crak di Bagnolo, è ora in liquidazione per un improvviso dissesto. Fondata parecchi anni or sono da elementi cattolici, per un certo tempo mantenne il carattere prettamente confessionale, per poi passare definitivamente nelle mani di amministratori appartenenti ai diversi Partiti locali. Da circa dieci anni era sotto la direzione del rag. Cesare Rossati, e da quando apparve dei bilanci annuali, gli affari prosperavano.

Improvvisamente però si è avuta una dolorosa sorpresa. Fu ordinata un'inchiesta, la quale portò alla scoperta di un « deficit » di oltre 900 mila lire! I soci della Cassa si sono ieri riuniti in adunanza generale ed hanno deliberato di porre in liquidazione la Cassa Rurale mediante il pagamento da parte dei singoli soci, che sono circa ottanta, di una quota di circa 30 mila lire per coprire il « deficit ». E questo indipendentemente dall'azione civile e penale che eventualmente risultasse necessaria contro i responsabili del dissesto.

Il campionato piemontese di sci

Torino, 11 sera.

Il programma delle gare sciistiche del campionato piemontese è stato così fissato: Sabato 14 corrente alle ore 8, gara di fondo; domenica ore 8, gara di bobsleigh, gara di fondo per la Coppa Marchiali, gara di salto, alle quali ultime parteciperanno notissimi campioni, fra cui Luigi Faure. Molte sono le facilitazioni per recarsi quassù: ribassi della ferrovia Ciriè-Lanzo, servizio di automobili fra Ceres e Balme anche nei venerdì e sabato in coincidenza del treno delle 15, arrivo in Balme a Ceres, domenica a sera, per il ritorno. Le strade sono assai agombrate dalla neve. Numerose ed importanti le iscrizioni.

TEATRI

L'amore di Enrico Kistemaeckers

(*Teatro Alfieri*, 11 *Marzo* 1925)

Enrico Kistemaeckers è per il pubblico l'autore di *La fiammata*, i racconti umoristici e paradossali che egli detta e che precedettero quella sua fatica d'arte e i drammi che scrisse poi sulla falsariga di questo, sono appena ricordati. Poco felicemente applauditi sono pressochè ignorati dal gran pubblico. La popolarità dell'autore è unicamente costituita dal drammaccio artificioso e romantico che trae i suoi effetti di commozione dai contrasti violenti, da un ardore patriottico che è poco diverso da una febbre pericolosa. Ma tale è la teatralità del dramma che il pubblico elmane scoppiando a lo ricorda e lo ricorse ancora con piacere e ad ogni nuova opera di Kistemaeckers affolla i teatri con la speranza di godere una uguale intensità di emozione.

L'Amore, visto sotto questo aspetto rappresenta una delusione. E' una commedia psicologica questa, una commedia sentimentale alla Wolf o meglio, se il vilupno passionale fosse un maggiormente approfondito, alla Bataille. Niente colpi di scena, niente crudezze di situazioni, esotismi o stranezze di ambiente, eccezionalità di caratteri, crescendi di drammaticità, ma un idillio umano per la sua semplicità, e rivelato assai più che da una originale concatenazione di fatti, da una indagine sulla mutevolezza di due anime che il destino fa incontrare, per un momento unisce, quasi sembra voler fondere, ma che invece crudelmente divide perchè quel sentimento che le immedesimava è distrutto dalla realtà, che non è altro che lo specchio entro cui l'uomo e la donna in un momento di lucidità vedono il loro volto. La donna è giovane, l'uomo è maturo, l'una è una vita che comincia, l'altro una esistenza che finisce.

L'azione è semplicissima. Pietro Navarra, un pittore, esasperato per il fatto che di continuo si sente rimproverare dalla moglie che se si è fatto un nome in arte è unicamente perchè lo sussero ha saputo lanciare la sua firma e imporre il suo genere di pittura, abbandona il tetto coniugale e va a cercare delle distrazioni in un posto isolato sulla riva del mare. Per vivere per se stesso e sognare a suo modo. Qui incontra una fanciulla, Maria, una bella e cara creatura che ci insinua nella sua esistenza e del tutto la sconvolge. Questa Maria ha una madre che la adora e alla quale ella è molto affezionata, ma ha anche un padrigno che non può soffrire, non perchè lo veda come un intruso a fianco della madre ma perchè intuisce che guarda a lei con cupidigia e vorrebbe farla sua. La torbida passione un brutto giorno si rivela a Maria, disperata, corre a cercare rifugio e protezione presso l'amico pittore. Sfugge così ad una passione e trova l'amore. Ma l'amore che non è la felicità. Il motivo lo si intuisce. Per decisioni completamente alla giovane creatura il pittore abbandona la moglie e con Maria si rifugia a Parigi, e si crea un mondo di illusioni. Passano pochi mesi e le illusioni ad una ad una precipitano. I quadri di Navarra non più lanciati dallo successo, rimangono invenduti nello studio e Maria, un po' per le strettezze, un po' perchè morto il padrigno le si offre nuovamente il modo di tornare presso la madre, lascia Parigi e torna nel suo nido. E qui trova un bravo giovane della sua età che la sposa. Disperato il pittore corre a cercare l'amica, la trova, la supplica di riprendere la vita al suo fianco, fa del suo amore e del suo dolore tutta una cosa, e Maria si esalta, si commuove, ma non sino al punto da desiderai a lasciare il marito e la casa tranquilla per tornare con l'amante alla vita errabonda. Risponde: « Che direbbe la gente? Io sono troppo giovane per te ». E Pietro rimane solo colla sua angoscia.

Laboriosa nella preparazione, lenta nello sviluppo, sovrabbondante nei particolari complementari la nuova commedia di Kistemaekers riesce ugualmente ad interessare ed a commuovere per quanto vi è di umano nelle tre figure che determinano il conflitto sentimentale: il marito, la moglie e la piccola Maria. Il commediografo ha disegnato i tre tipi realisticamente, ma nella rappresentazione dei motivi loro stati d'animo, attraverso ad espressioni materiali di sincerità e di verità, ha fatto fluire una chiara vena di poesia. Vi è del dolore sempre, anche quando la espressione si fa cruda e non sembra determinata che da risentimenti o da scopoto di egoismi. Si sente che l'autore alle sofferenze delle sue creature non è rimasto estraneo, se pure non ha lo sofferte.

Il pubblico ha accolto la commedia di Kistemaekers con segni di convinto crescente consentimento. Tre o quattro applausi ad ogni atto all'autore ed agli interpreti. Con la consueta finezza, semplicità e dignità di espressioni Alfredo De Sanctis ha impersonato la figura del Pietro. Chi però ieri sera ci ha veramente interessato è Odette De Ianira. E' stata lo sua una rivelazione. Una semplicità di atteggiamenti ed una freschezza di accenti che ravvano lontani dall'immaginare da attrice di gran nome. Accurato diligente il Ricolosi. La commedia si ripete.

AL REGIO

Il "Gallo d'oro,, in serata popolare

Un'altra matinée col " Rigoletto „

Stasera e domani sera riposo per le prove del Verone che andrà in scena la settimana prossima. Sabato sera sarà data l'ultima definitiva replica dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro* come spettacolo a prezzi popolari, fuori abbonamento. Sono perciò disponibili palchi e poltrone e la vendita dei posti comincierà questa mattina, giovedì, alle ore 10. Domenica in solo spettacolo: ciod il *Rigoletto* col baritono Viglione-Borghese, in « matinée » a prezzi popolari. La vendita dei posti sarà iniziata domani mattina.

CONCERTI.

Il terzo concerto della Pro Torino avrà luogo il 13 corr., alle 16,30. Programma: A. M. Fiore, Sonata ricostruita da F. G. Ghedini; Ghedini, Sonata-fantasia, prima esecuz.; Silvestrini, Sonata op. 41. Esecutori la violoncellista O. Semino, il pianista Ghedini.

— Il sesto concerto della Pro Cultura Femminile avrà luogo il 16 corr., alle 21, nella Chiesa del Carmine (via Carmine, 3), per le Sezioni A e B. Esecutori l'organista Ulisse Matthey e la cantatrice signorina Rina Mattioli. Programma: per organo, Toccata di M. A. Rossi, Elevazione di Zipoli, Toccata e Canzone di A. Della Ciaja, Corale e Passacaglia di J. S. Bach, Tema con variazioni e Studio sinfonico di M. E. Bossi, il poema Lazarus di Raymond Molnari, il Finale di Franck; per canto, arioso dell'Actus tragicus di J. S. Bach, e frammenti di L. Rossi, Cavalli, Pergolese.

« BELFAGOR » ad Amburgo.

Telegrafano da Amburgo che allo Stadttheater

L'amante slava

Si riparla di fascino slavo. La frase è ormai consacrata nelle appendici, ma il fenomeno della femminilità orientale emigrata fra noi, non è perciò meno evidente e significativo. Questa migrazione dall'Est è un frutto del dopoguerra. Per il crollo di due imperi, il russo e l'austro-ungarico, attraverso l'enorme frontiera fratturata che va da Riga a Braila, grandi slave e piccole slave, bionde abbaglianti e brune corvine, rosee e ambrate in sonno sprovviste copiosamente. Cacciate dai nuovi regimi e dalla miseria, attratte dai miraggi del cambio o della avventura occidentale, le capricciose donne hanno portato ai vincitori, come già le greche ai romani, le arti, le maniere, le raffinatezze, gli amori e i colori d'altri climi: il bene e il male della loro femminilità densa, elastica e sfuggevole. Nomadismo atavico, aureole e misteri d'esilio, mistificazioni ed equivoci, drammi veri e tragedie postiche, elisiri e filtri costituiscono la cangevole esportazione di queste strane viaggiatrici, alle quali dobbiamo comunque la nostra rapida sprovincializzazione e una gratitudine estetica. Mi perdonino le donne occidentali. Ogni epoca ha il suo stile romantico. Oggi è lo stile slavo che impera. L'amante fantasiosa, l'amante da romanzo non può essere che una artista di teatri imperiali, una danzatrice di balletti o una principessa-barista. Verrà forse, un giorno, il turno delle cinesi, delle indiane, delle malesi e, fors'anche, delle neo-zelandesi.

***

Senonchè la moda della donna slava, che sembra caratteristica del secolo ventesimo, è nata in realtà nel decimonono, per merito di Balzac. Senza dubbio si tempi di Onorato l'esemplare femminile dell'Est era assai raro ed aveva un sapore collezionistico. E poi date le mani araldiche che per tutta la vita ossessionarono il meraviglioso fanciullone, l'amante slava non poteva essere che una duchessa, o giù di lì. Lo *snob* che aveva appiccicato al proprio cognome il disgraziato « de » che farebbe sorridere oggi un tenore d'operette; il romanziere che aveva scritto la « *Duchesse di Langeais* » non si sarebbe mai adattato a collocare un grande amore nella figlia d'un drappiere o nella vedova d'un generale di Re Chiappini. Ci voleva una titolata, sia, per l'inevitabile mistero, apparisse anche avvolta nelle nuvole mistiche. Così forse nacque in quest'uomo (al quale il blasone del genio non sembrava bastare) questa illustre passione per la contessa Hanska o, se volete meglio, contessa Rzewuski. Certo la Straniera aggiungeva al proprio titolo uno *chic* esotico e probabilmente una distinzione che le barate consentabili del sobborgo di San Germano non vantavano più. Duplice fascino, quindi. E c'è da chiedersi se, da principio, Balzac si sia innamorato più che d'una slava, delle nove pulzelle della sua corona. L'amore fiammeggiò nel romanziere dal 1833 al 1850: diciassette anni. Fu ricambiato? I tardivi sponsali di Balzac con la Hanska, precedendo di pochi mesi la morte di lui, non proverebbero nulla. Il quesito, armato di documenti nuovi, risorge oggi, dopo le polemiche e le critiche e i pettegolezzi suscitati intorno alla tomba del romanziere, ma più ancora intorno ai dubbi origlieri della donna che il povero grande aveva perdutamente amata, facendone la luce e il miraggio di tutta la sua vita.

***

La questione appare dibattuta, in questi ultimi tempi, fra due schiere di balzachiani: gli esaltatori e i critici della contessa Hanska. In nome dei primi aveva alzato la voce poco più d'un mese fa, nella *Revue des deux Mondes*, Marcello Boutero-ux dal quale nessuno contesta l'autorità balzachiana. Il Bouteron deplorava che la signora Hanska avesse dato al grande di cui portava il nome successori come Champfleury e Gigoux, uomini di terzo piano; ma sosteneva al tempo stesso che il fatto non infirmava il grande amore della polacca per Balzac. Nella schiera opposta si distinguevano invece le voci di Paolo Souday e di Enrico Bordeaux, i quali non si mostravano convertiti dalla calda apologia del Bouteron. La pubblicazione dell'epistolario che la Hanska ebbe col fratello Adamo Rzewuski dal 1833 al 1850, epistolario pubblicato recentemente nella *Revue Hebdomadaire* con firma della principessa Radziwill, parve a un tratto schiarire il cielo della polemica e irradiare di nuova luce la figura della contessa slava. E a questa riabilitazione della signora Rzewuski-Balzac sembra mettere ora un fausto miggello lo studioso Ernesto Seillière, sulle *Nouvelles Littéraires*. Senonchè, analizzando i passi più significativi di questo epistolario, non sembra che la contessa Hanska vi faccia (con tutto il rispetto pel signor Seillière dell'Istituto) una figura da apologia. Il grande cuore della signora Hanska appare sì, in questo epistolario, ma simile a quello della Celimene baudelairiana, merlacco e affumicato come un vecchio giambone. Questa signora troppo signora mostra la più grande distinzione, le più affabili maniere e una coltura spettacolosa; discute di lettere e di filosofia, analizza e giudica con una intelligenza sorprendente e molte volte superiore; ma io non oserei giurare sulla passione dei suoi scritti e sulla sincerità delle sue proteste amorose. La signora Hanska avverte, è vero, la temperatura e la vampa balzachiana, ma cerca il paravento. Questa donna è una smagliante sintesi di freddezza e di buona educazione: ostenta pietre preziose, non accenti d'amore. Si possono gettare dei brillanti in un vulcano? Così si comprende come la contessa Hanska non intenda gettare le proprie grazie nel vulcano balzachiano o gettarle, se mai, il giorno in cui il vulcano sarà spento o quasi. Il Seillière, procedendo con encomiabile delicatezza, distingue in questo epistolario tre aspetti della personalità di madama Hanska: 1.o) la signora Hanska critica di Balzac letterato; 2.o) la signora Hanska, critica di Balzac uomo; 3.o) la signora Hanska furiosamente innamorata del letterato e dell'uomo. Il trapasso dai primi due punti al terzo è violentissimo direi quasi inverosimile. Sono veri i primi due aspetti e è vero il terzo? Propende per la verità dei primi due. Non si passa dal polo all'equatore con un salto e allora non c'erano aeroplani. Ad ogni modo la signora Hanska, fosse pur decisa al transito tropicale, cioè al matrimonio con Balzac, voleva cuocere, ma a lento fuoco. Psicologia da egoista. Questa cara signora che criticando la « *Duchesse di Langeais* » considerava strane assurdità le ir-

candescenti esuberanze del genio, poteva scrivendo al fratello annotare queste meschinità su Balzac uomo:

« Ho fatto finalmente la conoscenza di Balzac. Tu mi hai predetto sempre, se ti ricordi, che egli avrebbe mangiato col coltello e si sarebbe forbito col tovagliolo. Ebbene, se egli non ha affatto commesso quest'intima crimina, si è reso invece colpevole del primo... ».

Passiamo sopra l'educata imbecillità di questo conte Adamo che vede Balzac fra un coltellino e un tovagliolo, ma non sulla cattiva ironia femminile. E' vero che la signora Hanska si è più tardi giustificata. Si può chiudere un occhio sul galateo, quando l'uomo che non sa stare a tavola è il creatore della « Commedia Umana »! Ella ha ricondotto sempre queste sue discutibile atteggiamento a un curioso dualismo. visse cioè sempre « convulsa » per le volgarità formali di Balzac e « rapita » dal suo genio. Ma in questi casi una donna o si fa schiava d'un genio o lo conquista. Hanska non fu nè una delusa schiava nè un'imperiosa conquistatrice. Non lo amò e perchè, in fondo, lo detestava, tradusse la propria vanità di donna amata, in compassione:

« Io non sono mai riuscita a influire abbastanza su di lui per impedirgli di parlar sempre della povera Maria Lecziska come di « mia zia ». Intanto ella non è mai stata mia zia; inoltre nessuno di noi, da quel che sappiamo, s'è mai vantato di questa parentela senza fondamento. Ma, in terzo luogo, ciò urta i nervi dei vecchi aristocratici francesi..., e ciò mi procura noie di cui avrei potuto fare a meno. Naturalmente sono lo zimbello di questa parentela della mia parentela con il ramo principale dei Borbonii ».

Grosse preoccupazioni! Ma con gli anni la celebrità di Balzac aumenta tanto che anche la contessa se ne accorge. Il romanziere è ormai un uomo europeo. Ciò lusinga la signora Hanska che finisce per esclamare che egli è « uno dei più grandi geni del mondo... » e soggiunge con involontaria amenità: « nel momento attuale ». La contessa definisce le proporzioni dello scrittore *colossali*. E' questo « colossale » che la decide a non far disperare più a lungo il romanziere, a non esasperarlo nella logorante aspettazione di un matrimonio promesso da anni. Logica aspettazione d'altronde: la signora è già vedova da tempo e può disporre liberamente di sè. Che cosa vuole ancora?

***

Finalmente la degnazione scende dall'alto, condita di pietosa vanità. Potrebbe essere considerata alla stregua di tante farse umane, se ai suoi piedi non facesse eco l'anelito d'amore e d'agonia del romanziere giunto al precipizio del suo destino. Scrive la contessa:

« No, no: io deve qualcosa all'uomo che ha tanto sofferto per me, del quale sono stata l'ispirazione e la gioia. Egli è annullato, e i suoi giorni sono contati, io lo so; » e so altre cose ancora, ma io non sono più una bambina e saprei accettare le conseguenze delle mie sciocchezze di gioventù; io gli darei tutta la felicità che merita e sarei felice nel farlo ».

Manca completamente alla donna la percezione della propria importanza, sia pure involontaria, nella vita e nell'opera del creatore. Ella si limita a definire sciocchezza di gioventù quell'amore che fu per Balzac il lievito della sua azione e della sua opera. Soltanto l'illuminazione della morte sembra risvegliare in lei un sentimento nuovo:

« Come mi ha amata, mio Dio, come mi ha amata! Come ha avuto fiducia in me! Come ha creduto in me! Forse più che io non abbia creduto in lui, giacchè io ebbi dei momenti di gelosia. Amico, marito, compagno, io ho tutto perduto perdendolo... ».

***

Concludendo, la Slavia non ha plasmato in Evelina Hanska un capolavoro di passione, ma un temperamento originale. Essa non è neppure il tipo della donna fatale, caro agli amatori del genere fosco. Fortunatamente, in questo campo, il nostro secolo ha avuto delle risorse; ha dato qualche donna più commovente, più originale, qualche gesto più elegante per l'aneddotica delle passioni. La signorina Uminska, che per pietà uccise recentemente a Parigi l'amante condannato da una malattia senza speranza, insegni. Slava anche lei, ma con cuore più colmo.

DARIO MORTARI.

Le gravi condizioni dello scrittore Bettauer

Chi è il feritore

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 11 sera.

L'opinione pubblica è ancora assai impressionata per l'attentato al popolarissimo scrittore giornalista Ugo Bettauer, rimasto mortalmente ferito dal ventenne Otto Rothstock. Questi giustifica l'attentato con la necessità di difendere la gioventù dalla corruzione morale dilagante nella produzione letteraria del Bettauer. Il delitto appare come il sanguinoso epilogo della lotta allorno una attività del Bettauer nei paesi tedeschi. Infatti, il cinquantenne brillantissimo scrittore, dopo aver esplicata lunga attività giornalistica in varie parti del mondo, si dedicava negli ultimi anni a pubblicazioni giornalistiche letterarie e illustrate a base erotico-sentimentale, che raggiunsero una diffusione enorme. Tale produzione veniva vivacissimamente attaccata dalla stampa cristiano-sociale e difesa invece dalla stampa democratica. Si costituirono persino Leghe cristiane contro il Bettauer, che riuscirono a trascinarlo avanti ai giurati con l'imputazione di pubblicazioni oscene; ma i giurati lo assolsero.

Il Bettauer aveva istituito un proprio ufficio, con ore di consulenza per la gioventù, che era frequentatissimo. Ieri sera, all'inizio di tale consulenza, gli si presentava il Rothstock, latore di una lettera. Mentre il Bettauer la leggeva, il Rothstock gli sparava cinque rivoltellate, che ledevano gravemente lo stomaco, il fegato, il diaframma. Il Bettauer cercò di difendersi, ma cadeva svenuto. Il Rothstock, chiusosi nell'ufficio, si metteva a demolire l'arredamento dello studio dello scrittore. Si lasciò quindi arrestare dalla Polizia sopraggiunta, dichiarando tranquillamente che l'attentato era una necessità morale, essendo il Bettauer un pericoloso danneggiatore della castità giovanile. Aggiunse di avere egli stesso, dallo studio del Bettauer, cercato di chiamare telefonicamente la Polizia.

Otto Rothstock, meccanico dentista, figlio d'un operaio delle tramvie municipali viennesi, è descritto diligente lavoratore e studioso; di incerte direttive politiche, oscillanti tra il pangermanismo, il comunismo e il partito della giustizia. La polizia sospetta l'esistenza di un complotto. Le condizioni del ferito sono gravissime. Sembra si renda necessaria la trasfusione del sangue. Un giovane figlio del Bettauer ha offerto il proprio.

L'attentato ha dato occasione al rincrudirsi di una violenta polemica giornalistica fra i partiti avversi che se ne palleggiano la responsabilità morale.

Girolamo Bonaparte contro sua moglie per una firma estorta con frode

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Il *New York Herald* ha da New York che i nipoti di Girolamo Bonaparte, cittadini americani, discendenti da Napoleone I, si trovano in cura a Craig-House, presso New York. Essendo troppo malato per occuparsi dei suoi affari, gli vennero presentati dei documenti da firmare, ciò che egli fece, senza avere la preoccupazione di leggerli. Ora essendosi ristabilito, si è accorto che i documenti che allora aveva firmato, davano alla moglie la gestione totale della sua fortuna, mentre egli supponeva di aver dato soltanto una procura momentanea. Di questi documenti la moglie approfittò in particolar modo per acquistare una proprietà del valore di centomila sterline. Il principe ha intentato un processo contro la moglie per fare annullare la procura che aveva firmato e che, a quanto egli assicura, è stata ottenuta con frode. Girolamo Bonaparte aveva sposato undici anni fa la signora Blanca Pierce Strebrigh, dalla quale ha avuto due figli.

Giovine divorziata a New York rapinata di 50 mila dollari in gioielli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Si ha da New York che tre banditi sono penetrati ieri mattina all'alba nell'appartamento di uno stabile del West-Side, dove, dopo aver malmenato le loro vittime, si sono impadroniti di un gran numero di gioielli, facendo un bottino di oltre cinquantamila dollari. Il fatto si svolse nelle seguenti condizioni. L'industriale Milton e una giovine, ricca divorziata, la signora Fay Perkins, conosciuta a New York, avevano ballato fino alle 2 del mattino. Uscendo dal dancing si fermarono in un bar di Broad Wall, indi il Milton accompagnò la signora nell'appartamento di quest'ultima. Tre banditi che si trovavano in quel momento nel bar, notarono però i gioielli che la signora portava e senza esitazioni seguirono la coppia. Quella aveva appena aperto la porta dell'appartamento quando irruppero con fracasso i tre malandrini, che, armati di rivoltelle, si precipitarono contro il Milton, lo afferrarono e lo legarono con le lenzuola del letto, indi si avventarono contro la signora, alla quale strapparono i gioielli che portava, battendola violentemente ogni volta che la poveretta tentava resistere. Dopo ciò i banditi fuggirono.

Il re del petrolio processato per falsa denuncia sul reddito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Si ha da Los Angeles (California) che quello Stato, facente parte dell'Unione, procederà davanti ai Tribunali contro il « re del petrolio », Doheny, per falsa denuncia nella dichiarazione dell'imposta sul reddito. Il petroliere aveva dichiarato al fisco un reddito imponibile di 12 mila dollari, invece di due milioni e centomila dollari. Lo Stato chiede per imposta, multa compresa, la somma di trecento mila dollari.

L'Anno Santo

I pellegrini d'Acqui - L'affluenza aumenta

Roma, 11, notte.

Oltre ai pellegrini della Diocesi di Asti, si trovano a Roma anche quelli della Diocesi di Acqui, in numero di 300, guidati dal loro vescovo ausiliare, mons. Lorenzo Del Ponte. I pellegrini hanno proceduto alle visite giubilari, che hanno iniziato alla Basilica di San Pietro, dove mons. Del Ponte celebrò la Messa alla cappella del Sacramento. I pellegrini hanno anche visitato la Mostra missionaria vaticana. Domattina assisteranno alla Messa del Papa. Nel pomeriggio di domani visiteranno poi le catacombe di Domitilla, dove sarà celebrata una devota funzione religiosa. Venerdì mattina si recheranno alla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, al Celio, e si riuniranno presso la tomba di San Paolo della Croce, patrono della diocesi di Acqui. La Messa verrà celebrata dal cardinale Tacci.

Il Comitato centrale dell'Anno Santo notifica che con il mese di aprile, specie in occasione della Pasqua, il movimento dei pellegrini si farà della massima intensità. Si nota anche che l'affluenza fin qui constatata ha superato di molto le previsioni del Comitato centrale. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio dell'Anno Santo alla stazione di Termini, sono arrivati dal 1.o gennaio al 9 marzo 1925 N. 33 pellegrinaggi, con 9000 persone, e N. 35 mila viaggiatori isolati, muniti della tessera dell'Anno Santo.

Un episodio pietoso è avvenuto durante l'udienza concessa dal Papa ai pellegrini americani di Boston, presente il loro arcivescovo cardinale O' Connell. I pellegrini erano schierati lungo alcune sale dell'appartamento e nell'aula concistoriale; il Papa è passato, dando a tutti a baciare la mano e distribuendo la medaglia commemorativa del giubileo. Nella sala del concistoro si trovava un giovanetto decenne, Tomaso Finneran, di Boston, storpio, con le grucce. Il Papa, paternamente, si è soffermato dinanzi a lui e gli ha posto le mani sul capo accarezzandolo. Il cardinale O' Connell, che era al suo fianco, ha detto a Sua Santità che il fanciullo era venuto in pellegrinaggio con vero spirito di pietà. Il Papa ha soggiunto « pregheremo per lui ». Le parole sono state ripetute in inglese dal cardinale O' Connell al fanciullo, che appariva molto commosso.

Tutte le carte da gioco di Mantova sequestrate

Mantova, 11 notte.

In seguito alla scoperta presso la fabbrica di carte da gioco Raffaele Pignalosa di Napoli di mazzi di carte con bollo falsificato, il comando della nostra R. Guardia di Finanza ha creduto di estendere le sue indagini per assodare se anche nella nostra città le carte da gioco di tipo « Piacenza », fabbricate dalla stessa ditta napoletana, avessero il bollo falsificato. Fu così ordinata la rivendita, in tutti gli esercizi cittadini, dei mazzi di carte esistenti (alcune migliaia) e il trasporto per verifica al comando della Guardia di Finanza. Si potè così accertare che parte dei bolli erano falsificati. Venne pertanto ricercato e arrestato il rappresentante locale della ditta Pignalosa, il sedicente rag. Ernesto Berardi, d'anni 35, nativo e residente nella nostra città. Una perquisizione operata nella sua abitazione portò al sequestro di 1560 mazzi di carta da lui acquistati dalla fabbrica napoletana. Sconosciuto ad interrogatorio il Berardi non riuscì a dare esaurienti spiegazioni e fu pertanto passato alle carceri e denunciato per il reato di truffa. Si seppe intanto che il Berardi vendeva le carte a prezzi di assoluta concorrenza. Non tutti i bolli erano falsi, anzi era frammischiati. Si ritiene che una intesa esistesse in proposito fra il rappresentante e la ditta, poichè è accertato che una partita che doveva essere spedita al Berardi ai primi di febbraio per 8627 lire da Napoli, non è ancora arrivata presso alcun ufficio. Non si sa da quanto tempo il Berardi, che è conosciutissimo nella nostra città, andasse esercitando il commercio. Certo è che il numero dei mazzi di carte da gioco con bollo falso che la ditta Pignalosa ha spedito in mezzo suo, deve essere rilevante e che, pertanto, il danno causato all'Erario è di non lieve entità.

La chellerina terribile

Schiaffi e capelli strappati

Bolzano, 11 sera.

Da una robusta chellerina di Val Pusteria è stato affrontato ieri in piazza Walter un giovanotto di Caldaro, suo fidanzato, sorpreso a braccetto con un'altra donna. A questa la chellerina strappava buona parte dei capelli, dopo avere ripetutamente schiaffeggiato l'amante. Arrestata, l'assalitrice veniva rimessa in libertà nel pomeriggio. Combinazione volle che, appena rimessa a piede libero, si imbattesse una seconda volta nell'amante, in via dei Portici, col quale si abbarufiava una seconda volta, in modo così violento che andavano a finire tutti e due con grande fracasso entro la vetrina di un negozio. Venivano arrestati per aver turbato la pubblica quiete...

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-956 — UFFICI DEL « SUPPLEMENTO LA CAMICIA »: 40-957 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-958.

Millerand tra due fuochi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Il Consiglio di Prefettura, riunitosi oggi, ha respinto le conclusioni presentate dal consigliere comunale di Parigi, Le Troequer e come suo è di un certo numero di suoi colleghi, nella imminenza della riapertura del Consiglio, tendente ad ottenere l'annullamento delle operazioni elettorali effettuate a Parigi, il 10 marzo, per la nomina dei delegati senatoriali, per la elezione del 5 aprile prossimo venturo. Come già sapete, a Parigi tutti i delegati eletti appartengono al « blocco nazionale », e i loro voti erano fino ieri ora acquisiti all'ex-presidente della Repubblica, Millerand. Ma nei Comuni della Senna sono stati eletti anche numerosi candidati « cartellisti », cosicchè non si può con sicurezza prevedere quale sarà il risultato delle prossime elezioni, tanto più che se il nome dell'ex-Presidente della Repubblica è combattuto dal « cartello », esso lo è — per ragioni evidentemente diverse — anche dagli estremisti di destra.

Infatti, nel *Paris Soir*, Frossard allarga apertamente Millerand a proposito della sua lettera-programma da lui rivolta agli elettori senatoriali domenica scorsa. Scrive il Frossard:

« Politica di unione, di ordine, di progresso sociale, di libertà? Millerand non mentica di augurarla. Unione? Egli è stato all'Eliseo un Presidente di battito. L'ordine? Come capo del Governo egli ha messo i fondi pubblici a servizio di interessi privati, e se l'ordine ha regnato mentre egli era il padrone del potere, è un ordine alla maniera di Varannes. Il progresso sociale? Nessuno dimentica le violazioni flagranti che egli ha compiuto, con la sua autorità, di tutte le leggi di protezione operaia, in particolar modo la legge delle otto ore. Libertà? Il triste bilancio del 1920 è là per rispondere: 25.000 ferrovieri revocati per avere, nella pienezza del loro diritto, difeso, col solo mezzo che rimaneva a loro disposizione, i loro interessi corporativi e l'interesse generale; la Confederazione del lavoro processata per giungere al suo scioglimento; migliaia di militanti operai arrestati e sottoposti all'arbitrio dei tribunali correzionali ».

Ma con non minore violenza Carlo Maurras si esprime sull'*Action Française*:

« L'enormità degli errori di Millerand: il numero, l'estensione, la gravità di questi errori; il prodigio della sua inerzia davanti agli avversari radicali e socialisti e, quando questi avversari sono stati vittoriosi, la meravigliosa rapidità della fuga; la violenza, in qualche momento fulminea, di un crollo che faceva seguito a parole di resistenza, a giuramenti di combattimento: tutti questi fatti, che nessuno può avere dimenticato, fanno di Millerand uno dei personaggi più cari di finzioni democratiche vinte. Più egli ha perduto, meglio è crollato, più il suo pesante seggo ha fatto rumore, spostato l'aria, meravigliato i passanti e gli spettatori, e più egli ha diritto alla qualità di personaggio considerevole, voluminoso, e molto prominente. La prominenza non è l'eminenza, ma può in qualche modo ne riflesso o rovescio. Si è eminenti per il bene che si fa, i successi che si ottengono, il terreno che si guadagna e che si conserva; ma si è prominenti per il clamore delle sconfitte, per la magnificenza degli scacchi e degli insuccessi ».

Dichiarazioni di Herriot alla Camera sullo sciopero dei fattorini telegrafici

Scacco comunista per un'interpellanza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

Dopo la discussione sulla questione degli alloggi, il deputato comunista Picquemal ha chiesto ieri sera in fine di seduta di interpellare il Governo sullo sciopero dei fattorini telegrafici. Parlando dal suo banco Herriot, che aveva chiesto il rinvio della interpellanza al seguito della altre, ha rimproverato al partito comunista di non essersi occupato dei telegrafisti se non dopo che questi erano in sciopero. Se si fossero accordati cinquecento franchi ai fattorini telegrafici, sarebbe stato necessario accordarli alle altre categorie di impiegati. Una inchiesta, del resto, era in corso quando lo sciopero è scoppiato. Il presidente del Consiglio chiese agli scioperanti di riprendere il lavoro, affermando con energia che in ogni modo il Governo non avrebbe potuto tollerare che il segretario di Stato per le Poste e Telegrafi venisse apertamente insultato dagli scioperanti nel cortile della centrale telegrafica. « Poi, — soggiunse il presidente del Consiglio, — vi è un problema delicato da risolvere: fare della propaganda politica presso dei ragazzi, non è roba che faccia onore al partito comunista ».

Dopo una risposta dell'interpellante, la Camera con 533 voti contro 25, rinviò l'interpellanza come il Governo aveva chiesto.

Le Scuole tipografiche straniere alla Fiera del Libro

Firenze, 11, notte.

Il Comitato per la Mostra internazionale delle Scuole tipografiche comunica l'elenco degli istituti che interverranno a questa importante Mostra annessa alla 2a Fiera internazionale del Libro: Ecole Professionnelle pour Garçons de Gand; Imprimerie Provinciale de Hainaut de Charleroi; Ecole Professionnelle du Livre de Liège; Technikum für Buchdrucker von Leipzig; Fachschule für das Buchdruckgewerbe von Stuttgart; Verein deutscher Buchgewerbekünstler von Leipzig; Staatl. Akademie für Graphische Künste von Leipzig; Städt Handw. u. Kunstgewerbeschule von Stettin; Württ. Kunstgewerbe Schule von Stuttgart; Städt. Kunstgewerbeschule von Bremen; Camberwell School of Arts e Crafts of London; Central School of Arts e Crafts of Southampton; Central School of Arts e Crafts of Birmingham; Leicester School of Arts e Crafts of Leicester; School of Photo Engraving e Lithography of London; Regia Scuola Tipografica e di Arti Affini di Torino; Scuola d'Arte Tipografica del Comune di Bologna; Scuole Professionali D. Bosco di San Benigno; Amsterdamsche Grafische School, Amsterdam; Ecole de Typographie d'Odessa; Ecole Professionnelle de Typographie d'Alexeieff; Laboratory Press-Carnegie Institute at Pittsburgh; Government Printing Office of Washington; Lanston Monotype Machine of Philadelphia; Arsenal Technical Schools of Indianapolis; Slojdföreningens Skola, Göteborg; Cours Professionnel de Typographie de Lausanne; Gewerbeschule u. Kunstgewerbemuseums von Zürich; The Transvaal Education Dept. of Pretoria.

Le onoranze di Alessandria alla memoria di Santorre Santarosa

Alessandria, 11 notte.

Ad iniziativa dell'Università popolare, si terrà domenica prossima, al teatro Municipale, la commemorazione del conte Santorre di Santarosa, uno dei più insigni capi del risorto nazionale. Alessandria, in particolare, deve ricordare degnamente lo strenuo combattente per la libertà, perchè nel nostro paese Santorre di Santarosa visse nel marzo del '21 i giorni suoi più amari e dolorosi, e durante quei celebri mesi tenne il comando della città e della guardia nazionale, e diede ad Alessandria il vanto di aver veduto per prima sventolare il tricolore. La commemorazione sarà tenuta dall'avv. Quaglia, e si concluderà con la scoprimento di una lapide sullo scalone del Municipio.

La visita del Re a Cotrone

Roma, 11, sera.

Come è noto, il Re, dietro invito dell'onor. Madia, pro-ministro di Cotrone, si recherà ad inaugurare il monumento ai caduti in guerra che avrà luogo a Cotrone il giorno 15 corrente. Alla cerimonia interverranno il ministro della Marina, in rappresentanza del Governo, i senatori Pedotti e Giunti, in rappresentanza del Senato, gli on. Madia ed i quattro Rendia e Buttafuochi per la Camera. All'arrivo, il Re sarà ricevuto dalle autorità civili e militari e dal cardinale Puja. L'oratore ufficiale della cerimonia sarà l'on. Madia. Nel porto di Cotrone saranno ancorate navi da guerra.

Nuova letteratura boitiana

Tanto abbondante fu la letteratura profetica sul *Nerone*, tra il 1901, anno della pubblicazione della tragedia, e il primo maggio del 1924, quanto è scarsa quella storica, seguita alla divulgazione dello spartito di Arrigo Boito. Oltre a brevi scritti occasionali, al tempo delle rappresentazioni di Milano e di Bologna, ci rimangono due libri, editi da Bottega di Poesia. Ed uno di essi, almeno, è ancora da assegnare alla letteratura profetica, pur essendo apparso a cose fatte.

Giovanni Borelli ha tradotto le *Lines del lo spirito e del volto di A. B.* — *Nerone*, 1924. Il primo capitolo s'intitola: « La gloria già sta » e comincia: « La gloria di Arrigo Boito nasce oggi ». Sicchè vi aspettate una sufficiente dimostrazione di tale affermazione. In realtà, si tratta d'un'esegesi storica letteraria della tragedia in versi, senza alcun accenno alla musica, ma con qualche profezia e qualche ipotesi su di essa. Leggetene l'ultima pagina:

Sul vento oggi canaka il calendimaggio a bearsi là su la nera anacrisitica, e le viola di Parma rabbrividiscono nei loro dolci nascere sui cigli. I geni già tronati piegano le rame tenaci sotto la furia e le foglie balenano nel loro lucido verde forte; quasi danno scintille. Stassera alla Scala si posta alla luce del mondo Nerone. Quanti bronzei balle foglie del verde cui forte dei geni emiliani. Sant'Agata se ne ingorana, resina della seta di cui vesti sir John Falstaff, le salirà alla stanza dove dal dì benedetto di San Marco crescono sulla foglia tenera i miei filugelli. Salirà in divazione di memoria e di cuore, a contemplare il prodigioso artefice muto, innocente, che sulle stanze trudoci il verde e il sole della primavera nel dio per il manto agli imperatori e il velo alle Madonne. Dirò alla grazia di Dio una preghiera, nel nome di Arrigo Boito.

La sua intera gloria comincia ogni, che è maggio

Che cosa il Borelli pensi poi del *Nerone* non sappiamo.

Ed ecco, finalmente, un libro storico, sulla cosa esaminata in sè. Lo ha scritto, con finissimo senso critico, Vittorio Gui. Vi si parla, se Dio vuole dell'opera totale, della essenza boitiana. « Per la duplice porta della poesia e della musica si apre a noi lo spirito alto di A. B. ». Un musicista com'è il Gui doveva naturalmente cominciare col riconoscere e fissare i limiti dell'arte boitiana. « Sotto fu di quella schiera di artisti che l'arte considerò in senso che non saprei dire se non religioso; nemico di ogni borghesismo di sostanza e di forma, nella vita come nell'arte, egli vide in esso l'impedimento primo ad ogni possibilità di elevazione spirituale; esso infatti abborre da ogni slancio di adorazione, e Boito amò e adorò fino all'idolatria la Bellezza in tutte le sue rivelazioni; esso esalta il compromesso e il mezzo termine, ha in orrore ogni rinuncia; cerca il godimento ma non vuole pagarlo, porta alla facile sensualità in arte; esalta il piacere sopra alla gioia, abbassa l'arte a funzione di divertimento — i sensi che debbono essere un tramite, sono invece per esso il punto d'arrivo — nega lo spirito e il suo dominio, equivoca sulle cose e sulle parole. In Boito troviamo l'artista sera che ha vinto codesta bestia mostruosa.

« Quel che importa, sembra egli dirci con il più sereno e sicuro sorriso, non è la misura della propria statura, ma la coscienza sicura del proprio orientamento: importa sapere se la strada su cui si va sia la buona strada e non altro, il senso è tutto, il senso come si dice il senso di una corrente, di una direzione, di un volo. Non a caso nella nostra lingua comprende i due significati di sentimento e di direzione sotto la sola parola: senso. Il senso della vita è cosa che si trova solo a fatica e a prezzo di grandi rinuncie; scoprirlo è il ritorno alla coscienza, è un atto di riccazione di noi stessi, e l'arte è comunione di questo atto. L'artista che parte da queste premesse ideali, sostenuto dalla sua fede, rivolgerà ora le sue facoltà di controllo solo sul processo intellettuale dell'espressione, ma sapendo che l'origine della sua emozione è pura, cercherà di trasmetterla e comunicarla nel mondo della sensitorietà, il più fedelmente possibile.

« In questo processo l'altissimo ingegno di Boito incontrò una forte lacuna; per l'appunto mancò a lui questa volontà eroica e dominatrice che caratterizza l'opera del genio nella sua realizzazione formale e concreta; mancò a lui il dominio assoluto della materia chiamata a servizio della sua emozione così elevata e profondamente religiosa. Mancò, quindi, alla sua arte il perfetto equilibrio tra sostanza nucleare e rivestimento sonoro ».

Occorre pensare al *Mefistofele* e a quel che esso, in realtà, vale. « Non è ignoto ai più — nota il Gui — che il valore d'arte del *Mefistofele* è per la musica tutto nel calore dell'emozione sincera (e non è poco dire!), ma sta nell'espressione formale mostra non poche manchevolezze di carattere scenico, come poca per poca unità di stile e per richiami troppo frequenti di altre musiche preesistenti, segnatamente del romanticismo tedesco ». Dopo aver ricordato la diretta provenienza beethoveniana di alcuni tra i più famosi passi del *Mefistofele*, tacendo d'altri, il Gui nota precisamente che « un vero e proprio suo stile musicale » il Boito non lo trovò mai. Oscillante tra il melodrammismo del suo tempo, il melodismo italiano di maniera verdiana e il classicismo sinfonico tedesco, egli « creò una musica che non ha una fisionomia molto forte e scolpita; sarebbe però ingiusto non riconoscerle certi suoi modi di procedere che la caratterizzano ». D'altro canto è da ricordare che « l'espressione musicale nell'opera di Boito è quasi sempre di una giustezza indiscutibile specialmente quando parte da quei non rari momenti di ispirazione vera che hanno regalato al mondo alcune fra le melodie più popolari del *Mefistofele*; e nel *Nerone* sono, a mio giudizio, preziosi esempi di coerenza immediatezza felice tutte le pagine che descrivono fatti concernenti i personaggi cristiani e il segnono nello svolgersi del loro sentimenti ».

E a proposito dei personaggi cristiani piace lieto di notare che l'accurato studio del Gui s'accorda, nella valutazione, con le prime impressioni che comunicai ai lettori dopo la rappresentazione di Milano. Il Gui, riconoscendo che il duetto di Nerone e Asteria, « è la pagina indubbiamente più preziosa del secondo atto », afferma che il terzo atto, tutta dei cristiani, è, pel variare delle situazioni, per la struttura, per l'emotività « l'atto più completo e più armonico di tutta l'opera ». Ed aggiunge acutamente: « Su queste scene per lo più, s'intende nei momenti più alti, la materia musicale acquista valori nascosti che non si scoprono se non scendendo in profondità dentro la materia emotiva che li origina. Ho inteso molti sapienti di tecnica musicale domandarsi che cosa vi sia in queste pagine ingenue e trasparenti, scambiando semplicità con povertà... Ma qui pure avrà ragione su tutta la nostra dottrina la sensibilità di un'anima semplice e religiosa, la quale possa mettersi a contatto diretto con la commozione d'arte profonda che trasse il poeta-musicista ad accenti di verità ».

A modo di conclusione, cui unicamente aderisco, si può riferire il seguente giudizio del Gui: « Al *Nerone* che, indipendentemente dal suo valore estetico, è fuor di dubbio opera che nasce da una profonda coscienza di uomo e d'artista... manca quell'equilibrio perfetto tra sostanza e forma che è il segno dei capolavori; ma è d'altronde sicuro e indiscutibile che la nobiltà della materia immaginativa e la potenza dell'emozione interiore da cui procede è tale che l'opera ne surge naturalmente a dignità d'arte e d'arte di primissima scelta ».

Questo nuovo e appassionato studio sul *Nerone*, è mirabilmente nell'esposizione scenica e tematica, è anche guida utilissima, « commento lirico all'opera d'arte, una introduzione (come si diceva anticamente nei nostri misteri) che aiuti l'ascoltatore a mettersi nello stato d'animo necessario a penetrare facilmente il senso intimo dell'opera ». **a. d. n.**

Se avesse saputo che la Pastiglia Richelet

è una vera "pozione secca", ne avrebbe fatto subito uso, appena accortosi del raffreddore che lo insidiava. Ora, eccolo inchiodato a letto da una bronchite, o minacciato dalle peggiori complicazioni: pleurite, bronco-polmonite, congestione polmonare. Usatene dunque sempre di **Pastiglie RICHELET**; appena tossite, mettetevi con esse al sicuro dalla bronchite e dalle sue terribili conseguenze. Se la malattia ci è già dichiarata, ricorrete al Pectoral **RICHELET**, il quale certamente vi salverà.

In vendita in tutte le buone Farmacie. Laboratorio L. RICHELET, di

La fascistizzazione dell'Aeronautica?

Piccio lascierebbe il posto a Prandoni

Roma, 11, notte.

Il «Messaggero» si dice informato che il generale Piccio lascia il suo alto incarico di comandante generale della Regia Aeronautica per riprendere il suo posto presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, e ciò per suo espresso, reiterato desiderio, accolto dall'Alto commissario. Il Comando generale dell'Aeronautica sarà soppresso e al suo posto sarà istituito un Ufficio di Stato Maggiore analogo per rango e per funzioni a quello del Regio Esercito e della Marina. A capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica sarà nominato — secondo il «Messaggero» — il generale Prandoni.

Ora della questione dell'Aeronautica si occupa anche il «Mondo» rilevando che qualche giornale ufficioso ha confessato che l'Aeronautica deve prendere finalmente la sua strada ed avviarsi decisamente verso l'avvenire. L'organo democratico osserva che si è finora andati alquanto a rilento, sebbene il Commissariato dell'Aeronautica abbia dovuto incominciare a zero la propria gestione, lasciando al Ministero della Guerra l'incarico di liquidare il passato; ed osserva inoltre che i giornali del partito danno la colpa dei risultati negativi dell'Aeronautica all'opera disfattista dei passati Governi. Quindi prosegue:

«La stampa fascista, fedele a questo assai comodo e sbrigativo sistema, dopo aver condannato senza pietà i passati regimi, per la grande ora col generale Bonzani, il quale, evidentemente, non deve essere iscritto e pescato dalla tessera del partito, per quanto sceltо dal Duce al momento del crollo degli indimenticabili e sempre rimpianti primi organizzatori della nuova Aeronautica. Il generale Bonzani, che ha sempre goduto fama di uomo di chiara e lucida intelligenza, di probità assoluta, di esperto organizzatore, è divenuto ad un tratto, a contatto degli ambienti aeronautici, un modestissimo e meschinissimo burocrate, privo di larghe visioni, un incapace; quasi che per organizzare e per amministrare una delle branche dell'attività statale, solo perchè questa si chiama Aeronautica, sia indispensabile possedere la tessera del fascismo».

Il giornale afferma quindi che alla testa dell'Aeronautica si vuole un fascista, non per fare della saggia amministrazione, ma della politica, e conclude:

«O perchè il vagheggiato Ministero della Difesa Nazionale dovrebbe, come qualche giornale filo-fascista ha accennato, presiedere soltanto alle cose dell'Esercito e della Marina e non già a quelle dell'Aeronautica? E' l'Aeronautica, sì o no, una delle tre forze alle quali è ormai affidata la difesa della Nazione? L'Aeronautica vuole evidentemente mantenersi libera da vincoli, autonoma, padrona di sè; non ammette imposizioni alla propria attività. Fascistizzare l'Aeronautica, per ciò essenzialmente, significherebbe compiere il primo passo verso quella meta che deve al più presto raggiungersi, secondo il partito fascista e secondo il suo più rappresentativo elemento: l'attuale segretario generale. Ma fascistizzare l'Aviazione vuol dire portare nei capi ed in tutti i dipendenti dello Stato l'idea politica partigiana, che sovrasterebbe ben presto alla serena ed onesta preoccupazione della più retta gestione del pubblico denaro; disgregherebbe, cioè, quella che fu in passato la più nobile tradizione della nostra burocrazia: la tutela alla libertà, libera da preconcetti, degli interessi supremi dello Stato e dello Stato unicamente. E non vi è chi non veggа quali gravissime e perniciose conseguenze potrebbero derivare alla gestione della pubblica cosa da un tale sistema».

Il Nastro Azzurro di Roma al Re

Roma 11, notte.

Sotto la presidenza del generale Guglielmotti e con numerosissimo concorso di soci, tra cui le medaglie d'oro Rossi, De Cesari, Conteduca, si è tenuta nella sala del Circolo militare l'assemblea generale dell'Istituto del Nastro Azzurro, sezione di Roma. Dopo la relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo fatta dall'avv. Del Vecchio, che fu approvata con plauso, si svolse un'ampia discussione su argomenti vari, riguardanti l'attività dell'Istituto, discussione che si è conclusa con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno in cui il formula un fervido omaggio al Re.

Il gen. Gandolfo ricevuto da Mussolini

Roma, 11, sera.

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Gandolfo, comandante generale della milizia fascista. L'on. Mussolini — dice il comunicato — «ha voluto essere minutamente informato sulla situazione dalla milizia che è ottima tanto dal punto di vista materiale che da quello morale».

Catastrofe aviatoria al campo di Breda

Milano, 11, sera.

Stamane alle 10 si levava dal campo di aviazione Breda di Sesto San Giovanni un apparecchio S. M. L., pilotato dal tenente Aldo Campagi di anni 31, che da tre mesi si trovava al campo scuola e stava compiendo i suoi ultimi voli sull'apparecchio di quel tipo per passare ad altro tipo. Il tenente Campagi aveva compiuto un volo di circa mezz'ora, quando gli ufficiali istruttori che lo seguivano dal campo, l'hanno visto improvvisamente perdere il controllo e precipitare immediatamente balzarono su di un camion e si diressero verso lo stabilimento Breda sul quale l'apparecchio stava planando. In un momento il velivolo piombava sul reparto aerodinamico delle officine e si sfasciava completamente. Il disgraziato aviatore, subito raccolto dagli operai che accorrevano impressionati dal tonfo, fu rinvenuto in condizioni pietose. Era stato sfracellato ed era morto sul colpo. Non si sono potute stabilire le cause della mortale disgrazia. Poichè l'apparecchio era stato collaudato e trovato in perfetto ordine, si fa l'ipotesi che il disgraziato aviatore sia stato colto nel volo da malore improvviso.

Il record aereo Colonia-Londra

Berlino, 11, notte.

Il *Wolff Bureau* riceve da Colonia che l'aeroplano della linea aerea Colonia-Londra ha compiuto il percorso di 350 miglia inglesi in due ore e dieci minuti, battendo tutti i record precedenti.

Zinovieff in disgrazia?

Parigi, 11 mattino.

Un messaggio da Mosca annuncia la prossima caduta in disgrazia di Zinovieff, che le autorità sovietiste considererebbero un ostacolo alla conclusione di accordi soddisfacenti con la Francia e con l'Inghilterra.

Comunicazioni del Ministro dei LL. PP.

sulle costruzioni ferroviarie piemontesi-ligur

Savona, 11 notte.

Il ministro dei LL. PP. on. Giuriati ha diretto all'on. Celesia, che si era interessato per l'accoglimento dei voti formulati nel convegno ligure-piemontese per il porto di Savona e le sue comunicazioni con il Piemonte, la seguente lettera:

«In merito al memoriale da lei trasmessomi circa le ferrovie Fossano-Mondovì-Ceva, mi comunico che i lavori di completamento della sede stradale della linea sono attualmente in corso e che è stata di recente effettuata anche l'aggiudicazione dell'appalto del fabbricato viaggiatori della stazione di Mondovì, e si stanno approntando i documenti per altri appalti, sui quali dovrà essere espletata l'istruttoria con la richiesta del parere dei Corpi consultivi. Per l'armamento della linea stessa mancavano sino ad ora i fondi all'uopo necessari; in seguito alle nuove assegnazioni disposte mediante il R. D. L. 11 novembre 1924, N. 1992, sarà possibile comprendere la spesa relativa all'armamento in parola nel programma da concertarsi in conformità all'art. 2 del citato decreto; non mi è però possibile precisarti sin da ora l'epoca in cui tali lavori potranno essere eseguiti.

«Circa la ferrovia Savona-Altare-S. Giuseppe di Cairo, le comunico che sono stati ripresi, entro i limiti delle annuali disponibilità di bilancio, i relativi lavori di costruzione. In seguito all'aggiudicazione all'impresa Bonifacio delle opere di completamento della Galleria Torre, compresa nella detta linea Savona-Altare-S. Giuseppe di Cairo, questo Ministero ne ha autorizzato di recente la consegna, sotto le riserve di legge. Trovasi inoltre al Consiglio di Stato per esame e parere tutti gli atti relativi agli appalti delle Gallerie Santuario e Cassinavigne. La costruzione dello scalo merci alla stazione Torino, compresa fra i lavori di completamento della linea, dovrebbe rientrare nell'attuazione del programma di cui al citato R. D. 11 novembre 1924, N. 1992, ma anche per questa costruzione non mi è possibile di precisare sin da ora l'epoca in cui potrà essere eseguita.

«Circa i tronchi Carmagnola-Carignano-Torino e S. Giuseppe-Carcare-Ceva, ti comunico che trattasi di opere nuove non autorizzate e come tali per la insufficienza dei fondi accordati, non mi è consentito accogliere la richiesta. Nel programma delle costruzioni ferroviarie concretato a suo tempo in base al R. D. 3 maggio 1924, N. 1085, non fu compreso il tronco S. Stefano Belbo-Ponti per il raccordo fra le linee S. Giuseppe-Acqui e Bra-Nizza, essendosi dovuto dare la precedenza ai lavori di maggiore urgenza e indilazionabilità. Tenuta presente la spesa di 76 milioni, prevista necessaria per tale raccordo, nemmeno ora mi riesce possibile includere la costruzione dell'opera nel nuovo programma da predisporre in base al R. D. 11 novembre 1924, N. 1992, e ciò a prescindere anche da considerazioni di opportunità e convenienza nei riguardi di altre soluzioni che potrebbero essere adottate».

Chiede di essere processato ed è assolto

Novara, 11 notte.

Alla Cooperativa Braccianti di Rive, era impiegato come compratore e spacciatore, certo Felice Cattaneo di Carlo, di anni 45, il quale, essendo stato licenziato, promuoveva questione davanti alla Commissione dell'impiego privato per avere la dovuta indennità. In tale epoca, la direzione della Cooperativa pretendeva di recuperare delle irregolarità nella merce e nella cassa, ed allora il Cattaneo si presentava al Procuratore del Re chiedendo di essere inquisito e processato.

Fu in seguito a ciò che gli si elevarono sei capi di imputazione, per furti e per appropriazioni indebite di oltre L. 7450. La Cooperativa si costituì Parte civile al processo col-l'assistenza dell'avv. Perla. Il Tribunale però, presieduto dal cav. uff. Boncilli, mandò assolto il Cattaneo per insufficienza di prove. Difensore cav. Savinelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Il cinquino Luigi Biancolino, d'anni 27, era impiegato nella Società per Trasporti e Comunicazioni internazionali. Giovane dai modi e dal contegno in apparenza seri, egli si era cattivata la stima dei suoi superiori ed in special modo del direttore generale della società cav. Paolo Lardarone, ieri occorrevа alla ditta della valuta estera ed il rag. Lardarone consegnava al Biancolino i soldi che coll'incarico di procurargli quanto gli abbisognava. Il Biancolino assegnatosi non faceva più ritorno. E' stata sporta denuncia. Il male si è che il Biancolino ha il passaporto per l'estero.

DA ALESSANDRIA

La chiusura della caccia è stata fissata dalla Deputazione provinciale al 15 dicembre; inoltre dal 15 dicembre al 30 aprile è mantenuto il divieto ad ogni genere di cacciagione ad eccezione di quella ai palmipedi e trampolieri perchè esercitata esclusivamente [illegible] i corsi d'acqua e con le barche d'uso.

Per aver sfregiato l'amante Paola Fassini di anni 18, certo Federico Caselli d'anni 28, calò a Mortigliengo, residente a Novi Ligure, è stato condannato dal tribunale a 1 anno, 23 giorni di reclusione, danni e spese. E' risultato che il Caselli era anche «sofferente».

DA NOVARA

Il nuovo Consiglio direttivo della sezione Liberale ha eletto presidente ad unanimità di voti l'onorevole cav. ing. Guido Baldi. A membri della Giunta Esecutiva furono nominati l'ing. Tarella, avv. Minola, ing. Castaldi, cav. Roversi, Otoli, Mazza e cav. Bassi. Il presidente ing. Baldi ha pronunciato un breve discorso di ringraziamento, che fu una chiara riaffermazione dei principi e degli scopi del Partito Liberale.

DA MANTOVA

Un ostiere, tale Vittorio Brinzi, nato a Gonzaga nel 1877 e attualmente residente a Mantova è stato condannato dal tribunale, per atti innominabili, consumati su due bambine di 8 e 10 anni rispettivamente, a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

DA TRENTO

Precipitando da un albero è morto il ventiquattrenne Francesco Maiz.

Un terribile incendio nell'estate ha distrutto una casa e fienili a Montagnaccia. Gli inquilini fecero appena in tempo a salvarsi. Danni rilevanti.

DA BOLZANO

Assalito di notte da malviventi, il fruttivendolo Giuseppe Fircher di Steg di Campodazzo, venne gettato a terra e bastonato a sangue.

DA CHIOGGIA

Investita da un'automobile guidata da Gino Pennacchi è stata travolta e uccisa all'altezza del Duomo il sessantaquattrenne Federico Bonivento.

DA BUSTO ARSIZIO

Una giovane madre, la ventottenne Maria Battaglia di Vergiate in quel di Gallarate, in preda ad un violento accesso provocato da febbre puerperale, si è gettata a capofitto in un pozzo prossimo all'abitazione annegandovi.

Nel fascio di Ivrea

Il Segretario provinciale della Federazione provinciale fascista comunica che le dimissioni presentate dal Direttorio del Fascio di Ivrea sono state accettate. A reggere quella Sezione viene nominato un triumvirato composto dei sigg.: conte Trivulzio-Caccia, De Paoli Guido, Benedetto Giovanni.

REATI E PENE

La condanna del segretario e del cassiere per un singolare episodio di truffa

(Tribunale Penale di Torino)

Abbiamo già narrato il singolare episodio di Buttigliera d'Asti in cui furono protagonisti nel settembre del 1922 il rag. Giovanni Bechis e il sacerdote don Luigi Solaro, entrambi rinviati a giudizio il giorno 3 del corrente mese. Come si ricorderà, nel settembre del '23, le maggiori notabilità del Comune di Buttigliera ricevevano dalla posta un biglietto anonimo, con la stampa fascista. Nel foglio erano tracciate le generalità di ognuno di, accanto, delle oscure minacce; all'esattore cav. Felice Cattino si diceva: «Ultimissimo esattore, pena la morte. A noi!». Altre pene erano minacciate al consigliere comunale Francesco Casalegno, al sindaco cav. Oreste Stura, al farmacista Filippo Bechis, ecc. Le varie missive erano state imbucate a Buttigliera la sera del 31 agosto, giorno in cui si era riunita l'amministrazione comunale, deliberando di confermare per un altro decennio il cav. Cattino nell'ufficio di esattore. Sui muri della casa di quest'ultimo apparvero inoltre disegni di teschi ed altri simboli poco allegri. I sospetti caddero sui due imputati; ma la spiegazione della mancata vendita qualche mese dopo, quando si sparse in paese la notizia che l'esattoria era stata ceduta al rag. Bechis, e che il titolare di essa cav. Cattino si era deciso a cederla solo in seguito alle gravi minacce fattegli. Il Bechis era un piccolo ras locale, riducitario mandamentale fascista: il 28 ottobre egli si era recato dal Cattino insistendo con fare minaccioso perchè gli cedesse l'esattoria. Impressionato dalle minacce che gli erano giunte per lettera e dal fare del Bechis, che era temuto in paese, ed avendogli anche quest'ultimo offerto 15.000 lire di buona uscita, il Cattino finì coll'aderire alla richiesta. Poi la faccenda, com'è noto, si complicò e la dichiarazione circa l'obbligo delle 15.000 lire con una serie di pretesi sarebbe stata richiesta dal Bechis il quale la faceva credendo di esimersi così dal pagamento. In questa faccenda terrena partecipò, se non come assistente spirituale, come banchieggiatore, il reverendo don Solaro.

Al processo sono stati portati tutte le singolari scene che hanno afflitto il povero paese con ricco di buone uve. E' risultato che, senza rimorso e riguardo alcuno, anche a parecchie personalità rispettabili si sferrarono attacchi di vario genere oppure si propinarono purghe. Il processo iniziato il giorno 3 corrente venne rinviato a ieri. I due imputati, difesi dagli avvocati Farinelli, Gorla-Galli e Poddighe, furono oggetto di una vibrata requisitoria del P. M., il quale potè altresì chiarire come don Solaro si era sempre occupato di tutto fuorchè di cose di religione. Cosa questa grossa per un sacerdote di Cristo, il quale gli ne domanderà conto un giorno e gli farà scontare in Purgatorio una pena assai maggiore di quella a cui lo hanno condannato ieri i giudici terreni. Il rag. Bechis è stato condannato per truffa a mesi 5 di reclusione e a L. 300, e don Solaro per complicità in truffa a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e L. 150 di multa. Entrambi sono stati beneficiati della condanna condizionale.

La condanna di due fascisti artigiani

(Corte d'Appello di Torino)

In Asti sono notissimi l'ex-tenente di cavalleria conte Antonio Benek e Aldo Masini, entrambi fascisti. I due ebbero nello scorso gennaio a subire un procedimento davanti al tribunale d'Asti il quale, per violenza privata continuata e porto abusivo di armi coll'aggravante della recidiva generica a carico del Masini, condannava quest'ultimo ad anni 2 mesi 6 e giorni 22 di reclusione. Il Benek veniva condannato ad anni 3 mesi 6 e giorni 20. Venivano poi entrambi assolti da altre imputazioni per insufficienza di prove e per estinzione penale in seguito a remissione di querele. I fatti addebitati ai due imputati risalgono al dicembre del 1923, come già narrammo, e furono denunciati in varie querele sporte da tutte sette persone che da parte dei due ebbero a subire violenze. Tra le querele, una accusava il Masini ed il Benek di essere penetrati con alcuni altri fascisti armati, la sera del 1.o dicembre 1923, circa alle ore 20, in un locale in cui si trovavano riunite diverse persone e dopo aver intimato «in piedi e mani in alto», di averle sottoposte a perquisizione, di averne impadronito di alcune rivoltelle e di aver bastonato alcuni fra i presenti. In un'altra querela il tenente colonnello cav. dell. Emilio Dova, membro del Direttorio fascista di Castelnuovo, precisa di essere stato aggredito dal Benek e dal Masini, con altri due fascisti dissidenti, sulla pubblica via la stessa sera del 1.o dicembre alle ore 21 circa, di essere stato poi trascinato fino alla propria abitazione, ove gli stessi individui, alla presenza della moglie e dei figli del dott. Dova, lo sottoposero a maltrattamenti per ottenere la consegna del gagliardetto fascista che credevano custodito in casa del Dova. Più precisamente furono incolpati di violenza privata continuata a mano armata di rivoltella contro il dottor cav. Dova Emilio, Annibale Dova, Candido Bianco, Melchiorre Bianco, Celestino Spina, Carlo Gambino, Luigi Cerruti ed altri; violazione di domicilio continuato con violenza verso le persone, lesioni premeditate continuate, in danno del dottor cav. Dova Emilio, Celestino Spina, Candido Bianco, Melchiorre Bianco, del delitto di cui all'articolo 316 e seguenti Codice Penale per aver danneggiato l'apparecchio ed i fili del posto pubblico telefonico di Castelnuovo, perchè non fossero chiesti soccorsi.

Il processo ebbe, come si ricorderà, un clamoroso episodio a cui diede motivo il Masini che è mutilato, non di guerra, del braccio destro, ma giovane agilissimo e forte.

Fatti uscire i due imputati dall'aula nella strada e tradotti presso il carrozzone cellulare stretti uno all'altro, ad un certo punto il Masini riuscì a liberare il braccio dai ferri che lo tenevano al Benek e darsi a precipitosa fuga. Un carabiniere di scorta fu pronto a inseguirlo e dopo aver sparato un colpo di moschetto in aria per intimidirlo lo raggiunse dopo cinquanta metri di corsa e lo trasse di nuovo in arresto. Il clamoroso gesto fece accorrere sulla piazza del Tribunale grande folla di curiosi. I due detenuti furono immediatamente tradotti nella vicina caserma dei carabinieri.

Ieri sono comparsi dinanzi ai nostri giudici tra un notevole apparato di forza. Nessun interrogatorio perchè gli imputati si rimisero a quello reso davanti al Tribunale d'Asti. Sostennero i motivi d'appello gli avvocati Farinelli, Barberis, Cerutti e Quaglia. La Corte in riforma della sentenza di Asti ha ritenuto la violenza privata con non conseguito intento e non continuata. Condanna pure le attenuanti e condanna entrambi gli imputati a 20 mesi di reclusione ciascuno.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Movimento economico

L'assemblea degli operai delle Carte Valori

Si sono riuniti numerosi gli operai dell'Officina Carte Valori in regolare assemblea convocata dalla Sezione e con l'assistenza del Segretariato della F.I.D.A.S. Dopo una dettagliata relazione del Segretario della Sezione, Favaria, su tutto il lavoro svolto nell'interesse delle maestranze, e dopo che Chignoli per il Segretariato ebbe dettagliatamente riferito in merito all'ultimo colloquio avuto col comm. Bertolini, dir. generale del Provveditorato di Stato, luogotenente dei vari operai, infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai e le operaie dell'Officina Carte-valori aderenti alla «Fidas» riuniti in regolare e numerosa assemblea, avuta la relazione dell'opera svolta dai propri rappresentanti in difesa degli interessi economici e morali delle maestranze; mentre plaudono alla costante attività data dai medesimi nonostante le difficoltà che si frapponevano, approvano la relazione stessa; danno inoltre mandato di riducia ai dirigenti della organizzazione per lo svolgimento delle ulteriori pratiche, al fine di ottenere il riconoscimento delle giuste aspirazioni rese note tempestivamente alle autorità competenti; deliberano di mantenersi uniti nella F.I.D.A.S. e di maggiormente dar consistenza all'accordo con il S.I.D.I.S. e l'Associazione Combattenti per rendere maggiormente proficua l'opera che, in comune, potrà essere svolta nell'interesse della maestranza fino ad oggi troppo ingiustamente bistrattata e in peggiori condizioni nei confronti anche delle altre categorie di dipendenti dello Stato; compiaciuti infine del fatto che, mentre i provvedimenti contenuti nel nuovo regolamento di carattere disciplinare e restrittivo, vengono senz'altro e con tutta facilità applicati, non si applicano i provvedimenti economici che sarebbero favorevoli alle maestranze, fanno sentire tutta la loro protesta, augurandosi che tale fatto venga sollecitamente eliminato con un provvedimento definitivo emanato dalle autorità competenti».

Furono in seguito prese altre deliberazioni di ordine interno, dopo di che la riunione si sciolse.

Miglioramenti salariali

ai metallurgici della ditta Nebiolo

Al reparto Fonderia Subalpine e Meccaniche della Società Anonima Nebiolo gli operai avevano chiesto alcuni miglioramenti di paga, in seguito al costante rincaro del costo della vita. La Ditta manifestò il desiderio che le eventuali trattative al riguardo fossero condotte da una nuova Commissione interna. Ebbe questa con voti 239 su 241 votanti, le trattative furono iniziate e condotte obbiettivamente rapidamente a termine. Gli operai furono riuniti in assemblea, ed uno dei Commissari, Rolandone, fece la relazione sugli accordi intervenuti con la Ditta e diede lettura del nuovo concordato che le maestranze approvò all'unanimità. Secondo le principali disposizioni:

«Viene concesso l'aumento della paga di due categorie a tutti gli operai di età superiore ai venti anni, esempio: paga attuale L. 2.— + 0,05; paga nuova L. 2,10 + 1,05. Agli operai di età inferiore ai venti anni e alle donne è concesso l'aumento di una categoria. Ferie: A tutti gli operai che hanno compiuto un anno di presenza in officina sono concesse sei giornate di ferie, retribuite con la paga oraria di 48 ore. Agli operai che non hanno compiuto l'anno di presenza saranno concesse tante giornate di ferie retribuite ognuna con otto ore di paga oraria, in ragione di una giornata per ogni bimestre compiuto di presenza. Supplemento ore straordinarie: sarà corrisposto colla percentuale del trenta per cento per le prime due ore giornaliere, e del 60 per cento per le susseguenti. Agli sbavatori viene concesso l'aumento del dieci per cento sul prezzo attuale del cottimo. Ai manovali aumento di cinque centesimi nel supplemento paga. Eschiso ogni retroattività di miglioramenti, a tutti gli operai fonditori, animisti, sbavatori, meccanici, lavoranti a cottimo sarà distribuita sabato non sommo così stabilita: cottimisti con paga di lire 3,90 lire 50; cottimisti con paga di 3,50 lire 40; operai sotto ai venti anni e donne lire 30; per l'aumento paga di 0,05 concesso ai manovali lire 30. Inoltre venne stabilito il premio d'anzianità in ragione di una giornata per ogni tre anni.

Aumenti di paga ai operai lanieri

In seguito a trattativo svoltesi fra l'Amministrazione delegato del lanificio (prima già Schilling, signor Strobino, ed i signori Reda e Chignoli della Fiot venne stipulato un accordo, secondo il quale resta stabilito:

«1.o) le paghe e giornata ed i cottimi attualmente vigenti — tanto per i reparti di politinatura, quanto per quelli di filatura — verranno aumentati di un 10 % sul globale con decorrenza dal giorno 2 marzo 1925, raggiungendo in tal modo un aumento del 35 % sulle paghe e tariffe ridotte del 1921;

«2.o) trimestralmente verrà effettuata la revisione periodica del costo della vita secondo le modalità e l'entità che saranno applicate per gli altri stabilimenti lanieri di Torino;

«3.o) le parti generali del concordato nazionale laniero 17 luglio 1920 e patti aggiunti 7 febbraio 1921 sono mantenuti in vigore;

«4.o) il presente accordo avrà la durata fino a quando si stabiliranno per gli altri stabilimenti lanieri condizioni diverse dalle attuali».

Per i dipendenti comunali

Il Comitato centrale della Federazione italiana dipendenti Enti locali (Fidel) ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale della Fidel, udita la relazione del proprio segretario generale sull'azione impegnata da molte sezioni per ottenere dalle pubbliche amministrazioni adeguati provvedimenti per fronteggiare il penoso ed assillante problema del rincaro della vita; richiamato l'ordine del giorno del Consiglio nazionale federale dell'8 dicembre 1924 ed il memoriale trasmesso al ministro degli interni in argomento; considerati i provvedimenti deliberati dal Governo per i propri dipendenti ed in via di attuazione; lamenta perchè il Governo abbia ad intervenire in questa delicata ed importante disposizione presso le pubbliche amministrazioni perchè abbiano ad attuare serie provvidenze in favore dei propri dipendenti introducendo il concetto della scala mobile in base all'andamento dei numeri indici del costo della vita come mezzo altamente equitativo per seguire e risolvere almeno in parte le persistenti difficili condizioni di vita e conforme alle conclusioni della scuola sociale cristiana».

P. THIBAUD & C.ie Concess. Ministeriali di S. A. W. ORIS MILANO - 139 Via LAMBRATE **INVENTORI** del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

CATRAMINA BERTELLI
rimedio impareggiabile contro
TOSSI
CATARRI
RAFFREDDORI
BRONCO-POLMONITI

LE NOVITA' PRIMAVERILI
da **Mario Sartori**
20 - Via Cernaia, 20 - TORINO
Il rifornitissimo negozio offre alla sempre più numerosa clientela le più belle creazioni per la nuova stagione in
LANERIE - DRAPPERIE - SETERIE
— PREZZI ONESTISSIMI —
Orario continuato: dalle ore 8 alle ore 20

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A Tavola bevete Acqua minerale di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C.ie Milano

APPENDICE DELLA STAMPA (15

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Erano infatti arrivati.

Attraversato il portone sarebbero in Parigi.

— Attenti! — ripetè il moschettiere. — Si tratta di non cadere in qualche insidia. Rimanete sempre al mio fianco, conte, e lasciatemi rispondere per voi alle domande che vi saranno fatte.

Tranquillo in apparenza, col sorriso sulle labbra, ma angosciato in cuor suo, Enrico ubbidì.

D'Artagnan prese l'aria più fiera e più cavalleresca, e parlando ad alta voce per essere sentito anche da coloro che eventualmente si trovassero alla porta della città per sorprendere l'arrivo del conte d'Arnia, fece risuonare queste parole:

— Siamo perfettamente intesi, caro duca, vi presenterò senz'indugio al Re, che vi aspetta.

I due cavalieri passarono. Al loro passaggio tutti i presenti si erano scoperti.

— Ecco — disse d'Artagnan — abbiamo attraversato la porta. La lingua fu data all'uomo perchè si truesse d'impiccio... Con questa mia bugia siamo passati senza che chicchessia si occupi di noi se non per salutarci. Ora andiamo al convento che deve ospitarvi... Ma che cosa significa questo lugubre suono di campane che ci accoglie?...

Da tutti i campanili della capitale partivano rintocchi funebri.

— Fortunatamente non siamo superstiziosi — disse il moschettiere ridendo. — Anzi, queste campane ci annunciano una buona notizia: sono le campane funebri del Cardinale. Il signor Mazzarino è morto! — aggiunse sollevando il cappello.

Il conte Enrico si scoprì, come si fa al passaggio di una salma.

— Ecco qualcuno che potrebbe informarci, credo — disse indicando un sacerdote che usciva da una chiesa.

D'Artagnan si avvicinò al prete, lo salutò gravemente e domandò:

— Chi è morto signor canonico? Chi è colui il cui tutte le campane di Parigi annunziano la morte?

— Esagerate, signor ufficiale, sono un umile abate, non un canonico io. Non di meno vi posso informare perfettamente: Sua Eminenza il cardinale Mazzarino è morto.

— Che Dio l'abbia in gloria! — rispose il moschettiere coll'accento funebre conveniente alla circostanza.

— Che Dio l'abbia in gloria! — ripetè come un'eco il conte Enrico.

— Voi superflui i nostri — osservò d'Artagnan. — Un'anima tanto bella trova da sola la strada del paradiso. A proposito di strade, signor canonico...

— Volete decisamente che io sia canonico — interruppe sorridendo l'abate. — Vi ripeto ancora una volta che sono un umilissimo abate.

— Perdonatemi, sono vittima della mia vista troppo acuta, che mi permette di vedere gli uomini non quali sono, ma quali saranno un giorno. Credete a me, signor abate, sarete canonico un giorno.

D'Artagnan disse tutto ciò molto seriamente, e mentre l'abate protestava di nuovo, aggiunse:

— A proposito di strade, dunque; volevo pregarvi di aiutarmi. Ecco qui un giovane che, già stanco del mondo, ha deciso di entrare in religione e di farsi frate.

— La grazia di Dio l'avrà toccato — mormorò l'abate.

— Probabilmente, anzi certamente. La grazia di Dio lo chiama; ed io sono incaricato di scegliere un convento in cui si possa ritirare. Ora vi debbo confessare che sono estraneo al mondo religioso e perciò vi prego di indicarmi un convento addatto al futuro frate.

— Un convento di Parigi? — domandò l'abate.

— Preferibilmente!

— Vi indicherò i monasteri che conosco — rispose l'abate cominciando una lunga filza di nomi e di indirizzi.

Al terzo o quarto nome d'Artagnan lo fermò.

— Basta, basta, grazie, signor abate; non caricate troppo la mia povera memoria!...

Il moschettiere sapeva già ciò che voleva sapere; l'abate aveva cominciato l'elenco dei conventi da quello degli Evangelisti, strada del Faubourg Saint-Martin.

— Grazie tanto, signor... abate; scusatemi, stava per dire signor canonico!

E salutando il sacerdote con ampio gesto, d'Artagnan si allontanò seguito dal preteso aspirante monaco.

— Non vorrei offendervi — disse Enrico — ma debbo confessare che mi occorre sapete mentire con molto garbo.

— Ho fatto per salvarvi — rispose d'Artagnan. — Non potevo nominare me voi, nè il convento dove sarete ricoverato.

— Oh quest'abate...

— Ricordatevi, caro amico,... mi permettete non è vero di chiamarvi così?

— Non sono indignato!

— Ricordatevi, caro amico, che un segreto svelato a una persona sola per fidata che sia, è un segreto tradito; non è più un segreto. Ma occupiamoci di voi. Avrete sentito e ricordato, credo, l'informazione che ci interessa?

— Sì, il convento degli Evangelisti, Faubourg-Saint-Martin...

— Vi condurrò al convento e qui vi lascierò. Non vi preoccupate di nulla; fra poco avrete mie notizie... Tutto va benone; quest'eccellente Cardinale si morire perfino a proposito per facilitarmi il compito.

Poi trottando sempre verso il Faubourg-Saint-Martin il moschettiere diede ancora qualche consiglio al suo leoncello.

— Non conoscete padre Didier — disse e non tengo affatto a fare la sua conoscenza, però immagino che il successore di padre Giuseppe deve essere un uomo di spirito e di cuore all'occasione. Potete confidargli il vostro piccolo romanzo; se egli se ne interesserà potrà esservi molto utile.

— Fuori del convento?

— Il superiore di un convento deve sapere penetrare in un altro convento.

— Intendo.. Il convento in cui deve essere già rinchiusa a quest'ora la mia Aurora. Vi ringrazio di non dimenticare la povera vittima.

— Mi sembra di vedere la disgraziata fanciulla! — mormorò d'Artagnan, facendosi cupo, quasi le torturasse l'immagine della povera sequestrata. — Amico mio, amico mio, — esclamò poi all'improvviso, — siete fortunato nella vostra sfortuna: siete sicuro di rivedere colei che amate e potete piangere per vostro sollievo. C'è chi ha perduto l'amata senza rivederla mai più e non può piangere!

Enrico alzò gli occhi con tristezza e curiosità sul suo compagno.

— Non si tratta di me — esclamò d'Artagnan ridendo. — Non parlo mai di me se non per dire che sono con voi di tutto cuore.

— Signor d'Artagnan vi ringrazio! — esclamò Enrico con slancio.

— Piano, piano — rispose d'Artagnan — non parlate a voce così alta; i passanti vi sentono, non vedete come ci guardano? Ecco la strada del Faubourg-Saint-Martin. Seguiamola e troveremo facilmente il convento degli Evangelisti. Del resto ogni passante ce lo saprà indicare.

Non ebbero bisogno di nessuna indicazione: il convento degli Evangelisti era facile a riconoscersi dai suoi alti muri di cinta, simili a quelli di una prigione e colle statue dei quattro evangelisti al portone principale.

(Continua).

La Mostra nazionale Didattica

Apostolato di redenzione

FIRENZE, Marzo.

C'è un'opera grande che un gruppo di uomini viene da anni compiendo, in silenzio, attraverso asprezze, lotte, sacrifizi d'ogni sorta, per la redenzione d'una vasta parte d'Italia, ma che il popolo italiano, purtroppo, o ignora o appena conosce. Pochi di lavoratori, sicuri di far bene, gli uomini che presiedono a quest'opera hanno sempre trascurato di mettersi in vista, non sono quasi mai ricorsi ai giornali per magnificare la grandezza della loro fatica. Ma poichè l'opera è tanto utile quanto disinteressata essa ha messo profonde radici ed è proceduta tenace, sempre più vasta. Oggi essa balza da questa Mostra in tutta la sua efficacia. Anche il pedante ornami dalle fotografie dai grafici dai quadri statistici appesi alle pareti della sala deputato a tale scopo può farsi un'idea della « bonifica intellettuale » — adoperiamo le parole d'uso — che le « Scuole per i contadini » hanno compiuto nel Lazio, nelle Paludi Pontine, nell'Abruzzo, e l'« Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno » nella Basilicata, in Calabria, nella Sicilia e nella Sardegna. Ma chi da questa prima impressione si addentra nello studio dell'argomento, parla con quegli uomini, ode dalla loro parola il racconto delle lotte che combatterono per diffondere i primi raggi della civiltà in mezzo alla più tetra e più dolorosa crassitudine spirituale, dei sacrifizi che sostennero perchè l'opera appena cominciata non avesse a perire; chi sente descrivere non l'accento di verità ch'è proprio degli uomini d'azione lo stato di abbandono e di miseria in che giace tanta parte del popolo italiano e la gioia ch'esso prova del sorgere alla nuova vita a lui aperta da quegli ignoti discesi in mezzo a lui, tra l'ostilità dei padroni a portargli la luce e la libertà; chi legge le relazioni, gli opuscoli, i libri che quegli uomini hanno pubblicato per dar notizia dell'opera propria, non può non sentirsi umiliato ed esaltato insieme. Umiliato di quell'abbandono e di quella miseria, e più ancora di non aver da parte sua cooperato a riparare; esaltato da quell'esempio magnifico di carità umana e di patria operosità. Ad una parete nella sezione del Mezzogiorno — lo dissi già nella prima di queste lettere — sta il ritratto di Leopoldo Franchetti; quasi di fronte, nella sezione delle Scuole dei contadini, campeggiano le immagini di Giovanni Cena e Angelo Celli « i santi del Lazio ». Un giorno, non per il bene d'Italia auguro molto lontano, accanto a questi ritratti si dovranno porre due altre immagini: quelle di Gaetano Piacentini e di Alessandro Marcucci. Nell'età di venturieri impariamo almeno ai nostri figlioli questi cinque nomi. Sono nomi di cittadini che dal lungo indefesso sacrifizio di tutta la vita non hanno domandato altra ricompensa se non la coscienza di aver sconfuso molte lagrime, aver dato luce e conforto di sapere a molte anime, ridato coscienza e dignità di uomini a migliaia di italiani, immersi nell'abiezione della miseria e dell'ignoranza più nera.

Il movimento per virtù di un poeta (Cena), d'un medico (Celli), e d'un maestro (Marcucci) s'irradiò, circa dieciassette anni fa, da Roma per il Lazio le Paludi Pontine l'Umbria l'Abruzzo nelle regioni intorno alla capitale. Tre anni dopo, nel 1910, in una piccola baracca di Villa San Giovanni cominciò, per opera dell'Associazione del Mezzogiorno, anche nella Calabria, che la violenza del recente terremoto, abbattendo sulle scuole fabbricati, aveva ridotto tanto desolata e selvaggia quanto il Lazio. Paiono tempi lontani. Oggi negli angoli più remoti della campagna romana, nelle « lesure » più sperdute dell'agro pontino, sorgono 300 scuole diurne oltre alle serali e alle festive, o 150 nell'Umbria, 100 nell'Abruzzo, 120 nelle Marche, oltre, s'intende, a tutte le molte altre che il Comitato si è assunto per effetto della legge Gentile. Oggi ove era il deserto è sorta già qualche scuola di muratura, e dove costruire in muratura non si può cominciano a circolare — quasi vorrei dire — padiglioni di legno, che il Marcucci fa comporre alla piccola ma abile maestranza di che dispone. Dodici padiglioni per scuole, cinque per asili, composti di un'aula bene arieggiata per i fanciulli, d'una cameretta per il maestro e d'una piccola cucina. Oggi si costruiscono delle cattedre semoggiabili per le scuole di montagna, dove il coperchio serve di lavagna e l'armadio contiene insieme con gli oggetti più indispensabili per la lezione anche il bisolfato di chinino per la malaria, e assieme un piccolo armadietto farmaceutico. Sono già 100 le scuole che possieggono questo armadietto, e da due anni i maestri vengono, durante le vacanze, mandati presso un istituto di assistenza sanitaria ad un corso di igiene e di medicina pratica; come da tre anni altri sono, nell'autunno, mandati a Niguarda, presso Milano, ad assistere ad uno speciale corso d'agraria. E per virtù dei nuovi agricoltori sorge intorno ad ogni scuola un podarello modello, e ogni fanciullo ha la sua aiola da coltivare. Anche il cinematografo è arrivato in qualche scuola. Non sorridete se sono cinque soltanto e scarse le films. Attraverso queste povere film, rifiuto forse di grandi spettacoli della capitale, un popolo di pastori nomadi, di calzoli dalle montagne d'Abruzzo, di guitti, di bovari, di carbonai, di cavatori di pietre, di *aquilani* (scavatori di fossi), di tagliatori di boschi, di pescatori a mandriani vissuti da secoli lontani dal mondo, sparsi per un territorio che si stende vastissimo da Porto d'Anzio al Circeo e dal lido del mare ai piedi dei monti Lepini e degli Ausoni, tagliato da canali e da lagune, reso malsano da paludi, intricato da boschi fittissimi, tutto questo popolo di gente rozza selvaggia, in questo popolo di gente rozza selvaggia, in cui per letto una bracciata di paglia sopra un terreno acquitrinoso, dentro capannoni affumicati o capanne aggruppate in lestre, per la prima volta forse ha avuto una idea, che non fosse impressa come un vago racconto di leggenda, della vita civile.

Ottavio Zanotti Bianco — uno di questi apostoli benemeriti — ha in un suo libro recente descritto « Il martirio della scuola in Calabria ». E' un libro di pietà e di amore che tutti colore che novellano in buona fede d'un'Italia imperiale dovrebbero leggere altamente per conoscere che cosa è l'Italia veramente. Il Piacentini dandomi il libro, mi confermava, se pur fosse bisogno, con la parola dell'uomo che tutto ha veduto, la verità di quelle rappresentazione. Vecchie scuole spesso peggio che stalle, e le baracche di legno provvisoriamente costruite nelle provincie di Reggio dopo il terremoto del 1908, migliori spesso di quelle vi penetra la pioggia, vi entra il vento, umide, luride, senza lavagna spesso e senza cattedra. Trecento e novanta Comuni su 400 giacciono in tale desolazione. E i maestri, giunti dal di fuori, costretti spesso a farsi letto d'una branda stesa in quei tuguri, e a volte, se pur non vogliono dormire alla stella, sentirsi offrire per rifugio la sagrestia della chiesa, che è anche — secondo l'antico costume — ciminiera. Miserie che straziano e vergogne che fanno arrossire. Pure quando io sommo le cifre dell'ultima statistica pubblicata dall'« Opera contro l'analfabetismo », e leggo che nelle località le scuole rette da essa sono il cui 20 mila e 37 alunni; in Sardegna 243 con 10 mila 910 fanciulli e 718 in Sicilia con 34 mila 588 frequentanti, e confronto questi numeri con quelli del passato; quando vedo i progetti dei Piacentini per l'« tipo nuovo di scuola che egli si propone di costruire da per tutto e viene già in qualche luogo costruendo; allora dinanzi a tanta folla e operosità d'uomini e a tanta corresponsione di buoniuli, io non so disperare. Anzi credo. Credo che un'Italia futura più umana e più adoperante che la presente non sia, senta la gravità del problema della scuola e la vergogna di non averlo risolto. Le sale scolastiche insufficienti non si trovano solo nel Mezzogiorno, ma nascondono in tutta la penisola ad oltre 35 mila, e 30 mila sono quelle che si dovrebbero edificare per sopperire ai nuovi bisogni. La spesa è enorme: tre miliardi. Ebbene, i denari si troveranno, le scuole sorgeranno. E allora si parlerà di un'Italia nuova.

Ma allora soltanto. Per ora dovere nostro di cittadini e dello Stato è di aiutare, in tutti i modi che sappiamo e possiamo, questi apostoli buoni a spargere sempre più larga la loro semenza. E' la semenza del vivere civile.

Accanto alle Scuole dei contadini è all'Associazione per il Mezzogiorno opera fruttuosa nella Campagna nel Molise e nella Capitanata il Consorzio nazionale, Emigrazione e lavoro. Vennero a lui affidate le provincie che misuravano più alta la percentuale degli analfabeti: il 59 per cento circa. Oggi esse governa 368 scuole diurne, 600 serali, 57 festive, 4 carcerarie e 18 reggimentali. Oggi qualche sindaco dice agli ispettori che nel suo Comune non ci sono più analfabeti. Certo egli esagera, ma certo anche dove arriva l'azione del Consorzio tutti i fanciulli vanno a scuola. Ho esaminato qualche lavoro di bambini: una pulitezza di quaderni, un desiderio di far bene che commuove. E qualcuno di più ingegno e più ardito tenta il disegno e si prova in lavori che prima non avrebbe pure sognato. Al di sopra di questi umili lavori campeggia in fotografia la storia d'una di queste scuole. Nel primo quadro si vedono i fanciulli che scrivono seduti su dei sassi con il quaderno sulle ginocchia. Il pavimento serve di lavagna. Nel secondo la scuola ha già i banchi. Nel terzo i fanciulli scrivono lieti: hanno già leggere e scrivere, si sentono redenti.

Qui è la forza di questo apostolato civile: nella coscienza che questi uomini sono riusciti a trasfondere in tutti coloro verso cui tendono che la redenzione sta in quel libro, in quel quaderno che aprono dinanzi allo sguardo e sul quale gli diconsi: leggi, scrivi. I fanciulli lo sentono, gli uomini lo comprendono, e nel maestro che loro insegna rappresentar il proprio pensiero scrivendo, mettersi in comunicazione con gli altri uomini leggendo, vedono un liberatore. E si sono svegli e si stringono intorno alla scuola come ad un segnacolo di protezione e di redenzione.

Il primo segnacolo fu piantato con la prima scuola nel 1904, ma quando le scuole con il passar degli anni diventano 8, poi 32, poi 45, la notizia di esse si diffonde per tutto l'Agro e uno spirito nuovo ne infiamma gli abitanti. Scrivo del Lazio ove ho più notizie, ma quanto si dice dell'Agro romano e pontino si può ripetere di ogni altra terra. Quando la sera il pastore, il guitto, il bovaro, l'aquilano, il boscaiolo, da Novembre a Maggio, vaggono passare regolarmente — scrosci la pioggia o infuri il vento — un carrettino che viene da Roma, dice l'un l'altro: è il Maestro che passa! Quando per qualche strada consolare, fatta improbabile dal maltempo e dall'abbandono, vede la *benzina* (l'automobile) passare carica di persone, mormora: sono i Maestri che vengono! E poi Maestro viene, tira fuori un fischietto e suona una campanella, e quando quel fischio, quel suono si diffonde per l'oscurità della notte già scesa sulla campagna pantanosa ecco si alzano voci, si muovono ombre: Alla scola! Alla scola! Il Maestro! E nelle tenebre — dice una Relazione — s'accende un bagliore: una finestra, una porta, uno spiraglio s'illuminano: la lampada ad acetilene che il Maestro, paziente fratello prepara egli stesso, brilla, e il lavoro comincia ». La scuola è in una capanna, in una baracca, in un vagone, in un'osteria, in una stalla, perfino in un pollaio; i banchi sono così stretti l'uno all'altro che i fanciulli per uscirvi devono scavalcarli. Che importa? E' la scuola. E' la vita nova che comincia.

I padroni lontani lo sentono e ne hanno paura. I duchi Sforza Cesarini solo dopo lunghe pratiche danno il permesso che si costruisca al Vivaro una capanna per la scuola; il principe Barberini fa chiudere quella di Carchitti; il principe Torlonia rifiuta alla scuola in Canal Rotondo un suo vecchio casale disabitato. Cento altri proprietari ripetono il gesto. Che importa? basta la volontà degli apostoli, la fermezza dei maestri e lo spirito nuovo dei contadini. Molti signori lo intendono e si fanno così attivi diffusori o almeno favoreggiatori della scuola. Gli stessi contadini si costruiscono essi stessi la loro capanna scuola, la più bella del villaggio. E un giorno — che gran giorno nella storia dell'ascensione umana del popolo italiano! — i contadini di Colle di fuori, con i loro sudati risparmi con l'aiuto dei buoni e con il lavoro delle proprie braccia si costruiscono, nel 1913, una scuola di muratura; tutta loro, che un artista valoroso, Duilio Cambellotti, le dà un impeto generoso decora de' suoi affreschi. I maestri fanno fondere a posta una campana, v'incidono l'emblema delle scuole dell'Agro il libro e la vanga, e intorno vi scrivono queste parole: « Venite, chiamo alla Verità, alla Libertà, alla Giustizia ».

Mentre mi racconta queste cose e mi dà il libro ove stanno scritte, guardo negli occhi di Alessandro Pascucci. Giovanni Piacentini il perisso assente commosso. Quanti siano gli analfabeti oggi in Italia, per mancanza di statistiche, nessuno sa. Certo sono ancora molti, troppi, e i grafici che il stampano nei libri americani, desunti dalle statistiche dell'11, suonano a noi dolore, vergogna, ammonimento. Ma dinanzi a tanta opera di fede e di pietà, di fronte a così risoluto proposito delle plebi di sollevarsi a dignità di vivere civile, come una volete credere che la scuola trionferà? I maestri dell'Agro romano dal loro lungo vivere in mezzo al dolore hanno appreso a fissar l'occhio nell'avvenire. La campana ch'essi suonano chiamerà sempre a verità, a giustizia, a libertà.

U. OJETTI.

La sessione di marzo nelle Università
Le cifre del ministro della P. I.

Roma, 11, notte.

Pervengono al Ministero della P. I. voti e premure di Associazioni universitarie e di singoli interessati per ottenere sia concessa una sessione di esami nel corrente mese di marzo nelle Università e negli Istituti Superiori. Il ministro reputa opportuno far notare che secondo il vigente ordinamento sull'istruzione superiore aperto alle autorità accademiche indire le sessioni di esami in qualsiasi periodo dell'anno accademico in relazione alle norme dettate nello statuto di ciascuna Università o Istituto superiore. Il ministro non ha quindi facoltà di adottare alcun provvedimento. (Stefani).

Gli improvvisi sviluppi dell'agitazione metallurgica

La Fiom prende posizione chiedendo ufficialmente agli industriali un contratto di lavoro che sostituisca il concordato di ottobre - I fascisti tentano allargare lo sciopero per il caro viveri a quasi tutta la Lombardia - 1500 operai della "Bianchi„ di Milano già in sciopero

Milano, 11, notte.

Il fatto nuovo e più importante provocato dallo sciopero metallurgico bresciano, è costituito oggi (dal punto di vista strettamente sindacale) dall'intervento in pieno nell'agitazione della massima organizzazione metallurgica, cioè della Fiom. Le ragioni che provocarono lo sciopero delle maestranze bresciane sono note, come sono note le osservazioni avanzate dalla Fiom, costretta ad esser spettatrice in quel movimento e che avrebbe dovuto essere ispiratrice e consigliera. Ma ora, di fronte alla minaccia che la vertenza, inclinando alla resistenza, hanno annunziato che oggi gli operai dei stabilimenti di Sesto San Giovanni volevano senz'altro unirsi alla manifestazione, ma poichè certe categorie non potevano abbandonare il lavoro, è stato deciso che tutti gli stabilimenti di Desio, di Sesto, di Castellanza ed altri centri industriali si mettano in sciopero da domattina.

Sono stati mandati fiduciari a Pavia, perchè anche quella maestranza aderiscano al movimento. A Milano è stato proclamato per domani lo sciopero negli stabilimenti Breda, Stigler, Borletti, Alfa-Romeo, Compagnia Generale di Elettricità, Miani e Silvestri ed altri minori. Il dottor Razza, giunto allora da Lodi, ha annunziato anche quei scioperanti abbiano già ottenuto quanto richiedevano e firmeranno domani il contratto, pronti però a rimettersi in sciopero per solidarietà.

A Bergamo sono state date 24 ore di tempo agli industriali perchè si decidano. Il dottor Razza fa qui un allarme contro gli industriali, allorchè che « se i fascisti sono stati esperti di scalzare la Camera del lavoro, sapranno anche, all'occasione, fare lo stesso per le Federazioni industriali, e ciò perchè gli industriali tutto hanno chiesto ai fascisti, senza nulla dare ».

A Brescia lo sciopero è generale, ha detto il Razza. Sono ottomila operai che non lavorano e che sono disposti a devolvere quei vantaggi che si stesso loro per accordare a favore degli scioperanti milanesi. Razza ha concluso con questa battuta: « Operai, abbiate fiducia nella nostra organizzazione, e se gli organizzatori non corrisponderanno ai vostri desideri, impiccateci ai lampioni ».

Per decidere circa i mezzi coi quali la lotta deve essere continuata, gli operai intervenuti al comizio di oggi sono stati convocati per domattina nello stesso salone di piazza San Sepolcro. Nel pomeriggio di domani avrà luogo all'Arena un grande comizio con tutti i partecipanti all'agitazione.

Come i capi fascisti di Brescia illustrano le cause dello sciopero

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 11 notte.

Per la maestranza metallurgica è stato conchiuso a Milano, nel settembre scorso, un accordo con carattere nazionale, che doveva avere la durata di un anno; quali le ragioni per cui questo impegno, assunto e firmato dalla Corporazione fascista, è tornato ad essere motivo di discussione?

Per quali motivi la vertenza, che ha per base un fatto nazionale, si è fatta regionale? Perchè la localizzazione al Bresciano? Prescindendo dalle discussioni fatte in questi giorni e da quanto già è stato pubblicato sulla vertenza e sullo sciopero, ho posto queste domande all'on. Augusto Turati, che non è solo il capo del fascismo bresciano, ma che è anche il dirigente di tutto il movimento sindacale fascista locale. Con molta chiarezza e cortesia il deputato fascista ha risposto alle mie domande con una esposizione dettagliata di tutta la vertenza.

La fede ai patti

— Se lei pone queste domande ai miei avversari, agli industriali bresciani, sono gente da rispondere che se vi è una vertenza metallurgica e se è localizzata a Brescia, è semplicemente perchè lo ha un caratteraccio. Lo dico anch'io. La verità è che a noi piacciono le posizioni chiare, le situazioni nette e sono coerente nei miei atti. Se una vertenza metallurgica c'è, si è perchè il concordato di Milano, che contiene nel settembre scorso il massimo dello concessioni che gli industriali lasciarono comprendere di poter fare alle loro maestranze, a breve distanza di tempo, non reggeva più, e i miglioramenti concessi erano poi assolutamente irrisori, dato il continuo aumento del costo della vita. Se la vertenza si è localizzata a Brescia è perchè qui il patto di Milano, che lo ritengo decaduto per ragioni che mi riservo di esporre, non fu da tutti accettato e applicato, e ne uscirono dei contrasti, che sono la causa prima dell'esterna paralisi dell'attività provinciale nel campo dell'industria metallurgica. Vi è, a base di questa vertenza, una lunga serie di lettere nette agli industriali bresciani, rimaste inevase, lettere che costituiscono la prova della nostra volontà di esercitare i diritti acquisiti, e del proposito dei nostri antagonisti di non voler rispettare i patti conclusi: ma non voglio farle perdere del tempo col dargliene lettura e mi attengo ai fatti.

« I fatti sono questi: rifiuto della ditta Franchi e Gregorini, di Brescia, di applicare alle sue maestranze il concordato milanese, e conseguente rottura dei rapporti tra il Sindacato fascista bresciano e il Consorzio nazionale metallurgico; richiesta di caro viveri da parte della Confederazione fascista e della Fiom al Consorzio metallurgico, per mezzo azione parallela nei confronti degli industriali bresciani singolarmente; accettazione da parte della Confederazione e della Fiom, dell'offerta spontanea del Consorzio di una quota mobile di caro vivere in correlazione del patto di Milano, e impossibilità da parte nostra di addivenire ad una sistemazione qualsiasi con gli industriali locali, perchè questi, nonostante le nostre insistenze, l'intervento di personalità e di Enti pubblici locali, l'interessamento del Governo e dei dirigenti la Confederazione dell'industria, ci fecero comprendere in tutti i modi che non volevano trattare, che non intendevano restare ai patti convenuti e accettare nuovi aggravi. Conseguenza di tutta questa catena di fatti, la proclamazione dello sciopero.

— Sciopero locale?

— Sciopero locale metallurgico, sciopero che non ha alcuna intenzione di estendere ad altre categorie, come taluno ha accennato, perchè non mi piace aprire nuovi fronti di agitazione, e turbare l'ordine pubblico, ma che potrà estendersi fuori della nostra zona a motivo che l'indennità di carovivere concessa dagli industriali metallurgici ed accettata dalla Confederazione e dalla Fiom, non rappresenta il minimo desiderabile in confronto all'aumentato costo della vita. Costituisce un modesto cinque per cento, mentre in realtà il costo della vita è aumentato dal dicembre ad oggi del 17 per cento.

L'accordo di Milano decaduto?

— Rottura di rapporti col Consorzio?

— Precisamente. Se la vertenza con la ditta Franchi e Gregorini, per la mancata applicazione del concordato, rappresentò il movente iniziale della vertenza bresciana, la acutizzazione del conflitto non dipese tanto da questo fatto, quanto dalla rottura dei rapporti col Consorzio. Quando la Gregorini rifiutò di applicare il patto milanese, noi abbiamo fatto ricorso al Consorzio; fallito questo tentativo, perchè il Consorzio ci dimostrò che non aveva la capacità a far rispettare il patto, so no ebbe come conseguenza logica la rottura di ogni rapporto con esso. Iniziate da parte della Confederazione e della Fiom, trattative per il caro-vivere, non poterono con agire indipendentemente e operando da soli ci siamo trovati nella situazione che non solo non ci venne fatta dai nostri industriali l'offerta di quel minimo di caro-vita che il Consorzio fece alla Confederazione e alla Fiom (provvedimento esiguo che noi avremmo rifiutato) ma ci mancò la possibilità di iniziare qualsiasi trattativa perchè lasciarono senza risposta ogni nostra richiesta o non si presentarono ad convegni indetti da noi o da altri Enti desiderosi di giovarci. Dopo aver inutilmente tentato a tutte le porte, e avere vivamente sperato che i dirigenti la Confederazione dell'industria avrebbero trovato modo di costringere gli industriali bresciani a venirci incontro, consultata la maestranza, abbiamo deliberato di disertare le officine.

— Il concordato milanese deve ritenersi decaduto...

— Questa è la mia tesi. Tesi che ho ragione di ritenere sia stata accolta anche dal comm. Rossoni, il patto è decaduto, non perchè le maestranze bresciana, abbia mancato ai suoi impegni, ma perchè gli industriali con la offerta del caro-vita, hanno implicitamente riconosciuto che le condizioni concordate del settembre scorso devono essere modificate, e modificate in pieno accordo tra le parti dopo le necessarie trattative. Ciò è così logico che il Consorzio, ad evitare ogni discussione che non poteva formarsi ad una questione di caro-vita ma doveva necessariamente coinvolgere tutto il patto nel quale di troppe cose non si è tenuto conto, ha cercato di evitarla con l'offerta della indennità di 1,20. Per spirito di transigenza, noi siamo anche disposti ad evitare la revisione generale del contratto, ma chiediamo però che l'indennità di caro-vita non sia contestata dalla cifra irrisoria che è stata offerta. Tra le 2,50, che chiediamo noi, e quell'uno e venti, che è stato accettato a Milano, ci stanno altre cifre. Una intesa è possibile, ma dopo trattative, ed è di trattare che i nostri industriali non vogliono saperne.

— Conclusione?

— La nostra condotta in tutta la vertenza è stata ritenuta continuiamo per la nostra strada, attendendo che gli industriali si vengano incontro. E intanto concludiamo gli accordi con quelle ditte che mostrano di essere disposte a trattare.

Impressioni di industriali e operai

Il pensiero degli industriali si fatica a raccogliarlo a motivo che tutti ripiegano dietro il Consorzio. Il Sindacato ha scisso la sua unità da quella della Confederazione, ma gli industriali, anche i non consorziati, e quelli che il patto concluso dal Consorzio non hanno applicato, ci tengono a dimostrare di essere degli organizzati disciplinati. Se rispondono a per mettere in linea una serie di punti interrogativi. Riassumo in un solo ragionamento gli elementi raccolti in parecchie conversazioni.

« L'on. Turati è un gran bravo figliuolo! Come capo del fascismo locale ha la nostra incondizionata ammirazione. L'abbiamo voluto deputato e se ci saranno le elezioni torneremo a riaffermarci sul suo conto. Come organizzatore di masse ci dà qualche fastidio. Questo sciopero perchè? e perchè proprio a Brescia? Non era pacifico che di scioperi non si sarebbe parlato più? Che il periodo delle agitazioni economiche dovesse ritenersi finito? Questo ritorno ai sistemi, che tutti siamo stati concordi nel deplorare, non ci sembra bello. E' una soddisfazione che diamo ai nostri avversari. Noi comprendiamo benissimo che per ingrossare folicia negli operai i sindacati devono agitarsi, presentare dei memoriali, perchè solo così riescono a far persuasi gli operai che l'organizzazione è necessaria, ma si domandiamo perchè sia stata proprio proclamata la nostra città come campo di combattimento. La questione metallurgica non è una questione bresciana, ma nazionale. D'altra parte non riusciamo a comprendere ragione del perchè si affermi che l'offerta di caro-vivere di L. 1,20, accettata dalla Confederazione e dalla Fiom, sia ritenuta insufficiente dal Sindacato bresciano. L'on. Turati si disorienta. Come fascisti non possiamo non desiderare che una organizzazione fascista non vittoriosa da una vertenza che ha suscitato: come industriali... ».

Per quanto riguarda la massa operaia diverse sono le impressioni. L'abbandono delle officine, voluto dal Sindacato fascista, al quale molti operai si sono iscritti un solo ad agitazione iniziata e per motivi che è ovvio elencare, è stato subito con passività. Nessun entusiasmo. Dato l'ordine alle maestranze di uscire dalle officine sono uscite e salvo poche eccezioni più non si sono presentate. Qualche preoccupazione comincia a manifestarsi tra gli operai a motivo che lo sciopero si prolunga, ma senza particolare preoccupazione. Nei comizi giornalieri vi sono più curiosi che appassionati. Predomina nella massa l'opinione che la contesa sarà risolta dall'intervento governativo. « Ad una precisa disposizione del Governo, pensano gli operai, non si ribelleranno nè gli industriali, nè i dirigenti del Sindacato ».

Quale il contegno dell'autorità?

Molti carabinieri in giro, ma lo squadre di vigilanza non sono disturbate nella loro opera. I piccoli incidenti successi sono insignificanti di fronte alla generale tranquillità. Il prefetto segue da vicino il conflitto di tutto interessandosi. E' sede del Sindacato è così vicina a casa sua!

GIGI MICHELOTTI.

Accordi con alcune ditte
Un manifestino di solidarietà della Fiom

Brescia, 11 notte.

Nella mattinata di oggi è stato firmato l'accordo tra la Federazione fascista e la ditta Gilsenti di Carcina. L'accordo è sulle stesse basi economiche di quello concluso con la Trafilerie di Villa Cogozzo. Lo ditte che ieri hanno pubblicato accordi sono quattro, non di eccessiva importanza. E' probabile Pietesa con altre due ditte importanti.

Questa sera è giunto ai dirigenti della Fiom il memoriale che la Fiom stessa ha inviato al Consorzio lombardo metallurgico e meccanico di Milano.

Questa sera è stato largamente distribuito un manifestino, nel quale la Fiom, premesso che ha seguito con vigile e giustificata diffidenza la vertenza metallurgica del Bresciano, afferma che, allo stato attuale delle cose, mentre gli industriali rifiutano di addivenire ad un accordo, crede suo dovere di fare giungere ai lavoratori la sua solidarietà ed il suo incitamento.

Stamane gli impiegati hanno ripreso il servizio. Gli operai hanno fatto ressa davanti agli stabilimenti, ma sono stati allontanati. Gli stabilimenti erano fortemente presidiati dalla forza pubblica, che non ha permesso assolutamente che gli operai entrassero negli stabilimenti.

Farinacci ha tenuto lungo colloquio gli on. Olivetti e Beani

Roma, 11, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica che l'on. Farinacci ha avuto un lungo colloquio con gli on. Olivetti e Beani per lo sciopero dei metallurgici bresciani. Egli inoltre ha ricevuto il generale conte Nasi di Rocca, presidente dell'Opera nazionale dei combattenti, il comm. Attilio Longoni, segretario generale della Lega italiana d'arconautica, l'avv. Giuseppe Scaffardi, segretario della Federazione provinciale fascista di Parma, l'on. Adolfo Baiocchi, segretario della Federazione di Siena, l'on. Bifani, dirigente del sindacalismo napoletano e l'on. Romano. Il segretario generale del partito ha deciso di inviare l'on. Arrolini a Capriolo, per compiere una rapida inchiesta di partito in seguito agli ultimi sanguinosi incidenti colà avvenuti.

(Stefani).

Lo sciopero ferroviario in Germania
Servizio speciale della « Stampa »

Berlino, 11, mattina.

Lo sciopero ferroviario si mantiene piuttosto stazionario. Ma stamane circolano notizie molto più ottimiste sul movimento, il quale del resto non ha avuto tutta la estensione che si temeva, poichè il numero dei partecipanti è limitato in confronto alla massa totale dei ferrovieri tedeschi.

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Marzo 1925.

Mercato debole all'inizio, in seguito migliore, per chiudere in generale ripresa. Viene smentita la voce di pubblicazione di altri decreti riguardanti le borse. I cambi in sensibile ribasso; alquanto più sostenuto il Franco.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 85,30 n.); 5 % — Consolidato 5 % (cont. 97,90-97,50; 97,80); 98,10-97,90; 97,95; medio 97,80 — Buoni Tesoro Sett. 102,80 più int. — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale 1382-1373, 1388 — Credito Italiano 938-935, 938 — Credito Marittimo 620 — Mediterraneo 385 — Meridionali 780 — Immobiliare 777-776, 777 — Cosulich 495-470, 495 — Italiana Gas n. 650-650, 650 — Id. id. v. 650-630, 627 — Consumatori Gas 850-790, 830 — Elettr. A. I. (cont. 524); 521,50-515, 521,50 — Elettr. Piemonte Italo-Americana 960 — Centrali Veneta 315 — Beni Stabili, Roma 1050 — Grandi Alberghi 225 — Cementi Spalato 440 — Confish 600.

Cambi: Francia 126,25 — Svizzera 480,87 — Londra 116,50 — New York 23,53,75 — Berlino 5,62 (assegni 5,60) — Vienna 0,03,45 — Budapest 12,45 — Belgio 108,60 — Romania 2,90 — Praga 70,00 — Spagna 0,03,50

BORSA DI GENOVA — 11 MARZO — Rendita Italiana 3,50 % fine 83,80 — Consolidato 5 % fine 98,90 — Obbligazioni nelle Venezie 5,50 % 98,97,5 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 192 — Credito Marittimo 810 — Ferrovie Meridionali 715 — Mediterraneo 398 — Rubattino 728 — Lloyd Sabaudo 292 — Ansaldo 358 — Ilva 370 — Libera Trieste 1,75 — Cosulich 550 — Snia 425 — Terni 940 — Ansaldo 22,75 — Elba 75 — Riva 370 — Piaggio 1,75 — Ferriere Vobbi 187 — Metalli 195 — Italo 11,85 — Silp 1100 — Montecatini 228 — Monte Amiata 358 — Ligure-Toscana Elettricità 90 — Negri 215 — Edilonia 690 — Raffineria Ligure-Lombarda 750 — Industrie Zuccheri 560 — Bonaria Zuccarino 140 — Gallinelli 570 — Molini Alta Italia 1491 — Sansebastiano 1287 — Cotoniere Meridionali 190 — Sipe 340 — Aceite 14,50 — Beni Stabili 1065 — Cartonati Spalato 425.

Cambi. — Francia 127,50 — Londra 116,75 — Svizzera 480 — New York 23,11 ½ — Spagna 208,50.

BORSA DI ROMA, 11 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. fine mese 84 — Consolidato 5 % cont. 98; fine mese 98,15 — Obbligazioni Venezie 5,50 % 97,10 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 997 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 836 — Credito Fondiario 500 — Immobiliare 1065 — Beni Stabili 1035 — Fondi Rustici 1050 — Ferrovie Meridionali 720 — Mediterranei 720 — Ubaldini 295 — Terni 1020 — Ansaldo 21,75 — Metallurgica Ital. 192 — Piombino 208 — Antibiotico 75 — Montecatini 580 — Elba 75 — Piaggio 1,80 — Società Anonima 530 — Acqua Marcia 2775 — Condotte Acqua 555 — Gas 1170 — Risanamento 1510 — Marconi 295 — Elettrotecnica 140 — Aceto 400 — Eridania 690 — Romana macchi 1035 — Pantanella 960 — Compagnia Meridionali 290 — Fiure Raffaelina 305 — Generali Spalato 440 — Prima Pilatura Riso 560 — Raffaele Formiggini 650 — Acquedotto Scrino 140 — Cartonati Isonzo 190.

Cambi: Francia 126,50 — Londra 116,65 — New York 23,15.

BORSA DI TRIESTE, 11 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83,30 — Consolidato 5 % 98,50 — Obbligazioni Venezie 5,50 % 98,50 — Banca d'Italia 1375 — Banca Commerciale Italiana 1670 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 885 — Ferrovie Meridionali 715 — Adria 585 — Cosulich 500 — Libera Trieste 671 — Lloyd 1280 — Premuda 885 — Gesolinchi Dentice — Martinolich 520 — Tripcovich 100 — Arrigoni Generali 1150 — Assicurazioni Generali 11,950 — Riunione Adriatica 1090-1080 — Assicurazioni Italiane emiss. 1020, 1015 — Ferr. Istriane 205 — Cantiere Navale Triestino 215 — Gerani Spalato 170 — Prima Pilatura Riso 535 — Chimelli Irmon 145.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 116,35 — New York 23,50 — Svizzera 480 — Spagna 211 — Amsterdam 950 — Berlino 5,60 — Romania 11,75 — Praga 7,00 — Vienna 0,03,1 — Varsavia 29,00 — Belgio 103 — Budapest 0,10,35.

BORSA DI FIRENZE, 11 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 83 — Consolidato 5 % 97,80 — Obbligazioni Venezie 5,50 % 98,30 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale Italiana 1540 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 120 — Ferrovie Meridionali 720 — Mediterranee 720 — Snia 427 — Valdarno 107 — Ligure Toscana 305 — Ilva 390 — Piaggio 1,75 — Elba 74 — Manens Italia 200 — Monte Amiata 341 — Torrigiani 35 — Zuccheri Roma 135 — Eridania 705 — Pantanella Vita 1005 — Pandiatia Nazionali 1080.

Cambi: Francia 126,70 — Londra 116,50 — Svizzera 479 — New York 23,50,5 — Belgio 103,75 — Praga 70,00

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11 — Consolidato 3,50 % netto 1200 87,87 — Id. 3,50 % netto 1902 71,75 — Id. 3 % lordo 54,20 — Id. 5 % netto 97,50 — Obbligaz. Venezie 5,50 % 98,65.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11 — Francia 126,65 — Londra 116,53,6 — Svizzera 480,40 — Olanda 960 — Spagna 208,25 — Belgio 102,53 — Berlino 5,62 — Vienna 0,03,45 — Praga 70,30 — Romania 12,15 — Argentina oro 21,75; carta 23,75 — New York 23,11,7 — Canada 23,20 — Belgrado 30,25 — Budapest 0,03,35 — Oro 474,15.

BORSE ESTERE

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,85; 3 % amm. nuova 50,30 — Consolidato 5 % 91,50; 5 % amm. nuova 96,30 — Credito francese 4 % 1917 (4,50); 4 % 1918 liberato 89,50; 1920 liberato 85,50; 1920 liberato 87,75 — Tunisine 290 — Rendita Argentina 1909 70 — Id. Brasile 8 % 147,75 — Id. svizzera 5 % unificata 304 — Id. italiana 3,50 % 68,75 — Id. russa 3 % 14,25; 4 % 1902 17,50; 4 % 1909 15,25 — Id. serba 4 % 6,50 — Id. turca 20,50 — Banca di Francia 6250 — Banca di Parigi 1200 — Credit Foncier 1750 — Credit Lyonnais 1240 — Banca Ottomana 565 — Banca Commerciale Italiana 1095 — Aceri Suez 9200 — Suezmarit 400 — Obbligazioni ammesse anche 257 — Rio Tinto 2875 — Sosnowice

CRONACA CITTADINA

Il distacco della Sucai
dal Club Alpino Italiano

Qualche tempo addietro abbiamo pubblicato ampio resoconto sull'acceso conflitto sorto fra la « Sezione Universitaria del Club Alpino Italiano » (Sucai) e la Direzione del Club, riferendo come in seguito ad un appello « referendum » fra i sucaini, questi avessero deliberato, in sostanza, il distacco dall'organismo nazionale. Ma aggiungevamo che il risultato di tale consultazione generale dei sucaini non era ancora stato ufficialmente notificato al Club Alpino, e perciò la separazione dei due Enti non avesse ancora ricevuto tutte le sanzioni necessarie per renderla definitiva.

Era infatti a nostra conoscenza che le speranze per un componimento sussistevano ancora, e che molte egregie persone adoperavano dall'idea di un distacco che riusciva penoso a giovani ardenti ammiratori, da una parte, dell'opera multiforme spiegata dal Club Alpino, a cui si deve il magnifico sviluppo preso in Italia dallo sport alpinistico, fonte e suscitatore di energie, e, dall'altra, dal compito ammirevole assuntosi, e magnificamente assolto, dalla Sucai per popolarizzare fra la gioventù studiosa il sano amore alla montagna e creare una vera e feconda « palestre » di futuri agguerriti soci del Club Alpino.

Disgraziatamente le speranze sono andate deluse. Erano già scemate di molto, in seguito all'esito del « referendum » sucaino: sono svanite del tutto in seguito a quanto è accaduto alla riunione dei delegati del Club Alpino, tenutasi a Parma domenica scorsa. Ma per intendere meglio la successione degli avvenimenti è necessario ritaro, per sommi capi, la storia del dissidio. E poichè nelle precedenti pubblicazioni abbiamo ampiamente riferito il punto di vista del Club Alpino, ora esponiamo il punto di vista della Sucai.

I precedenti

La Sucai — sorta nel 1905 come organizzazione universitaria a base nazionale che si appoggiava amministrativamente alla Sezione di Monza del Cai (allo stesso modo che un'altra organizzazione studentesca, la Sci, s'appoggia alla Sezione di Torino) — nel 1920, dalla l'assoluta preponderanza degli studenti universitari in seno alla Sezione di Monza, domanda e ottiene che essa trasformi la propria denominazione di Sezione di Monza in quella di « Sezione Universitaria ». Rifiuto iniziale da parte della Sede centrale (presidenza Calderini) a riconoscere la nuova denominazione assunta dalla Sezione di Monza: sua l'assemblea dei Delegati del 12 dicembre 1920 sanziona con un voto esplicito tale nuova denominazione. Le successive assemblee della Sucai pongono le basi del nuovo regolamento sezionale, basato appunto sulla assoluta prevalenza dell'elemento universitario sugli altri: regolamento che si decide poi a Tendopoli di Sesto (1922) di fare entrare in vigore non appena sia stata delimitata la sfera d'attività e di propaganda fra Sucai e Sezioni.

Nel novembre 1921 il Consiglio direttivo della Sede centrale approva all'unanimità la normale circa l'ordinamento dei gruppi studenteschi, che vien conosciuta col nome dell'attuale presidente del Club Alpino, e mediante la quale si viene a stabilire il principio che tutti gli studenti universitari in seno al Club Alpino debbano essere inscritti alla Sucai. La Sucai, che aveva lealmente collaborato alla transazione che si era concretata nella normale Porro, no inizia senz'altro per parte sua l'applicazione. Ma dopo poco tempo qualcuna fra le Sezioni maggiori, i cui rappresentanti in seno al Consiglio direttivo della Sede centrale avevano pur votato la normale Porro, dichiarava apertamente che non si riteneva vincolata alla sua osservanza. Così avvenne di fatto, al nuovo Consiglio direttivo della Sede centrale, eletto il 2 aprile 1922 (presidente Porro), sottoponeva all'esame dell'assemblea generale dei delegati di Trieste (21 gennaio 1923), in un col nuovo regolamento generale del Cai, la « Normale Porro » in appendice ad esso; ma, su proposta di un rappresentante del Consorzio Alpi Occidentali (C.a.o.s.c.a.i.), la discussione su di essa veniva sospesa con un pretesto procedurale.

In seguito a ciò la Sucai inviò alla Sede centrale del Club un memoriale nel quale veniva esposto come, per amore di concordia, la Sucai avesse applicato in gran parte le nuove norme date colla « Normale Porro », in sostanza, faceva la Sucai, poichè si vuole che il limiti il suo campo d'azione e di proselitismo strettamente agli studenti, ad essa almeno riconosciuto il diritto dell'esclusività. Se mi si vuol mettere in concorrenza con le altre Sezioni il mio compito diventa d'impossibile situazione. Se si vuole che lo • Sezione universitaria — irreggimentati nei ranghi quadri soli studenti è necessario che le altre Sezioni non tendino, con mille mezzi, di sottrarre a me l'elemento che mi dev'essere riservato.

Questo memoriale rimase senza risposta. La questione venne risollevata poi in successivo assemblee dei delegati del Club Alpino e ricevuta un colpo mortale e definitivo nell'assemblea di Vicenza del 31 agosto 1924, che confermava, aggravandole, le decisioni della riunione di Venezia, già da noi pubblicate il 22 gennaio scorso. Nell'assemblea di Vicenza venivano poste condizioni tali alla ratifica della Sucai, che questa rifiutò oltrepassando i poteri statutari del Consiglio direttivo e non credette di accettare.

Il pensiero della Sucai

A proposito con piena coscienza la situazione, il Consiglio direttivo della Sucai manifestava ai delegati del Club Alpino il proprio pensiero nei seguenti termini prospettando le due soluzioni che ad esso parevano sole possibili:

« O si vuole limitar la sfera di attività e di propaganda della Sucai al puro campo universitario; ed allora necessaria assicurarle il reclutamento integrale degli studenti universitari (e sono ai Cai, a quanto meno creare agli studenti universitari soci della Sucai una situazione privilegiata tale da indurre gli studenti universitari ad iscriversi spontaneamente al Club Alpino attraverso la Sucai. In ogni caso occorre dare alla Sucai, in relazione ed in corrispettivo alla limitazione della sua sfera di reclutamento nei confronti delle altre sezioni, i mezzi finanziari per vivere e prosperare.

« O a tale soluzione non si vuole addivenire, ed allora si riconosca alla Sucai il diritto di reclutare come qualsiasi altra sezione del Club Alpino soci che rientrino nelle varie categorie previste dall'art. 4 della stessa, in piena conformità a quel principio della libertà di reclutamento ammesso dallo statuto attuale ».

L'assemblea dei delegati del Club Alpino non aderì a nessuna delle due soluzioni proposte e mantenne ferme le condizioni decise a Vicenza. Allora la Sucai volle conoscere il pensiero dei propri soci e indisse un referendum rivolgendo loro un appello da cui traspare tutto lo sconforto, il disappunto o, anche, il sentimento di rivolta che le decisioni del Club Alpino avevano suscitato nell'animo dei Grigenti la Sezione universitaria lanciava, fra l'altro, questo appello:

« Il vostro Consiglio direttivo è fermamente convinto che la Sucai, intesa come l'istituzione destinata ad educare gli alpinisti, rappresenta ormai un organismo sano e vitale con un glorioso passato da difendere ed un magnifico programma da attuare, ma ritiene che questa la prossima assemblea dei delegati del Cai e il nuovo Consiglio direttivo della Sede Centrale che uscirà dalle prossime elezioni non riusciranno in campo a ben risolvere con maggior serenità ed equanimità e con maggior rispetto della lealtà la questione, non sia ulteriormente possibile alla nostra istituzione restare in chiesa a dispetto dei santi.

« Se pertanto ad essa non sarà più concesso dalla ostinata e cieca avversione di uomini e di coalizioni di svolgere la sua attività in seno al Club Alpino Italiano, noi crediamo che sui monti d'Italia vi sia posto per tutte le idee sane, per tutti le fedi pure, per tutti gli uomini di buona volontà. E se in un prossimo avvenire la Sucai fosse costretta dagli eventi a disinserire l'emblema del vecchio e glorioso nostro Club, si inalzerà un grido doloroso con mano ferma e nella sicura persuasione che non ad esso spetta la responsabilità del penoso distacco.

« Ma poichè tale decisione, se pur necessaria, sarebbe ugualmente dolorosa e grave, il vostro Consiglio direttivo desidera, o sucaini, di essere sorretto dal vostro aperto consenso; e, valendosi della forma del « referendum » previsto dal vostro regolamento interno per le questioni particolarmente gravi ed importanti, esso ha deciso di affidare ai risultati di un referendum fra i suoi soci universitari la decisione ultima in materia ».

I soci dovevano rispondere a questo quesito: « Qualora gli organi direttivi del Club Alpino Italiano persistano nel voler porre in esecuzione i deliberati dell'assemblea dei delegati di Vicenza del 31 agosto 1924, riguardanti la Sucai, ritenete che la Sucai, conservando la sua attuale costituzione nazionale goliardica dopo separarsi dal Club Alpino, salvo ottenere per i soci che lo desiderino le migliori condizioni per l'iscrizione al Club Alpino? ».

La stragrande maggioranza dei sucaini — i cinque sesti — rispose affermativamente, in modo che, virtualmente, il distacco era cosa fatta. Tuttavia si volle ancora attendere la riunione dei delegati, avvenuta l'8 dere la riunione dei delegati, avvenuta l'8 corrente a Parma, nella resistente speranza che si trovasse modo di evitare l'irreparabile.

Ma, ancora una volta, l'esito non fu quello che molti si auguravano. I delegati della Sucai non furono neppure ammessi alla riunione. Il Club Alpino, cioè, con un colpo di stato definitivamente i ponti coll'organizzazione studentesca. Gli amici della Sucai stazionano studentesca. Gli amici della Sucai stazionano fra la gioventù studiosa il sano amore alla montagna e creare una vera e feconda « palestre » di futuri agguerriti soci del Club Alpino.

Disgraziatamente le speranze sono andate deluse. Erano già scemate di molto, in seguito all'esito del « referendum » sucaino: sono svanite del tutto in seguito a quanto è accaduto alla riunione dei delegati del Club Alpino, tenutasi a Parma domenica scorsa. Ma per intendere meglio la successione degli avvenimenti è necessario ritaro, per sommi capi, la storia del dissidio. E poichè nelle precedenti pubblicazioni abbiamo ampiamente riferito il punto di vista del Club Alpino, ora esponiamo il punto di vista della Sucai.

I precedenti

La Sucai — sorta nel 1905 come organizzazione universitaria a base nazionale che si appoggiava amministrativamente alla Sezione di Monza del Cai (allo stesso modo che un'altra organizzazione studentesca, la Sci, s'appoggia alla Sezione di Torino) — nel 1920, dalla l'assoluta preponderanza degli studenti universitari in seno alla Sezione di Monza, domanda e ottiene che essa trasformi la propria denominazione di Sezione di Monza in quella di « Sezione Universitaria ». Rifiuto iniziale da parte della Sede centrale (presidenza Calderini) a riconoscere la nuova denominazione assunta dalla Sezione di Monza: sua l'assemblea dei Delegati del 12 dicembre 1920 sanziona con un voto esplicito tale nuova denominazione. Le successive assemblee della Sucai pongono le basi del nuovo regolamento sezionale, basato appunto sulla assoluta prevalenza dell'elemento universitario sugli altri: regolamento che si decide poi a Tendopoli di Sesto (1922) di fare entrare in vigore non appena sia stata delimitata la sfera d'attività e di propaganda fra Sucai e Sezioni.

Nel novembre 1921 il Consiglio direttivo della Sede centrale approva all'unanimità la normale circa l'ordinamento dei gruppi studenteschi, che vien conosciuta col nome dell'attuale presidente del Club Alpino, e mediante la quale si viene a stabilire il principio che tutti gli studenti universitari in seno al Club Alpino debbano essere inscritti alla Sucai. La Sucai, che aveva lealmente collaborato alla transazione che si era concretata nella normale Porro, no inizia senz'altro per parte sua l'applicazione. Ma dopo poco tempo qualcuna fra le Sezioni maggiori, i cui rappresentanti in seno al Consiglio direttivo della Sede centrale avevano pur votato la normale Porro, dichiarava apertamente che non si riteneva vincolata alla sua osservanza. Così avvenne di fatto, al nuovo Consiglio direttivo della Sede centrale, eletto il 2 aprile 1922 (presidente Porro), sottoponeva all'esame dell'assemblea generale dei delegati di Trieste (21 gennaio 1923), in un col nuovo regolamento generale del Cai, la « Normale Porro » in appendice ad esso; ma, su proposta di un rappresentante del Consorzio Alpi Occidentali (C.a.o.s.c.a.i.), la discussione su di essa veniva sospesa con un pretesto procedurale.

In seguito a ciò la Sucai inviò alla Sede centrale del Club un memoriale nel quale veniva esposto come, per amore di concordia, la Sucai avesse applicato in gran parte le nuove norme date colla « Normale Porro », in sostanza, faceva la Sucai, poichè si vuole che il limiti il suo campo d'azione e di proselitismo strettamente agli studenti, ad essa almeno riconosciuto il diritto dell'esclusività. Se mi si vuol mettere in concorrenza con le altre Sezioni il mio compito diventa d'impossibile situazione. Se si vuole che lo • Sezione universitaria — irreggimentati nei ranghi quadri soli studenti è necessario che le altre Sezioni non tendino, con mille mezzi, di sottrarre a me l'elemento che mi dev'essere riservato.

Questo memoriale rimase senza risposta. La questione venne risollevata poi in successivo assemblee dei delegati del Club Alpino e ricevuta un colpo mortale e definitivo nell'assemblea di Vicenza del 31 agosto 1924, che confermava, aggravandole, le decisioni della riunione di Venezia, già da noi pubblicate il 22 gennaio scorso. Nell'assemblea di Vicenza venivano poste condizioni tali alla ratifica della Sucai, che questa rifiutò oltrepassando i poteri statutari del Consiglio direttivo e non credette di accettare.

Il pensiero della Sucai

A proposito con piena coscienza la situazione, il Consiglio direttivo della Sucai manifestava ai delegati del Club Alpino il proprio pensiero nei seguenti termini prospettando le due soluzioni che ad esso parevano sole possibili:

« O si vuole limitar la sfera di attività e di propaganda della Sucai al puro campo universitario; ed allora necessaria assicurarle il reclutamento integrale degli studenti universitari (e sono ai Cai, a quanto meno creare agli studenti universitari soci della Sucai una situazione privilegiata tale da indurre gli studenti universitari ad iscriversi spontaneamente al Club Alpino attraverso la Sucai. In ogni caso occorre dare alla Sucai, in relazione ed in corrispettivo alla limitazione della sua sfera di reclutamento nei confronti delle altre sezioni, i mezzi finanziari per vivere e prosperare.

« O a tale soluzione non si vuole addivenire, ed allora si riconosca alla Sucai il diritto di reclutare come qualsiasi altra sezione del Club Alpino soci che rientrino nelle varie categorie previste dall'art. 4 della stessa, in piena conformità a quel principio della libertà di reclutamento ammesso dallo statuto attuale ».

L'assemblea dei delegati del Club Alpino non aderì a nessuna delle due soluzioni proposte e mantenne ferme le condizioni decise a Vicenza. Allora la Sucai volle conoscere il pensiero dei propri soci e indisse un referendum rivolgendo loro un appello da cui traspare tutto lo sconforto, il disappunto o, anche, il sentimento di rivolta che le decisioni del Club Alpino avevano suscitato nell'animo dei Grigenti la Sezione universitaria lanciava, fra l'altro, questo appello:

« Il vostro Consiglio direttivo è fermamente convinto che la Sucai, intesa come l'istituzione destinata ad educare gli alpinisti, rappresenta ormai un organismo sano e vitale con un glorioso passato da difendere ed un magnifico programma da attuare, ma ritiene che questa la prossima assemblea dei delegati del Cai e il nuovo Consiglio direttivo della Sede Centrale che uscirà dalle prossime elezioni non riusciranno in campo a ben risolvere con maggior serenità ed equanimità e con maggior rispetto della lealtà la questione, non sia ulteriormente possibile alla nostra istituzione restare in chiesa a dispetto dei santi.

« Se pertanto ad essa non sarà più concesso dalla ostinata e cieca avversione di uomini e di coalizioni di svolgere la sua attività in seno al Club Alpino Italiano, noi crediamo che sui monti d'Italia vi sia posto per tutte le idee sane, per tutte le fedi pure, per tutti gli uomini di buona volontà. E se in un prossimo avvenire la Sucai fosse costretta dagli eventi a disinserire l'emblema del vecchio e glorioso nostro Club, si inalzerà un grido doloroso con mano ferma e nella sicura persuasione che non ad esso spetta la responsabilità del penoso distacco.

« Ma poichè tale decisione, se pur necessaria, sarebbe ugualmente dolorosa e grave,

Il Comitato regionale piemontese plaude alla Direzione del Partito liberale
Un telegramma all'on. Viola

Si è riunito ieri il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, presenti i delegati delle quattro provincie, ed ha riconfermato nelle cariche di presidente il conferenza conte Gerolamo ing. Oldofredi-Tadini, di vice-presidente l'avv. cav. uff. Sabino Camerano, medaglia d'oro.

Il presidente ha dato comunicazione del telegramma del generale Cittadini, col quale questi inviava sentite espressioni di ringraziamento da parte di S. M. il Re per il telegramma inviatogli dal Comitato regionale piemontese in occasione del 77.o anniversario dello Statuto.

Venne inoltre votato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, nella sua seduta di marzo 1925, presenti i delegati delle quattro provincie del Piemonte, udita l'ampia e serena relazione del suo delegato in seno alla Direzione nazionale, si compiace che la Direzione stessa abbia intrapresa una linea di azione energica quale dal Comitato piemontese era stata ripetutamente invocata ed auspicata; rileva che tutte le Sezioni del Piemonte si sono formalmente dichiarate solidali con la Direzione nazionale; plaude all'opera di guerra e del suo Delegato lig. Corrado Gay; approva le disposizioni prese dagli organi centrali del Partito quali risultano sintetizzate dagli ordini del giorno 11 febbraio e 4 marzo: e fa voti perchè sulle linee di condotta venga proseguita colla massima fermezza nell'interesse superiore del Paese e della organizzazione delle forze veramente liberali operanti nella Nazione ». (Votato all'unanimità, meno, naturalmente, l'ing. Gay, delegato nazionale).

Il Comitato deliberò inoltre l'invio del seguente telegramma all'on. Viola, medaglia d'oro: « Il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano — unanimi i delegati delle 4 provincie — presa in esame la situazione politica generale, invia la sua parola di solidarietà alle giuste proteste elevate dal Comitato nazionale contro i provvedimenti del Governo nei confronti dell'Associazione nazionale Combattenti, plaudendo al valoroso suoi esponenti assertori ed efficaci custodi delle comuni alte idealità. Firmati: conte Oldofredi e avvocato Sabino Camerano, medaglia d'oro ».

Le nuove circoscrizioni elettorali

Dopo domani si riunisce a Roma la Commissione centrale che è incaricata di procedere alla delimitazione dei nuovi Collegi elettorali in base alla nuova legge votata dal Parlamento nello scorso anno di gennaio. Come è noto, la Commissione parlamentare aveva fatto la ripartizione dei Collegi elettorali per provincia, in base, essenzialmente, al criterio della popolazione.

Per le quattro provincie del Piemonte la Commissione aveva stabilito la seguente suddivisione per provincia:

Provincia di Alessandria: popolazione 808.772; deputati nel 1913 numero 13; deputati secondo la nuova legge numero 12.

Provincia di Cuneo: popolazione 605.500; deputati nel 1913 numero 13; deputati secondo la nuova legge numero 10.

Provincia di Novara: popolazione 702.705; deputati nel 1913 numero 12; deputati secondo la nuova legge 11.

Provincia di Torino: popolazione 1.231.900; deputati nel 1913 numero 19; deputati secondo la nuova legge numero 19.

Per la delimitazione dei nuovi Collegi elettorali, vennero incaricate le Prefetture di compiere gli studi necessari e far pervenire al Governo le relative proposte. A quanto si consta tutte le Prefetture hanno già adempiuto questo mandato. Ultimati gli studi e definita la nuova composizione di ciascun Collegio — che, come si sa, sarà uninominale — le proposte vennero inviate al Governo per essere sottoposte all'esame ed alle decisioni della Commissione centrale, che dovrà decidere in proposito.

Le notizie relative ai singoli Collegi sono state tenute riservatissime per non dar luogo a comprensibili pressioni e sollecitazioni di varia indole. Ma, come abbiam detto, la Commissione centrale è già stata convocata e le decisioni che essa prenderà non possono tardar molto ad esser rese di pubblica conoscenza.

La visita del Duca d'Aosta
al Sanatorio di San Luigi

S. A. il Duca d'Aosta ha fatto ieri mattina una visita al Sanatorio dell'Opera San Luigi in regione Gerbido accompagnato dal suo primo aiutante di campo colonnello Montasini. Il Principe è stato ricevuto dal Presidente dell'Opera, conte Vittorio di Pralormo, dal vice presidente conte ing. Govone, dagli amministratori canonico Giuganino, ing. Fontana, gen. Rossi, cav. Del Borgo, dott. Mottinari, ing. Salla, conte Gromis, march. Revel, avv. Palazzi, march. Morra, comm. Crosa, dal segretario generale comm. avv. Burano e dai sanitari dell'Istituto con a capo i primari dott. Gallo, Bley, Musanti e Malan. Il Duca visitò minutamente il grandioso ospedale in tutti i suoi reparti, avvicinando gran numero di ricoverati, visibilmente commossi della grande affabilità con cui egli domandava a ciascuno informazioni e ragguagli, avendo per tutti parole di bontà e di conforto.

Al termine della visita il Principe volle esprimere al presidente la sua viva soddisfazione per l'ordine, la pulizia e la regolarità riscontrate in tutti i servizi, compiacendosi del perfetto funzionamento dell'istituzione che adempie egregiamente ai suoi scopi di profilassi e di cura sanitariale coi più soddisfacenti risultati.

La risposta di Mussolini al Commissario

Al telegramma inviatogli dal commissario municipale barone La Via per l'assegnazione dei medici milioni al nuovo ospedale, il Presidente del Consiglio ha fatto rispondere dal sottosegretario on. Suardo ringraziando l'Amministrazione straordinaria ed esprimendo i sentimenti di simpatia verso la nobile cittadinanza torinese ».

Il sarto scomparso sarebbe a Mestre?
La rivelazione di un giovane svizzero
che parlò con l'arrestato in camera di sicurezza

La pubblicazione della *Stampa* sulla misteriosa scomparsa del giovane sarto Giuseppe Carena non ha mirato a dare i suoi frutti, a portare un notevole contributo alla ricostruzione della verità. Due persone che hanno letto il nostro giornale si sono recate dal signor Carena, in via Bogino 21, ed hanno fornito informazioni sulla sorte del di lui figlio. Ecco perchè che, a ventiquattr'ore di distanza, mercè la nostra pubblicazione, il mistero comincia a diradarsi e la famiglia del Carena, già piombata nella più desolata costernazione, riapre il cuore alla speranza.

I nuovi elementi venuti in luce sono, infatti, rassicuranti. Il giovane Carena vivrebbe e sarebbe in ottima salute; entrambe le testimonianze cui abbiamo accennato concordano, anzi, nell'asserire al fuggiasco un'unica località scelta come nascondiglio; il che fa pensare che effettivamente tale circostanza corrisponda a verità.

Il caso, adunque, perderebbe quel carattere di truce mistero che in un primo tempo aveva assunto. Non eventualità di delitto, ma una ragazzata, non certo da portarsi come esempio, ma non inerimata da intenzioni tristi. E' quello che ieri ci auguravamo di cuore, e che oggi siamo lieti di annunciare come la sola possibile soluzione del caso; tanto più lieti in quanto l'opera nostra avrà contribuito in breve giro di ore a dipanare rapidamente la matassa ed a restituire a due famiglie, col giovinetto scomparsi, la tranquillità e la pace. Ed ecco, ora, i fatti venuti in luce nella giornata di ieri.

Nel pomeriggio si presentava al signor Carena, padre dello scomparso Giuseppe, un giovane suddito svizzero, di nazionalità italiana, commerciante, che per ragioni di affari viaggia abitualmente buona parte d'Italia. Aveva letto la *Stampa* ed aveva da comunicare notizie circa i due giovani fuggiaschi. Abbiamo avuto anche noi occasione di parlare col giovane svizzero, ed ecco quanto egli ci ha narrato:

— Il giorno 17 febbraio mi trovavo a Milano. La sera, ad ora tarda, fui «fermato» da agenti ed invitato in Questura perchè si volesse prendere visione dei miei documenti personali. Pinti così la giornata in camera di sicurezza di San Fedele: inconvenienti di chi, come me, deve molto viaggiare... Ed è stato proprio lì, in quella camera di sicurezza, ch'io parlai col compagno ed amico del Carena, meglio che la *Stampa* indica, per comprensibili ragioni di opportunità e di riguardo, col semplice nome di Mario.

« Proprio quella sera, alle 23, era stato sorpreso all'albergo ricordo ancora: l'albergo della *Croce Bianca*, confortio in Questura, interrogato, perquisito e quindi mandato in camera di sicurezza in attesa degli eventi. Egli parlò del suo caso, non solo a me, ma anche a quelle altre persone che si trovavano quella sera in camera di sicurezza e che potrebbero testimoniare ogni cosa. In incominciato col dire che non sapeva perchè era stato arrestato, che il denaro sequestratogli era suo; ma poi, invitato da noi a dire la verità, che effettivamente pareva a noi dover essere un'altra, il giovane Mario si lasciò andare alle confidenze.

« Narrò dunque che era fuggito da Torino in compagnia del Carena. Erano partiti verso le 17 da Porta Susa, dove si erano dati appuntamento. Si recarono a Venezia. Qui egli ebbe dall'amico sette od otto mila lire di quelle che l'altro aveva trafugate alla mamma. A Venezia si fermarono una giornata e fecero delle spese. Il Mario assicurò che aveva comperato due vestiti per il Carena, pagandoli un migliaio di lire. Poi si recarono insieme a Mestre, dove, facendosi essere fratelli, e dando parità nome falso, andarono preso alloggio in un albergo condotto da proprietari piemontesi.

« Tutti i giorni i due giovani avevano cura di acquistare i giornali di Torino che giungevano colà, per rendersi conto delle conseguenze della loro fuga: volevano, cioè, interessi al corrente di quanto avveniva a Torino, dei provvedimenti che eventualmente erano stati adottati nei loro riguardi. A Mestre, secondo le parole del Mario, i due intendevano porsi a lavorare. Il Mario non aveva i documenti occorrenti; bisognava far il viaggio da Torino. Allora, per non svelare la residenza di Mestre, diedero accordo dei due. Il Mario si recò a Milano, di dove scrisse a casa la lettera di cui ha riempito il suo giornale: quella lettera che, come è stato narrato dalla « Stampa », valse il « fermo » del Mario a Milano, proprio quella sera che io lo incontrai a San Fedele e che egli fece le sue confessioni.

Moglie di fatto, non di diritto

Luigi Gargano di 49 anni, da Leporano di Lecce, andò in America 24 anni or sono, lasciando in paesello natio una moglie e dei figli. Era giovane, allora: 25 anni, l'età degli entusiasmi e della baldanza. Quindi si mise con ardore nel proposito di costruire la sua fortuna. Lavorò, fece dei risparmi; ma si fece anche una amica. La moglie era tanto lontana! C'era di mezzo perfino il mare. Così avvenne che il Gargano si creò, come si dice, una seconda vita laggiù, con una compagna di emigrazione, tale Maria Gorgi da Savona, di un anno più vecchia di lui. Fecero vita comune, lavorarono e risparmiarono insieme. Erano a New York: facevano i lavori che fanno gli emigranti, quello che salta. Dopo un quarto di secolo si ricordarono con nostalgia sottile della piccola terra natìa, oltre l'Oceano, dei parenti, di quelle che erano le cose care d'altri tempi. Allora decisero di tornare anche per brave tempo in Italia, a rivedere le famiglie dei congiunti, in una parentesi di riposo e di svago.

Per viaggiare si vuole il passaporto; e i due maturi innamorati andarono dall'autorità consolare di New York per le pratiche necessarie. Il Gargano fece le sue cose in perfetta regola; la Gorgi, invece commise una insubordinazione e si qualificò Maria Gorgi maritata Gargano. Era la forza dell'abitudine: in linguaggio letterario si direbbe il gridi della realtà. La Gorgi si sentiva tanto moglie del Gargano che gli aveva dato e tenere anche i propri risparmi: venti o venticinque mila lire. Fra tutti e due avevano il discreto gruzzolo di 56 mila lire: e, rientrando in gita nella vecchia patria, si ripromettevano di fare anche un po' i signori.

Giunti allo sbarco si separarono: lei andò dai parenti, lui si diresse in quel di Lecce, per rivedere la sposa e i figli, da tanto tempo abbandonati. Il Gargano, però, si tenne tutti i denari. Questa circostanza era la prova, il segno migliore dell'affetto profondamente radicato, che entro breve tempo avrebbe dovuto ricongiungere le due persone, nella nuova traversata verso la lontana America e verso la loro « seconda vita ». Che gli amanti non intendevano rinunciare la realtà del loro amore... americano.

Tornato nel seno della famiglia, il Gargano si sentì invaso dallo spirito puro e buono della casa paterna e coniugale e dimenticò — o, quanto meno, parve dimenticare — l'affetto ed i legami che lo stringevano alla Gorgi. Un giorno questa si preoccupò del silenzio: sia perchè dubitava della fedeltà dell'amante tornato alla vera moglie, sia perchè trovava per la sorte dei suoi risparmi. Scrisse e ricrisse: non ebbe risposta. Allora partì ed arrivò a Leporano di Lecce con un calesse. Prese le informazioni generiche; poi si rivolse ad una zitella del Gargano per chiarire la cosa. Avvenne qualche contrattempo inevitabile: ma infine il risultato pratico fu quello sperato. Dopo qualche giorno il Gargano lasciava il tetto coniugale e riprendeva le vie del mondo, in compagnia dell'amante americana di Savona.

Vennero a Torino: forse intendevano ripartire per l'America a breve scadenza e si presentarono alla Questura, per rare vidimare i passaporti. Ma a questo punto il solito sassolino del caso cadde nell'ingranaggio della vicenda e mandò all'aria ogni cosa. Mentre i passaporti attendevano la vidimazione sul tavolo del funzionario, giunse da Bari un telegramma allarmante della vera moglie del Gargano, Giuditta Canoro. Il dispaccio diceva in sostanza: la vera moglie sono io; mio marito è fuggito con l'amante, che è la Maria Gorgi, al è portato via molte migliaia di lire e mi ha lasciato sola con cinque figli.

Naturalmente, la pratica dei passaporti ebbe un colpo d'arresto: mentre si ricercavano i due fuggitivi per le spiegazioni opportune. Il Gargano, però, che aveva fiutato il vento di burrasca, fece in tempo a prendere il largo. La Gorgi venne facilmente rintracciata. Teneva con sè circa venti mila lire, che disse frutto dei suoi risparmi. Per quanto riguarda la faccenda della qualifica di moglie non seppe come cavarsela. Annullò subito di non essere mai stata col Gargano davanti al sindaco e al curato: ma, in fondo, un po' moglie si sentiva di essere, dopo tanto tempo d'amore e di vita in comune. Queste ragioni purtroppo per lei, non hanno valore di fronte alla legge: e siccome il passaporto è un documento legale, la Gorgi ha commesso un falso perseguibile dalla legge, qualificandosi moglie mentre era appena amante del Gargano. Quindi essa è stata tratta in arresto; ed intanto i suoi bauli ed i suoi denari vennero posti temporaneamente sotto sequestro.

Ladro che si traveste da galantuomo

Non è il primo, e non sarà certamente l'ultimo caso di un galantuomo che improvvisamente si vede preso fra le spire della giustizia punitiva senza avere recato alcuna offesa al Codice penale. L'episodio che ci offre motivo a queste note, è toccato al signor Pietro Conteri, abitante in via Lombardore N. 4: buon cittadino e valoroso soldato, il quale nella grande guerra conseguì il grado di aiutante di battaglia e due medaglie al valore, una d'argento e l'altra di bronzo.

Orbene, l'ultimo giorno del febbraio scorso un individuo avendo notato che presso la casa N. 12 di via Duchessa Jolanda vi era una bicicletta momentaneamente abbandonata dal proprietario, montò in sella e si mise in marcia per allontanarsi, senonchè proprio in quel momento il proprietario della macchina riconobbe nella strada e vedendo il ladro in cammino, lo inseguì, richiamando l'attenzione dei passanti con grida d'allarme. Grazie infatti all'intervento di un cittadino, il ladro fu fermato e tradotto alla vicina stazione Monviso dei carabinieri. Il ladro fu preso in consegna dal comandante maresciallo Giuseppe Bertolotti, al quale l'arrestato disse di essere Pietro Conteri di Paolo d'anni 30, senza fissa dimora. Ed in prova esibì un certificato di nascita che teneva in tasca.

Nonostante l'esibizione però, il maresciallo Bertolotti che già in altre parecchie occasioni ha dimostrato di possedere qualità di scudo osservatore, non si ritenne completamente convinto che l'individuo fosse la persona indicata, e si propose di chiarire i suoi dubbi.

Dopo alcuni giorni di indagini infatti egli potè accertare che il vero Conteri Paolo di Paolo si trovava in via Lombardore, ed era un perfetto galantuomo. La scoperta fu immediatamente comunicata all'autorità giudiziaria, che già aveva iniziato un'istruttoria per il furto della bicicletta. Sottoposto a nuovi interrogatori il sedicente Conteri finì col confessare di essere certo Eugenio Arnodo fu Marcello, d'anni 25, pregiudicato e recidivo per contravvenzione alla vigilanza, uscito da pochi mesi dal riformatorio di Fossano dove aveva scontato una condanna di due anni e sei mesi per furto.

L'orribile morte d'un custode
Carbonizzato nella baracca incendiata

Una sciagura impressionante è avvenuta l'altra notte verso il tocco in regione Cascinette, presso la strada di Vercelli, dove l'impresa Bocco e Comoglio sta costruendo un fabbricato per conto della Società Snia-Viscosa. Alla custodia del materiale erano adibiti due giovani stranieri: l'ungherese Giovanni Prodea di Giovanni, d'anni 24 ed il viennese Andrie Grofin di Giovanni, d'anni 26, i quali vivevano in una baracca di legno, specie di casotto diviso in due ambienti. In questa modestissima casa, per essi, assai comoda abitazione, i due operai stranieri vivevano abbastanza contentamente accudendo alle proprie mansioni giornaliere.

Come la cruda disgrazia sia avvenuta non è stato possibile stabilire con qualche esattezza, sebbene uno dei due giovani abbia potuto sottrarsi alla morte, che stava per ghermirlo. Si sa soltanto che verso il tocco un sorvegliante dei lavori, tal Luigi Cerutti, d'anni 31, si avvide d'improvviso che la baracca di legno in cui il Giovanni Prodea e l'Andrie Grofin stavano riposando aveva preso fuoco, dall'interno, probabilmente a causa di una stufa che, per ripararsi dall'eccessivo rigore di queste notti di marzo in cui il termometro è sceso fino a 6 centigradi sotto zero, i giovani avevano lasciato accesa al momento di coricarsi.

Il Cerutti comprese subito la gravità dell'incidente, poichè le tavole molto resinose della baracca fornivano una terribile esca alle fiamme, e diede l'allarme procurando che i due giovani si mettessero in salvo.

Il Prodea, svegliatosi d'improvviso, s'alzò semivestito come si trovava, dal suo giaciglio e uscì fuori, un po' soffocato dal fumo ma illeso; altrettanto non riuscì di fare all'Andrie Grofin. Il viennese si era chiuso a chiave nella sua fragile stamberga, che il fumo e le fiamme avevano in pochi istanti invaso — poichè il casotto bruciava come fosse stato di paglia — e non fu più in grado di muoversi. Molto verosimilmente egli fu sorpreso nel sonno dall'incendio e rimase soffocato prima ancora che le fiamme lo lambissero. Tutto il Cerutti, quanto il Prodea, assistettero esterrefatti ed impotenti all'orrendo e tragico rogo e l'infelicissimo vi rimase letteralmente carbonizzato, mentre le tavole del casotto precipitavano crepitando a seppellirlo!

La sciagura fu talmente rapida che non fu possibile tentare alcuna opera di soccorso e quando i pompieri giunsero sul luogo non trovarono che un grosso cumulo di brace e di cenere. Un brigadiere dei carabinieri provvide ad avvertire l'Autorità e poco dopo il cadavere dell'Andrie Grofin, ridotto in uno stato orrendo, venne pietosamente composto in una bara e trasportato con un furgone alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. Come abbiamo premesso, l'indagine non ha potuto stabilire esattamente le cause della sciagura.

Seguendo la Cronaca

La Gran Novità della Moda
è il disegno "arlequin"
che si trova soltanto da POLLONE

Come tutti gli anni anche per la imminente stagione la Ditta Carlo Pollone (via Santa Teresa, 6), si è assicurata esclusivamente la più bella, la più originale novità della moda parigina. E' il magnifico imprimé, disegno « arlequin » in diverse tinte e nuances, che sarà il grande successo della primavera 1925 e caratterizza l'annata dei colori forti.

Con l'imprimé *arlequin* si fanno delle originalissime blouses e si fodera nel tempo stesso la *jaquette*. Il tessuto corrispondente per *jaquette* o sottana, in tinta unita (marron grigio, nocciola, ecc.) trova la medesima tinta intercalata, a guisa di sfondo, fra i colori vivaci dell'*arlequin*. Così, quando la signora apre la giacca, ne risulta un *ensemble* di grazioso effetto e di suprema eleganza: fresco, giovanile, suggestivo.

Oltre a questa novità eccezionale (di cui la Ditta Pollone ha l'esclusività assoluta) e che si può ammirare nelle sue signorili vetrine) sono giunti a Pollone i migliori tessuti di nuova moda che, per i prezzi a cui sono messi in vendita, consolidano una volta di più il motto di questa simpatica ditta: « *Le stoffe migliori, al prezzo minore* ».

**La Ditta Leopoldo

ULTIME NOTIZIE

Le divergenze greco-turche
all'esame del Consiglio ginevrino
Ad oggi il dibattito pubblico sul "protocollo,,
(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 11 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha continuato quest'oggi, in due sedute pubbliche, i suoi lavori, intorno ad argomenti che continuano ad avere l'aspetto di modesti problemi amministrativi, laddove la parte sostanziale e più grave del programma del Consiglio è riservata alle ulteriori sedute che avranno luogo nei prossimi giorni, quando sarà affrontato pubblicamente l'esame del protocollo ginevrino.

Stamane alle 11 il Consiglio, ancora sotto la presidenza del ministro inglese Chamberlain, ha iniziato le discussioni prendendo in esame certe differenze che si verificarono in un recente passato per ciò che concerne l'impiego dei capitali privati e l'emissione di prestiti nei territori posti sotto il mandato di una potenza europea. La decisione ebbe carattere interlocutorio; sulla proposta dello svedese Sioborg, relatore, fu deciso di incaricare la Commissione dei mandati di preparare un dettagliato progetto su questo argomento.

I profughi greci e armeni del 1922

Vennero quindi alla discussione pubblica due oggetti che hanno stretto rapporto con la grave questione dello scambio delle popolazioni greco-turche e del patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Ancora nel settembre scorso la Grecia si era rivolta all'assemblea della Società delle Nazioni, invocandone l'appoggio, contro certe pretese vessazioni esercitate da alcune Banche, evidentemente influenzate dal Governo di Angora, le quali avevano posto il fermo sui depositi di pertinenza di greci e armeni che avevano abbandonato il suolo turco e si erano rifugiati in Grecia, probabilmente in quell'angoscioso momento di panico e di trambusto che seguì alla rotta disastrosa dell'esercito ellenico in vista di Smirne e quando l'esercito turco, vittorioso, stava per oltrepassare lo stretto e per riporre il piede nella Tracia orientale: settembre-ottobre 1922.

La quinta assemblea della Società delle Nazioni, nel settembre scorso, incaricò il Consiglio di agire con la massima sollecitudine in favore di questi profughi. E infatti, pochi giorni dopo, il Consiglio si rivolse alla Grecia per invitarla a specificare con precisione le ragioni del suo reclamo, onde il Consiglio potesse interporsi a ragione pienamente veduta.

Frattanto la Grecia pensò che fosse cosa opportuna di rimettere la divergenza alla Commissione mista che a Costantinopoli presiede allo scambio delle popolazioni ortodosse e mussulmane e allora il Governo greco rispose alla richiesta del Consiglio della Società che si riservava di presentare tutti i chiarimenti necessari nel caso che l'azione della Commissione mista fosse per risultare inefficace. E il Consiglio stamane, su proposta del suo membro brasiliano Mello-Franco, ha deciso di prendere atto della riserva del Governo di Atene e di passare oltre.

Ortodossi, mussulmani e il patriarca

Ma si ricadde di nuovo sulla eterna divergenza di Grecia e di Turchia. Ancora prima che il patriarca ecumenico di Costantinopoli fosse stato espulso, ciò che avvenne nei primi giorni del decorso febbraio, il Consiglio della Società delle Nazioni, il giorno 13 dicembre 1924, aveva sottoposto alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja un quesito, destinato a chiarire, nel miglior modo, il significato dell'articolo 2 della convenzione di Losanna del 30 gennaio 1923. E' noto che, con questa convenzione, la Grecia sconfitta e la Turchia vittoriosa convennero in quella occasione sull'opportunità dello scambio delle popolazioni ortodosse e mussulmane. Tutti gli ortodossi residenti nei territori della Turchia dovevano essere inviati in Grecia; e viceversa tutti i mussulmani residenti in territori vecchi e nuovi della Grecia dovevano essere trasferiti in Turchia. Per ragione essenzialmente politica fu deciso che dallo scambio sarebbero stati esclusi tutti i mussulmani residenti nella Tracia occidentale, che la Grecia occupava e che stava ormai per passare sotto la sua sovranità, e tutti gli ortodossi che fossero stabiliti in Costantinopoli, prima della data del 30 ottobre 1918.

Il Consiglio della Società, essendosi verificati alcuni incidenti circa i greci che avrebbero o no potuto essere esclusi dallo scambio, si rivolse alla Corte dell'Aja per avere una autentica interpretazione giuridica della parola «stabiliti», che ricorre nell'articolo 2 di detta convenzione. E la Corte rispose che affinchè le persone indicate come abitanti possano considerarsi «stabilite» esse devono abitare nei limiti della prefettura di Costantinopoli, quale fu fissata dalla legge turca del 1912 ed essersi trovate nei limiti del capitale prima del 30 ottobre 1918.

Il relatore che riferisce al Consiglio questa decisione della Corte dell'Aja è il giapponese visconte Ishii, il quale continua manifestando la speranza che il parere della Corte internazionale abbia a rendere più facile il compito della Commissione mista che presiede allo scambio delle popolazioni e si augura inoltre che i due Governi interessati vorranno accordare a questo parere il valore e l'autorità che il Consiglio delle nazioni ha sempre attribuito alle decisioni della Corte dell'Aja. Conclude proponendo che questo parere sia ufficialmente comunicato al presidente della Commissione mista per lo scambio delle popolazioni.

I rappresentanti della Grecia e della Turchia sono presenti. Il greco esprime il desiderio che il voto ar ora espresso dal delegato giapponese sia inserito nella lettera con la quale il Consiglio invierà alla Commissione mista il parere dell'Aja. E il rappresentante turco dichiara che il Governo di Angora attribuisce il massimo valore al parere della Corte di giustizia. Il Consiglio approva la relazione di Ishii, mentre la lotta accanita fra i due popoli rivali è destinata a continuare.

Del patriarca ecumenico non si parlò esplicitamente, ma l'argomento è sottinteso nel complesso di queste divergenze inerenti allo scambio delle popolazioni. Intanto Venizelos manovra presso i delegati delle grandi potenze nella speranza di poter indurre la Turchia a qualche concessione anche formale. E la Turchia, da parte sua, persiste nella sua resistenza, decisa a considerare la questione del patriarcato come una questione di ordine interno, sulla quale la decisione della Corte dell'Aja non può influire in senso contrario, giacchè è un dato di fatto accertato che il patriarca espulso si è stabilito a Costantinopoli dopo la data del 30 ottobre 1918.

La ricostruzione dell'Ungheria

Il senatore Scialoia riferisce quindi sulla ricostruzione economica e finanziaria dell'Ungheria, a favore della quale, come è noto, venne promosso un prestito internazionale. L'on. Scialoia pone in rilievo che i rappresentanti di certi Stati limitrofi dell'Ungheria presentarono osservazioni sulle spese inscritte nel bilancio dell'Ungheria. Queste osservazioni non furono tuttavia esaminate perchè mancavano informazioni precise al riguardo. La proposta, che il relatore fa, di prendere atto dell'ultimo rapporto del comitato finanziario, che presiede all'opera di ricostruzione dell'Ungheria, lascia campo libero di discutere le osservazioni in altro successivo momento. Intanto il senatore Scialoia si compiace dei progressi realizzati nell'opera di ricostruzione che ha permesso di sistemare il bilancio ungherese del 1924, tanto che non si dovette ricorrere all'impiego di quella parte del prestito che doveva servire a coprire il *deficit* dell'anno scorso.

Il rappresentante ungherese assicurò che il Governo di Budapest è deciso a proseguire nell'opera di ricostruzione con lo stesso spirito del passato, anche col sottoporre il paese ai maggiori sacrifici.

Risulta che le osservazioni, a cui fece allusione l'on. Scialoia nella sua relazione, riguardano sovrattutto i rilievi presentati dalla Romania che riflettono la politica finanziaria del Governo di Budapest. Questo argomento fu sollevato alla Camera dei deputati romeni in una interpellanza. Furono chieste spiegazioni al Governo circa il modo con cui le finanze pubbliche sono amministrate in Ungheria a detrimento dell'interesse dei suoi creditori: ma in verità ciò che viene rimproverato dai suoi vicini all'Ungheria sarebbe un eccesso di spese militari. Il ministro romeno Duca rispose in quella occasione che il Governo non aveva alcun intento di rimostranze dell'interpellante per fare, d'accordo con i Governi di Praga e Belgrado le più ampie rimostranze alla Società delle Nazioni.

Nell'odierna seduta i rappresentanti della Romania e della Jugoslavia, che pure avevano preso posto al tavolo del Consiglio durante la trattazione di questo argomento, non presentarono osservazioni e la proposta del senatore Scialoja fu approvata da tutti i presenti.

La fabbricazione e il commercio delle armi

La seduta del mattino è finita a mezzogiorno e la seduta del pomeriggio è cominciata poco dopo le 15. Ha preso subito la parola il ministro czeco-slovacco Benes, il quale trattenne il Consiglio sul lavoro compiuto nel febbraio scorso dalla Commissione di coordinamento sulle questioni relative alla fabbricazione privata delle armi e del commercio delle armi e munizioni e materiali da guerra. Benes propose che una Commissione di studio sia costituita e incaricata di preparare il questionario che sarà sottoposto ai rappresentanti nella Commissione di coordinamento e quindi presentato ai Governi. Ne seguì una animata discussione alla quale parteciparono Chamberlain e Scialoja che sono sostanzialmente d'accordo nel non prendere decisioni troppo impegnative.

Il protocollo

Il Consiglio subito dopo si è riunito in seduta segreta durata fino verso le 19. Anche oggi l'argomento della discussione fu il protocollo di Ginevra e la domanda della Germania di entrare a far parte della Società, purchè siano accolte alcune sue riserve preliminari. Ma i membri del Consiglio si conservano di un mutismo assoluto sulle fasi di questa discussione.

Ho avvicinato questa sera l'on. Scialoia per chiedergli quale sarà l'atteggiamento dell'Italia in merito al protocollo di Ginevra. L'on. Scialoia si disse impegnato al segreto con i suoi colleghi di Consiglio.

«Le dichiarazioni che Chamberlain farà domani — mi aggiunse l'on. Scialoia — sono finora ignorate anche dal Governo inglese e non è possibile aprirsi su quanto è stato deliberato oggi nella riunione segreta del Consiglio. Domani Chamberlain parlerà e gli altri delegati parleranno a loro volta ed crederanno di doverlo fare».

Allora ho chiesto al delegato italiano se l'Italia interverrà in questa discussione. E l'on. Scialoia mi ha testualmente risposto: «L'Italia parlerà».

A domani, adunque.

Cesare Spellanzon.

Il Presidente interinale tedesco giura oggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Il presidente interinale della Repubblica tedesca, dottor Simons, è arrivato questa sera a Berlino, dove è stato ricevuto dal cancelliere Luther e dal segretario di Stato Meimar. Domani il dottor Simons presterà giuramento dinanzi al Reichstag, in seduta plenaria. La formula del giuramento è brevissima: «Giuro di dedicare tutte le mie forze al bene del popolo tedesco, di aumentare il suo benessere, di allontanare i pericoli che lo minacciano, di difendere la Costituzione e le leggi dello Stato secondo coscienza. E' mio dovere esercitare la giustizia verso ognuno».

DA GENOVA

Si è sfracellato il cranio precipitando dalle scale il cap. a Varazze, l'operaio Lorenzo Pierante, [illegible] a.

Il "radio-successo,, della Tetrazzini
Un invito americano

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 11, notte.

Come sono giudicate dai critici musicali di Londra la voce e l'arte della Tetrazzini, non più presentate dalla ribalta del Covent Garden, ma diffuse nello spazio dal «Broadcasting»? I critici più autorevoli considerano che la cantante al zenith è essenzialmente brillantissima come nei suoi giorni migliori; altri pensano invece che il tempo abbia prodotto qualche leggera erosione nel timbro e nella vena. Comunque il gran pubblico ha goduto per virtù della Tetrazzini una serata memorabile, senza il disturbo di vestirsi e di pagare il biglietto per il teatro. La Tetrazzini, alla quale la nuova esperienza procurò un orgasmo eccezionale, è ora deliziata dei complimenti e delle felicitazioni su larga scala che le sono pervenuti. Tra l'altro un radiotelegramma giunto dall'America le offre una scrittura per una *tournée* negli Stati Uniti, dove l'eco del «Broadcasting» londinese di ieri sera ci ripercosse in tutti gli apparecchi di audizione lungo le coste dell'Atlantico.

Lo squartatore di miss Kameron
alle Assise di Lewes

3000 donne, 50 posti - Un poliziotto elegante - Le orribili percezioni - Una trave innocente.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11 notte.

Entro sabato prossimo i giurati delle Assise di Lewes, nella cui giurisdizione rientra il Comune di Crowborough, pronunzieranno l'ultima parola sulla sorte di Norman Thorn, lo squartatore della fidanzata. Più esattamente, nei diranno soltanto la penultima. L'ultimissima verrà senza dubbio riservata al cappellano del carcere londinese, dove finalmente il povero sconosciuto, e sarà pronunziata qualche settimana più tardi, senza inciampi di petizioni di grazia nell'intervallo. Processo a rime obbligate, dunque, questo che si è aperto nella cittadina di Lewes contro il poliziotto cernuto. Pure, una quantità di femmine, in buona parte londinesi e fornite di automobile, sono accorse a contendersi i cinquanta soli posti disponibili per il pubblico in quella angusta provinciale. Le richieste erano salite a ben 3000; ma 2950 furono mandate a fare benedire. I maschi presenti nello spazio riserbato ai curiosi si ridussero a cinque o sei. Viva la faccia del sesso forte! C'era pochissimo da vedere, tranne un bel mare di tulipani freschi sopra il banco del presidente della Corte e sul banco di rimpetto un brutto vaso di giovanotto allampanato, il quale, secondo anche lui a quello spirito di subordinazione che caratterizza gli omicidi della moderatità, si era impomatato come per una festa da ballo e vestiva un abito tutto nuovo, di color cenere, su cui, dal taschino, emergeva il cannone di un fazzoletto di batista. Gli mancava soltanto un fiore all'occhiello. L'attitudine era disinvolta e noncurante. Di emozioni neanche l'ombra. Il poliziotto accusato semplicemente ai business di salvezza il collo. Il mercato si delineò subito cattivo per questo naturale affare. Il facente funzione di procuratore del Re, svolgendo l'atto di accusa per esporre analitico i fatti alla Giuria, fu inesorabile. Egli dimostrò, leggendo qualche letterina finora inedita, che la povera miss Kameron adorava Thorn. «Il nostro triste racconto — scriveva l'infelice in uno di questi documenti umani — è lo sono certa che l'ultimo capitolo terminerà dicendo come d'altra parte lo sarà per tutti i due innamorati viveranno felici nella santità del matrimonio».

Purtroppo invece il Thorn incontrò e sedusse ad un tratto un'altra ragazza, la campagnuola miss Calicott, e da quel momento la prima amante si trasformò in una grossa seccatura, che il Thorn credette conveniente di togliersi dai piedi con l'assassinio, lo smembramento e il seppellimento clandestino. Il rappresentante dell'azione pubblica elencò quindi tutti gli anelli documentati della catena di sangue che il poliziotto aveva continuato a fabbricare per un mese e mezzo sulla misteriosa scomparsa della Kameron. E' risaputo come, fra l'altro, egli scrivesse varie lettere alla ragazza che aveva già squartata, indirizzandole al recapito dei genitori di lei, come se la ragazza fosse viva e in qualche modo potesse ricevere e leggere quelle menzogne. Si può ritenere che questo amorevole monitore dicesse la verità quando narrò alla Polizia che la Kameron si era uccisa impiccandosi alla trave della capanna del Thorn, durante una breve assenza di costui? La medicina legale dal resto ha già emesso un giudizio incontrastabile. «Il dottor Spilburg» ha annunziato il requisitore - dimostrerà ai giurati che, in base all'esame necroscopico della salma smembrata di miss Kameron, la morte avvenne non per autoimpiccagione o asfissia, ma bensì in seguito a percosse, che in certi punti trapassarono la polpa la membra della sventurata». Anche la Polizia recherà il suo contributo a questa dimostrazione. La trave della capanna in cui viveva, fra i suoi polli il famigerato Thorn è stata esaminata millimetro per millimetro. Non vi fu riavanzata la più lontana impronta di una corda corrispondente un peso. La Polizia provò a passare una corda intorno alla trave appendendovi un peso di 60 chili e sul legno rimase una scannellatura. La trave risultò quindi innocente da cima a fondo. Il Thorn ascoltò tutto questo senza aggrottare ciglio, contentandosi di prendere note. Ma poco dopo, quando iniziarsi la sfilata dei testi, il padre della sventurata fu chiamato a deporre. Lo squartatore della sua figliuola gli lanciò gli occhi addosso come per confondergli la lingua. Il padre dell'assassinata non volse neanche per un attimo lo sguardo all'accusato. Lo ignorò del tutto. E con voce fermante di angoscia ricordò come la ragazza in un dato momento, prima di correre a Crowborough per farsi sposare, tentasse di trovarsi in istato interessante, e i suoi sospetti, a quanto pare, vennero confermati da un dottore. Così almeno disse lei... Al resto non fu domandato se, a parer suo si trattasse di sospetti reali, oppure artificiali, come accade in casi consimiliari.

Il dibattimento si riprenderà domani.

Il maltempo
4 naufragi scongiurati
Le imbarcazioni tornano a Trieste

Trieste, 11 notte.

Questa mattina verso le 9 la locale Capitaneria riceveva la comunicazione che due barche scomparse nella bufera che ha infuriato l'altro ieri, e precisamente la «Diomira» e la «Rondinella», erano rientrate ieri nel l'Isola e che tutto l'equipaggio era salvo. I poveri marinai erano riusciti a riparare in un'insenatura della costa, ove erano rimasti ormeggiati sino a iersera, quando si recarono nel porto di Isola. Una grossa barca carica di sabbia, partita alla volta di Trieste la sera prima, o precisamente l'«Isonzo», è giunta a Trieste senza subire danni. La quinta barca di cui si ignoravano notizie è pure giunta senza incidenti. Stamane sono avvenuti i funerali del comandante Giuseppe Bonazza, che sono riusciti imponenti. Il cadavere dell'altra vittima del naufragio, il Verzegnassi, non è stato ancora ripescato.

La neve a Parigi
Circolazione interrotta nei sobborghi

Parigi, 11 notte.

La neve cade ininterrotta da stamane alle sette. La circolazione dei tram è stata sospesa nei sobborghi.

Crollo a Frassinello Monferrato
Un muratore in grave stato - Altri quattro feriti

Casale Monferrato, 11 notte.

Il muratore Luigi Manza, di anni 30, da Frassinello Monferrato è stato d'urgenza stasera ricoverato a questo ospedale per frattura di alcune costole, ferite al capo e commozione viscerale. I sanitari ci riservano ogni prognosi. Da sommarie informazioni, pare che la disgrazia sia da attribuirsi al cedimento del ponte di una casa in costruzione per eccessivo peso del materiale. Vennero travolti, col Manza, altri quattro operai, che furono estratti dalle macerie e medicati sul posto per ferite leggere. L'autorità edotta della sciagura, ha immediatamente disposto una inchiesta per assodare le responsabilità.

Un idrovolante precipita in mare alla Spezia

Spezia, 11 notte.

Stasera un idrovolante, mentre eseguiva esercitazioni, cadeva in mare. Il pilota, tenente di vascello Vincenzo Napolitano, riportava contusioni multiple. Il motorista Ubaldo Zunghi nella caduta si fratturava la gamba destra. Raccolti, gli aviatori vennero trasportati e ricoverati all'ospedale divisionale.

I Combattenti

A **Borgano San Pietro** la sezione combattenti ha proceduto alle cariche sociali. Gli eletti sono: Falletto Amedeo, avv. Italo, Pregno Alfredo, Serra Carlo, Zucco Ercole, Lonza Felice, Longo Emilio, Vidotti Marcellino, Foglizzo Carlo.

Giovane tedesca violentata in treno
da un milite-ferroviere

L'inaudita scena notturna - L'arrestano reggendo il fatto, ma la vittima lo riconosce come suo aggressore.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Firenze, 11 notte.

La cronaca registra un brutto fatto avvenuto l'altra notte nell'accelerato Roma-Firenze. Secondo le notizie raccolte all'Ufficio compartimentale delle Ferrovie, le cose si sarebbero svolte così.

La sera del 9 scorso la signorina Elisabetta Yungh, d'anni 31, suddita tedesca, lasciava Roma col diretto 28, diretta a Verona, per poi proseguire per la Germania. Poco dopo l'inizio del viaggio, il controllore del treno, procedendo alla consueta verifica, constatava come la donna non potesse viaggiare in treni diretti, essendo provvista di un foglio di via obbligatorio — poichè in atto la Questura l'aveva fatta rimpatriare — e poteva soltanto servirsi di treni omnibus ed accelerati. Alla stazione di Orte, ove il treno giunse alle 2 di notte, la Yungh fu fatta scendere dal vagone e invitata ad attendere l'arrivo dell'accelerato, che doveva trasbordare poco dopo. La signorina prendeva infatti posto in uno scompartimento di terza classe dell'accelerato. Durante il viaggio ulteriore, la giovane venne invitata ad esibire il biglietto da un milite della milizia fascista ferroviaria, che indossava la divisa grigio-verde con distintivi di controllore ferroviario. La tedesca esibì il foglio di via ed il milite controllore, esaminatolo, si fece improvvisamente molto gentile e avvertì la giovane — una prosperosa avvenente ragazza — che se avesse desiderato trovare un posto migliore egli l'avrebbe favorita, essendo disponibili alcuni scompartimenti di prima classe vuoti. La Yungh accettò l'offerta e seguì il controllore fascista lungo il corridoio del treno sino ad una vettura di prima classe, ove, infatti, si trovavano alcuni scompartimenti vuoti. Il cortese controllore fece passare la tedesca nel primo scompartimento, vi entrò anche lui, e poi chiuse l'uscio abbassando le tendine. Il dopo avere circuita la giovane con dolci parole, visto che ella opponeva una energica resistenza, il milite l'abbracciava violentemente, tappandole nel tempo stesso la bocca con una mano, per impedirle di gridare. La disgraziata lottò con tutte le sue forze; ma terrorizzata, perplessa i sensi quasi le abbandonarono, tanto che il giovanotto potè abusare di lei. Compiuto il fatto, l'aggressore abbandonò la giovane, lasciandola quasi completamente stordita, in preda ad una forte emorragia.

La poverina rinvenutasi poco dopo, narrò ai viaggiatori quanto le era accaduto e giunto il treno a Firenze, ricevette le prime cure. Quindi proseguì il viaggio, e appena giunta a Firenze si recò a sporgere denuncia al nostro commissario di P. S., ove si è potuto identificare l'autore del bruto fatto: si tratta di certo Bernardino Capobianchi, d'anni 34, scrutatore capo del Deposito personale viaggiante di Roma (Termini) e milite della milizia fascista ferroviaria. Subito fu disposto per il suo arresto, ed infatti egli è stato arrestato ieri mattina a Roma e tradotto a Firenze. Il Capobianchi ha negato recisamente l'imputazione fattagli ed è stato perciò necessario un confronto tra lui e la tedesca. La donna lo ha perfettamente riconosciuto, ma anche di fronte a ciò il Capobianchi ha continuato a negare. Egli è stato, tuttavia, mantenuto in arresto. La Yungh è stata sottoposta ad una perizia, la quale ha rilevato i segni evidenti della patita violenza.

Provvedimenti
pel credito agrario e fondiario

Roma, 11 notte

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto del ministro dell'Economia nazionale, di concerto col ministro delle Finanze, col quale sono approvate le norme per la concessione di mutui per i miglioramenti del credito agrario e fondiario con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi in esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139. Ai termini di questo decreto gli istituti, che esercitano il credito fondiario nel Regno, possono essere autorizzati ad emettere cartelle per la concessione di mutui per scopi di miglioramento agrario e fondiario e lo Stato può concorrere nel pagamento degli interessi su tali mutui in misura non superiore al 2.50 per cento. A tal uopo fu stanziato nel bilancio del Ministero dell'Economia nazionale la somma annua di 2 milioni, aumentabili di anno in anno di altri 2 milioni fino a raggiungere in 10 anni la somma di lire 30 milioni annui. Il decreto provvede alla facoltà di autorizzare altri istituti a fare simili operazioni. Ad agevolare e a meglio regolare l'ordinamento e il funzionamento degli istituti, ai quali sarà affidato l'importante compito di esercitare siffatte forme di credito, furono, con regio decreto-legge 1 maggio 1924, n. 814, dettate alcune disposizioni integrative, della quali particolarmente importanti quelle dell'art. 1, in forza del quale gli istituti di credito fondiario possono concedere i mutui in parola prescindendo dall'istituzione di apposita sezione, come era prescritto dal regio decreto 30 dicembre 1923, e dall'art. 5 che dichiara applicabili, per i mutui e le cartelle di cui trattasi, le disposizioni delle leggi sul credito fondiario, in quanto non contrastanti con quelle delle leggi sul credito agrario.

Prima di provvedere alla emanazione delle norme per l'esecuzione delle disposizioni predette il Ministero ha voluto conoscere l'avviso e gli intendimenti degli istituti che la legge chiama a compiere le operazioni in parola.

Allo scopo di assicurare una razionale concessione dei mutui e del concorso statale, si è prescritto che gli istituti mutuanti debbano costituire appositi organi tecnici, i quali dovranno deliberare sulle domande di mutuo, previo accertamento non solo della rispondenza del progetto dal punto di vista tecnico, ma anche della convenienza economica dell'operazione in relazione al prevedibile incremento di valore del fondo, a beneficio del quale è destinato il ricavato del mutuo. Si è disposta la costituzione di un Comitato presieduto dal sottosegretario di Stato, proposto, presso il Ministero dell'Economia nazionale, ai servizi dell'agricoltura, che dovrà dare parere sulle domande di autorizzazione, sull'ammontare dei mutui che ciascun istituto potrà concedere in ciascun anno sulla misura del concorso dello Stato e, in genere, sulle questioni derivanti dalla applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, e dei decreti modificativi di esso.

La Fiom attende dagli industriali
una risposta entro domani

Milano, 11, notte.

Sappiamo che la Fiom ha richiesto al Consorzio industriali che una risposta per l'eventuale inizio di trattative sia data entro venerdì.

Bollettino Meteorico

20 Marzo 1925.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	10	—6	sereno	
Milano	9	0	»	
Cuneo	12	3	»	calmo
Venezia	9	0	½ coperto	mosso
Firenze	9	—1	sereno	
Ancona	5	0	¼ coperto	legg. m.
Bologna	8	1	sereno	
Napoli	11	5	»	
Taranto	11	2	½ coperto	agitato
Palermo	14	3	coperto	legg. m.
Catania	17	6	¼ coperto	calmo
Tripoli	17	12	coperto	legg. m.
Messina	13	8	¾ coperto	calmo
Trapani	16	8	¼ »	»
Trieste	7	0	sereno	»
Fiume	9	2	¾ coperto	»
Bari	10	3	»	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . + 2

La giornata di ieri: sereno, vento.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 765.
Temperatura massima del giorno 10 + 8,6
Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 5,5

CRONACA

L'assemblea della Federazione vinicola alla Camera di commercio

Alla Camera di Commercio ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della Federazione dell'industria vinicola italiana, sotto la presidenza del sen. Teofilo Rossi. Erano presenti il gr. uff. Brambilla, presidente della Federazione, i due vice-presidenti cav. di Gran Croce Corinaldi e on. Cesare Rossi e il direttore generale on. Armato. Dopo l'approvazione del verbale della precedente assemblea, l'on. Armato ha riferito sull'opera svolta nel passato esercizio. Si è quindi iniziata la discussione circa le divergenze sorte tra viticultori e liquoristi, nella lotta contro il proibizionismo. Il presidente, sen. Rossi, ha espresso il parere che i dissensi debbano essere eliminati, giacchè conviene a tutti svolgere un'azione comune, nella campagna antiproibizionista. E' stato quindi dato mandato al sen. Rossi di prendere accordi con la presidenza della Associazione fra i fabbricanti di vermouth e di liquori.

Il gr. uff. Brambilla ha rinnovato ai confederati l'esortazione a riunire le loro forze per la tutela degl'interessi vinicoli del paese. Il sen. Rossi ha assicurato infine l'assemblea che egli si farà interprete presso il Governo dei voti formulati durante la discussione.

Nel pomeriggio è stata tenuta una seduta del Consiglio generale, alla quale hanno partecipato numerosi consiglieri. Tra le questioni poste all'ordine del giorno ha destato il massimo interesse quella relativa alla funzione delle forze vinicole nazionali, che ha trovato perfettamente concordi tutti i presenti.

Un inchiesta sul Politecnico

Si telefonano da Roma che è partito per Torino il comm. Cao Pinna, funzionario del Ministero della P. I., che ha avuto dal ministro Fedele l'incarico di eseguire un'inchiesta sul funzionamento del nostro Politecnico. Il comm. Cao Pinna ha avuto dei colloqui coi deputati torinesi on. Olivetti, Pedrazzi e Cian.

Mortale caduta di una vecchia

La Croce Rossa ha trasportato ieri sera all'ospedale Martini tale Giovanna Boeris di 72 anni, abitante in via Germanasca 35, la quale era in istato di agonia. L'accompagnavano la portinaia della casa e la nipote Maria Boeris. Il dottor Peregalbus ha riscontrò varie ferite alla testa e la commozione cerebrale. La vece quindi ricoverare giudicandola in pericolo di vita. La nipote raccontò di essere stata chiamata d'urgenza al pezzolo dalla zia la quale era caduta dal letto, riportando le gravissime ferite. Nonostante le cure mediche, la disgraziata vecchia cessava di vivere dopo circa un'ora.

— Allo stesso ospedale è stata medicata e ricoverata dal dottor Davico tale Anna Bocchino di anni 56, abitante in corso Ferrucci 44, la quale si era fratturata la gamba sinistra per una caduta accidentale in via Barbaroux. Guarirà in due mesi.

Disgrazia

Anna Bocchino Donini, d'anni 46, abitante in corso Ferrucci 44, passando col morito all'angolo di via Barbaroux e via Morgantini scivolò e cadde tanto malamente da riportare la frattura della gamba sinistra. Trasportata con un mobile pubblico all'Ospedale Martini, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1925.

NASCITE N. 71: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Scibilia del Marchesi Spinola tenente Michele Federico, con Nobile dei Conti Rosi di Monte Lera Elena.

MORTI: Griglio Agostino fu Giacomo, d'anni 75, di Scalenghe, impresario, via S. Remigio, 9. — Bersano Maria Teresa v. Furno, id. 68, di Cavallermaggiore, via Roma, 26. — Gianotti Caterina id. Cinotti, id. 72, di Mezzenile, casalinga, piazza Castello, 18. — Autino Paolo fu Carlo, id. 52, di Torino, telegrafonico, corso Verona, 37. — Bernano Candida fu Biagio, id. 54, di Torino, casalinga, via Vittorio, 13. — Barbero Domenico fu Ignazio, id. 78, di S. Raffaele Cimena, magazziniere, via Vico, 4. — Giacone Ernesto di Silvio, id. 3, di Torino, verniciatore, via Costigliole, 16. — Mia Bernardo fu Giovanni, id. 46, di Piossasco, sellaio. — Denicolay Camillo fu Lorenzo, id. 58, di Torino, materassaio. — Bachetone Luigi fu Donato, id. 70, di Cuneo, parrucchiere. — Violatto Lorenzo fu Battista, id. 66, di Livorno V., contadino. — Gregorio Carolina fu Stefano, id. 62, di Torino, ingegnere. — Taverna Caterina v. Robiglio, id. 79, di Nosco S. Maria, casalinga. — Sola Lucia ved. Scarfiotti, id. 77, di Racconigi, portinaia.

Minori d'anni 21, 2. — Totale 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti ecc. 9.

Vittorio Berzetti, *direttore responsabile*

Le Famiglie del compianto

Emanuel Francesco

rinnovano sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al loro dolore e intervennero all'accompagnamento della cara salma.

La Messa funebre avrà luogo sabato 14 corrente, ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli. 14254

La signora TERESA PERETTI in PERETTI, il figlio Dottor GIUSEPPE ed i congiunti annunziano con profondo dolore la perdita del carissimo marito e padre

Cav. Uff. ANGELO PERETTI

L'accompagnamento funebre avverrà in Torino oggi 12 corrente alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Secondo.

Non vengono accettati fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Castellano - Telef. 41-22 - Primo Stabilimento Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA MANIFATTURA A. PERETTI annunzia col più profondo dolore l'improvvisa perdita del proprio Consigliere e Fondatore

Cav. Uff. ANGELO PERETTI

avvenuta l'11 corrente. I funerali avranno luogo in Torino oggi 12 corrente alle ore 15,30, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Secondo.

Castellano - Telef. 41-22 - Primo Stabilimento Ital.

Impiegati, Tecnici e Maestranza della SOC. ANON. MANIFATTURA A. PERETTI annunciano con animo addolorato l'improvvisa perdita del

Cav. Uff. ANGELO PERETTI

Consigliere e Fondatore, avvenuta l'11 corr.

Castellano - Telef. 41-22 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri cristianamente spirava

Gianarda Alberto

Pensionato Ferrovie Stato

Ne danno il doloroso annunzio la moglie MARIA MATTUTINO, la figlia DOMENICA col marito CAMIA VINCENZO, VITTORIA, GINA col marito FAVOLE Rag. Geom. BERNARDO, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 16,15, partendo dall'abitazione Via Cibrario 23.

Ditta Cons. M-23 Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, spirava

Ruffino Giovanni Ernesto

d'anni 33

Ne dànno il triste annunzio la moglie BERTOLOTTO MARIA, il padre FRANCESCO con la moglie NEIROTTI MARIA, il fratello GIACOMO, gli suoceri, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione Borgata Regina Margherita.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Ditta [illegible] M-018 Primo Stab Pompe Funebri

Stamane munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

ROVASIO MARTINO

d'anni 73

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la moglie FERRERO DOMENICA i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno onorare colla loro presenza il caro estinto.

Il funerale avrà luogo giovedì 12 corr. in Piossasco alle ore 8,30

Piossasco, 11 marzo 1925. 14240

Il COLLEGIO NOTARILE DI TORINO partecipa la dolorosa perdita dell'ottimo e stimatissimo collega

Barberis Cav. Francesco

avvenuta in Torino l'11 corrente.

Torino, 11 Marzo 1925. 14238 bis

VENDITA SPECIALE
di
MAGLIERIA
CAMICERIA
CALZE
BRETELLE
GUANTI
PREZZI SENZA PARI

Qualche esempio esplicativo:

CALZE

GRANDE RECLAME	ECCEZIONALE	OCCASIONISSIMA
CALZE per Signora, in seta artificiale con cucitura, tinte di moda	**CALZE** per bambino, forte, in seta	**CALZE** da Uomo, in seta organzino, tinte bellissime
L. 6,90	L. 0,95	L. 14,75

Oggi distribuiamo i Palloncini

LA RINASCENTE

VERDE LE MERCI MIGLIORI, LE PIU' ASSORTITE LE PIU' CONVENIENTI

PURGANTE IDEALE
Antiacido - Diuretico - Antifermentativo
MAGNESIA SPECIALE FIUGGI
IDRATATA CON L'ACQUA DI FIUGGI DI FAMA MONDIALE
Rinfresca - Disinfetta - Non nauseabonda
In vendita nelle buone farmacie. Se sprovviste inviare vaglia alla:
Soc. An. MAGNESIA FIUGGI - Lorenzini
Flacone grande L. 0.80 - Flacone piccolo L. 0.40
Su bottiglie L. 2.50

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'ordine commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGENTI vendita lampadine elettriche conveniente-mente cercansi comuni Piemonte. Agire: via Piana, 11 43102

ALLE maglierie macchine Reichel e rifle mecca-nali Cavalli, Santa Teresa, 2.

ASILE, doppi fondi, caldaia, impianto concentra-zione o locale assumerebbesi affare in Torino. Fe-lice Morra, via Po, 6. 47101

CERESI motrice gemella Tosi a rimpiazzo HP 350-400, pressione all'ammissione 13 atmosfere vapore surriscaldato scarico regolabile da 1 a 9 atmosfere ottimo stato di conservazione, attualmente visibile in funzione consegna possibile entro aprile. Scri-vere Cartiere Burgo, Verzuolo (Cuneo). 47101

DEGALDONARIE macchi ed infissioni per qualsia-si industria garantite, privati Sidoli Serrone Via Meilori, 11, Torino. 47101

FORNAGIAI liquido prima filiere, stampi, pia-strelle quadre reagume, piramidali. Officina Ta-verna, Ulavano 47103

IMPIANTI frigoriferi, ghiaccio, riparazioni, mon-taggi, pompe Gobbing, via Po, 20. 46740

MACCHINE avvolgere micalli, anche bloccbi com-pleti, acquistansi contanti oppure cambio. Strauss, macchine, Filzio d, Milano. 43001

MEGLIO ufficio fabbrica specialissima unica nel genere, merce garantita. Legnami compensati pie-toia, corso Casale. 130. 47104

MOLAZZA a due mole, tipo pesante, adatta macci-nare coke in polvere finissima, cercasi occasione pronta. Inviare offerta con descrizione e peso al-l'Avviso 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONTAGARICO cercasi metri uno, portata oltre quintali. Arca Ingbilterra, 11. 47110

OCCASIONISSIMA motori benzina potenza HP. 3-6-8 massima garanzia, vedesi anche rappresentanza. Scrivere Avviso 110 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14199

PIANOFORTE vendesi ottima occasione. Marenco, chiquadrangolare. 47100

PRESTITO Città Torino 4 %. Valore nominale e rateizzo 500, vende 300. Crosetto, Lamarmora 28.

SCRIVANIA, libreria, sofà, poltrona, sedie, stagere Mosso, via Nazione, 24. 43000

SOTTO conto liquidasi articoli cancelleria, scaf-fali, vetrina banchi, Recosa, Silvio Pellico, 28.

TORNI paralleli, filettatrice, motori, trapani Ver-nelli, 20.

VENDONSI trattative private inerti inoltri fabbrica Barberis via Roma 13 liquidatori curatore fallita avvocato Carena, Rotero, 14. 47095

VENDONSI vari letti, reticolati, apparecchi elettrici per illuminazione e riscaldamento. Rivolgersi dottor rag. Vittorio Grosso, via Berlotta, 2 bis, liquidatore della Ditta E. D. Cantone e F.lio. 14256

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI aiutanti cercansi per riparto confezioni mi-dollaggi. Accettansi pure apprendisti e aiutanti fac-cio a mano in colore, Coiii, Piazza Castello, 16.

ABILI cucitrici macchina motore. Manifattura cravatte Adolfo Durando, via Vassalli Eandi, N. 2.

ABILISSIME macchiniste camicie uomo cercansi, Cristoforo, 8, Maurizio, N. 19. 43101

ANTISA Ditta cerca dattilografia corrispondenza francese, tradizioni tedesca, inglese. Referenze. Scrivere con offerta avviso 102 C. Unione Pubblici-tà Italiana, Torino. 15081

APPRENDISTA e Aiutante carta cercasi. Rivolgersi portinaio, via Genova, 21. 47090

APPRENDISTI meccanici cercansi urgenza. Presen-tarsi officina via Colli, 49 (Crocetta). 47106

ASSISTENTE costruzioni, pratico cemento armato, fivellazioni, manutenzione forni peciolo, cerca Sta-bilimento Piemonte. Indicare età, studi, referenze, prezzo avviso 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46063

BAPO meccanico officina prochiuse, specialista de-coupoirs, piccola attrezzatura cerca seria Ditta, buona retribuzione. Scrivere avviso 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47092

CAPRIOLO antica ditta cerca proseita operaio sarto. Francesco Paoli, 18. 13144

CARTIERE Burgo, Verzuolo (Cuneo), assumerebbero un 2000 capi finchitori, età non superiore 25 anni, pratici manutenzione caldaie e macchine accesso-rie, periodo prova mesi tre. Scrivere direttamente medicando preiese, referenze, condizioni famigliari.

CERCANSI abili tappezzieri, falegnami per ripa-razioni. Celestino, Verni Settembre, 31. 45068

CERCANSI abili forgiatori e limatori per carrozze-ria automobili. Via Oreo Rolandio 29. 47146

CERCANSI abilissimi confezionisti sabbur, tarla-ri e apprendiste. Torta, via Monoya, uno. 47091

CERCANSI abili-sime aggiustatori. Magliochio Do-vale, Dante, 50. 47189

CERCANSI abilissimo operaio falegname idraulico e apprendista. Bertini, Pastrengo, 19. 47124

CERCANSI collaudatori, piallatori, rettificatori, fattorino ufficio Consi, via Pietro Micca 20. 43118

CERCANSI donna e apprendista per lavori ufficio. Via Cabrale angolo corso Orbassano. 43127

CERCANSI tornitori lavorazioni serie ed appren-disti, officina via Grossi, 30. 43128

CERCASI abile modista. Presentarsi via Silvio Pellico, 2, 2 bis 47118

CERCASI abilissima lavorante macchina Singer a pedale. Moore, Garibaldi, 14. 47043

CERCASI contabile, dattilografia, attiva, cauzione 10.000. Scrivere con referenze avviso 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47141

CERCASI donna tutto servizio, serissime referenze, ig. Vittorio Amedeo. 47121

CERCASI fattorino solleone Vassalli, Re Um-berto, 53. 47127

CERCASI giovane fattorino sopra pratico uso bi-cicletta. Portinaio, via Garibaldi, 28. 4118.

CERCASI giovane impiegato magazziniere pratico vendita articoli automobili. Offerta avviso 127, C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14203

CERCASI ragazzina lavori casalinghi, cucire, stiro, pandino, Volta, Giuseppe Verdi, 22 47123

CERCASI ragazzo apprendista per commissioni e lavori ufficio. Scrivere avviso 87 L. Unione Pubbli-cità Italiana, Torino. 14204

CERCASI ragazzo o fattorino per commissioni e piccolo carretto. Rivolgersi Oporgalia via S. Paolo, 42.

CERCASI signorina conoscente abile partita doppia. Scrivere avviso 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14200

CERCASI signorina dattilografa abile conoscente francese e tedesco. Domenica 9-12. Vassalli, Re Um-berto, 53. 47100

CERCASI tubrofabbro provetto, buona paga. Rivol-gersi via San Secondo, 29. 47071

CERCASI, urgentissimo, da Casa confezioni per signora, manichino della presente. Inutile scrive-re se mancano buone referenze di posti già primi occupati. Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47057

CERCO contabile pratico disposto ore tenuta pic-cole contabilità. Scrivere avviso 122 F. Unione Pub-blicità Italiana, Torino. 13091

CERCO lavoranti confezionisti, bene retribuite. Inutile presentarsi se non abilissime. Matis, Bona-mandile presentarsi se non abilissime. Matis, Bona-parte, 5 47048

CERCO motorista capo squadra lavori di rimoder-namento pratico cementi armati, conoscenza can-tieri. Scrivere avviso 85 L. Unione Pubblicità Ita-liana Torino. 47100

CERCO stiratore per fabbrica riviera, vitto, allog-gio, stipendio Taliercio, Saluzzo, 30, Torino.

CERCO subito apprendista carta corone. E. Donato, 31, Reto.

CHAUFFEUR provetto cercasi disposto aiutare ia-vori domestici, serissime referenze scrittura. Scri-vere avviso 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino 43102

CUOCA cercasi da distinta famiglia. Referenze. Scrivere avviso 127 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE con pratica d'ufficio cerca impiego con possibilità avvenire. Scrivere avviso 133 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino 43127

GIOVANE distillatore volenteroso, pratico lavori affini semplice, impiegherebbesi ovunque. Scrivere avviso 104 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino 47141

GIOVANE serie referenze, libero dalle 15 alle 19, cerca posto fattorino imballatore, pratico piazza compagne Scrivere Pio Quinto, 7. 47114

GIOVANI coniugi toscani senza figli cercano im-piego domestico, cameriere presso buona famiglia o albergo. Referenze immediate. Scrivere avviso 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43102

PROVETTA contabile stenodattilografia impiegherebbesi commerciale Valle, Madama Cristina, 53.

RAGIONIERE accetterebbe amministrazione azien-da ore pomeridiane, esperto a domicilio. Scrivere avviso 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, prestazione, capacità assoluta, dispo-nibile. Scrivere avviso 124 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43062

SIGNORINA accetterebbesi serio ufficio contabi-lità. Torini via Lagrange, 10. 43117

SIGNORINA ultimo referenze, cerca lavori facili da eseguire in casa. Scrivere avviso 30 L. Unione Pub-blicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratichissima magazzino, conviggio vendite operai cotimi, cerca impiego conveniente. Scrivere Magazzini via Nizza, 253 14149

SVIZZERA signodattilografia corrispondente lette-re, conoscenza italiano francese, accetterebbesi qualsiasi città Scrivere F. 100, Oliva, Biella. 47090

TOENTADUENNE ex carabiniere, bella presenza, ottima istruzione, cerca posto sicurezza, disposto cauzione Scrivere via Cahino, 2, Rapnoli.

Tecnico, licenza tecnica, pratico contabilità, com-mercio, lingue, referenze, cauzione, cerca impiego Balmondo, Ospedale, 4 bis.

Uomo cerca impiego magazziniere, mattore, pan-nicchi, anche fuori Torino. Referenze, cauzione. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43077

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario avviatissimo senza vetrina presso Porta Palazzo (un giornaliero prova, 4 allog-gio, cedesi urgentissimi impegni. Prono, Settem-bre, 15. 43174

A. A. A. Avviata macelleria, conferenti, centro ope-raio, forlissimo lavoro, alloggio, cedesi causa im-pegni, prezzo, urge. Prono, Settembre, 15. 43175

A. A. A. Avviata panetteria rivendita posto prezzo-gliss, forte lavoro, 2 alloggio, cedesi causa impegni 16.000, urge. Prono, Settembre, 15. 43179

A. A. A. Causa salute cedesi salumeria, gastrodo-mia, forte introito, alloggio, 20.000, urge. Prono, Settembre, 15. 43179

A. A. A. A. 30.000, iniziativa provincia, saponificeria, droghieria, chincaglieria, incasa 5000 settimanali, 15 locali, subito ore minue, incasso minimo 300 giornaliere. Rapelli, Sacchi, due. 43077

A. A. A. Macelleria-salumeria: Signorile gastronomi-co (portici Portanova), mobili nuovissimi, acatte qualunque uso, ricchissime vetrine, capitolazione, vera pigione 35mila, irrisolubili, compresa merce. Cinzo Duca Genova, uno. 14175

A. A. A. 20.000, Causa urgente partenza grande cal-zoleria Porta Nuova, adatto altri generi, Rapelli, Sacchi, 2. 43078

A. A. Porta Nuova, cedesi locali 300 metri qua-drati in cortile adatti negozio, deposito, ecc., rara occasione, urgentissimo, Rapelli, Sacchi, 2. 47018

A. Avviatissima bottiglieria, forte lavoro, vera oc-casione cedo 30.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.

ACCENSA rendita 25.000 centrale, alloggio, 44.000 Gianoli, Sant'Agostino, 7. 47109

APPARONE. Avviatissimo mercerie confezioni, al-bergo, causa divisione. 25.000. Gianoli, Sant'Ago-stino, 7. 47190

APPARONE. Caffè circolazione, centro mercato, borgo Dora, fort. lavoro, anche blocco. Barilina, borgo Dora, 30. 47106

APPARONE. Cedesi causa divisione rilevante dieci camere, 65.000. Fenaroli, Carlo Alberto, 29. 47107

AFFITTERESI in montagna ed al mare alberghi, comodi moderni. Rivolgere dettagliate condizioni avviso 49 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO ristorante grande alloggio centralissi-mo Reova, via Palazzo Città, 9. 47184

ANGOLARE bottiglieria caffè express, alloggio, 24.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 47110

A. Panetteria 20 quintali settimanali, 42.000, Borsa, via Palazzo Città, 9 47183

ASSICURANDI interessi dodicimila impiegando se-riamente avviatissima industria. Garante. Scrive re avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA rivendita pane, pasta, invidiabile posizio-ne vicino Porta Nuova. Accasa, Barbaroux, 10.

AVVIATISSIMA cartoleria bigiocatt, favorevolissime condizioni. Col. Accasi, Alberdini, 26, Torino. 47105

AVVIATISSIMA elegante drogheria pasticceria, ca-bicolo, 33.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 47111

AVVIATISSIMO alimentario angolare, bellissime, alloggio, ritiro commercio. 17.000, Gianoli, Sant'A-gostino, 7. 47178

AZIENDA commerciale centralissima, reddito cento giornaliere, unitamente alloggio premesso ad at-generalizzare, adatto anche signora sola, cedesi Vioili, 3, Pinto. 43089

A. 25 mila, cedo drogheria, camera alloggio, sua-dagno giornaliero 30 lire, occasionissima per due persone. Bo-a, S. Donato, 31 bis. 14173

BARRIERA Nizza, centro operaio, rimetto panette-ria, forno, Demonte, 33, Caruso. 47091

BIANCHERIA, maglieria, negozio elegante, rendi-sto, centro Porta Nuova, adatto due socie, cedesi. Progresso, S. Anselmo, 18. 47102

BOTTIGLIERIA, alloggio, corso Novara, 31, ven-desi proprietà. Rivolgersi Segreteria, Porta Mo-dena, 20. 43020

CARTOLERIA merceria cedo vuoto o con merce. Cavalchiglio, via S. Paolo, 44. 47148

CAUSA altri impegni urge cedere negozio alimen-tario tutti permessi, due camere. Corso Principe Eugenio, 90. 43178

CAUSA impegni imprevisti cedesi alimentario, bel-lissimo alloggio, tutti prezzo. Corso Vercelli, 134, Monta.

CAUSA impegno rimetto drogheria, commestibili, angolare, grande alloggio, sito migliorino. Escluso mediatore, Via Cecpa, 20. 14190

CEDESI avviata sartoria, negozio, tessuti, alloggio in Cattano Vercellese. Rivolgersi Bobba Carlotta.

CEDESI avviata sitreria, alloggio due camere, prezzo millisimo, Panetteria, Bra, 3. 43000

CEDESI piccola officina bene attrezzata Mifi prete. se. Rivolgersi Avv. Lucra, via Roma 43. 47096

CEDO laboratorio da falegnamia mq. 120 con banchi, utensili Via Legnai, 67. 47104

CEDO pensionato nuovo Liceo Musicale, negozio grandissa vetrina, adatto qualunque genere, ampio retro per laboratorio, industria, alloggio. Scrivere Avviso 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO stabilimento marinazione, oltre 40 esercizio, completamente parte macchine, forza idraulica, scuderie, ufficio, magazzini, centrale. Cedesi anche separatamente. Scrivere avviso 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47098

CENTRALISSIMO Caffè Bottiglieria, Biliardi, ce-desi Bersano, San Tommaso 20. 47162

CORRENTISTA inverno 50.000, sostituirebbe vecchia accreditata Ditta Torino. Garantite. Premio. Scri-vere Avviso 130 L. Unione Pubblicità Italiana, To-rino. 47125

CORRENTISTA 50.000, massime garanzie, impiego personale, buone condizioni, cerco per primaria parte Ditta, Cittadini, Torino, 17. 47113

CROCIERIA macelleria carnisetta, volumare vendi-to, alloggio, capitolazione mite, cedesi. Felette, 19

FABBRICA vermouth, liquori, sciroppi bene av-viata, rimettesi Scrivere avviso 40 L. Unione Pub-blicità Italiana, Torino. 43041

GEOMETRA pratica costruzioni cemento armato e fervoviario, discreto capitale, associerebbesi buona impresa, condizioni, riservate. Scrivere avviso 100 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43094

INDUSTRIA conosciuta cerca socio con piccolo ca-pitale. Scrivere avviso 140 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino 43160

LABORATORIO chimico, adatto altra industria, ce-desi bilionissime condizioni, facilitazioca pagamen-to. Scrivere avviso 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47078

NEGOZIO Porta Nuova adatto anche ufficio, cedesi. Rivolgersi cartoleria Genta, San Secondo, 1.

PANETTERIA e panetteria urge rimettere motivi famiglia. Bonifanti, Vigone. 13091

PANETTERIA forno, centro operaio, redditizio, alloggio, occasione cedesi 20.000. Capellino, San Massimo, 42. 47094

RIMETTESI avviatissimo negozio bariviere, cau-sa malattia, centralissimo. Scrivere avviso 146 Y. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43046

RIMETTESI latteria e trattoria bene avviata con alloggio, capitolazione, per altri impegni, via San Donato 27, Cristiani. 14182

RIMETTO avviato commestibili frutta verdura, al-loggio, Via Lanzo, 74. 14179

RIMETTO banco salati, accessori fabbricazione, ce-de Via Verdi 19 Latteria. 43183

SALUMERIA avviatissima cedesi motivi famiglia Bersano, San Tommaso 35. 47116

SAPONIFICIO fuori Torino con ottima clientela in-dustriale, causa aumentata produzione, cerca socio capitalista settanta-ottantamila, con eventuale im-piego personale amministrazione. Scrivere Avviso 109 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14202

STRAOCCASIONE causa malattia cedo avviatissimo negozio commestibili con alloggio. Alioni, 2.

TRECENTOMILA impiegherei industria commercio assolita garanzia, occupazione personale giusta-mente retribuita. Scrivere avviso 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14114

URGE causa impegni rimettere commestibili con vino. Madama Cristina, 132, Rossi. 47008

VENDO permesso vin. liquori salto vermouth, banco mescita, Blocca 6000. Sperosistema, Settembre, 60. 47096

Ville, Case, Terreni, vendite affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Acquisterei casa signorile 450-500.000, Borgo San Secondo o Salvario, cachet mediatori. Scrivere avviso 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casetta 60-80.000 entro cinta, possibil-mente Casale-Vanchiglietta. Scrivere avviso 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43094

AFFARE Fs. palazzina dieci camere signorile, giardino, garage, libera, vendesi. Sabauda, Maria Vittoria, 4. 47060

AFFITTASI 4, Quadrato casa signorile, 10 camere, bagni, ascensore, riscaldamento centrale, libera ottobre prossimo, alloggio vuoto sette ambienti, preferibilmente ter-zo piano Salvario, Secondo. Buona posizione. Escluso mediatori. Scrivere avviso 114 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 47101

NEGOZI, magazzini via Principi Acaja, 5, vendesi proprietà. Buone condizioni. Rivolgersi 191, gio-vedì, sabato, ore 14-15.30. 47095

REGOLO con sopraccarni ampi uffici, località cen-tralissima adatta banca o commercio di lusso, cedesi. Scrivere avviso 72 L. Unione Pubblicità Ita-liana, Torino. 47096

REGOZIO d'angolo quattro ambienti con 200 mq. laboratorio, magazzino al primo piano, sopra cor-tile 100 mq. liberi, abitanti eventualmente due letti. Scrivere avviso 25 L. Unione Pubblicità Ita-liana, Torino. 47108

OFFRESI Portici Porta Nuova camera a indi-striale quale recapito affari. Referenze. Scrivere avviso 115 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREBBE appartamento ammobiliato cen-trale, 12.000 Giugni, via Vochieri, 30, Moscalieri.

SPOSI cercano alloggio tre camere, entrata, cuci-na, vuoti, per fine giugno. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43051

UFFICIO centrale arredato, due ambienti, magaz-zino alloggio, uso garage, telefono, disponibile su-bito Pastore, Montevecchio, 20. 14074

UFFICIO tre grandi camere, telefono, mobile, cen-trale, cedesi Telefonare 42-501. 47047

UNA o due camere ammobiliate a cucina in casa civile, cercano coniugi soli. Scrivere prezzo, loca-lità, informazioni a Gino, casella postale, 1, Torino. 47096

100-150 mensili offresi per ufficio, cucina vuota, coniugi, Giannini, Francesco 24, Paola. 43

1000-1500 cerco per 2 camere vuote, Moncivo, Rat-tazzi, 6. 47101

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI matrimoniale uso cucina. Duchessa Jolanda, 15. 47146

APPARTASI pied-à-terre libertà, matrimoniale, comodo cucina. Arsenale, 17. 14054

AFFITTO camera ingresso libero oppure matri-moniale cucina Regina, Cavour, 3. 47171

AFFITTO libertissima ambientata oppure camera cucina. Antonietti, Lagrange, 20. 14089

ALLOGGIO ammobiliato quattro ambienti cen-tro, 16.000, Cavalchino, 8, Augustino, 25. 43101

A. pied-à-terre affitto rolendola matrimoniale Stampa, Arsenale, 4. 13072

BELLA camera ammobiliata use cucina, centrali a signorina distinta giovane, sola, preferibilmente impiegata. Scrivere avviso 117 C. Unione Pubbli-cità Italiana, Torino 14099

CAMERA centovenli pensione otto giornaliere. In-formazioni Barbiere, San Secondo, 17. 13035

CAMERE 100 scud., pensione, Giornalisti, via Cernaia angolo corso Vinzaglio. 14092

CERCASI mobiliata salotto adribile studio. Scri-vere avviso 111 F. Unione Pubblicità Italiana, To-rino. 43120

DONNEI operai vicino subito camera mobiliata. Fagnoni Giulio, 17. 14022

GIOVANE cerca pensione presso distinta famiglia, vicino Porta Susa. Scrivere avviso 122 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43119

GIOVANE distinto cerca elegante camera. Scri-vere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, To-rino. 47083

INGEGNERE stabile cerca camera fine mese pres-so famiglia non speculatrice. Scrivere avviso 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47030

PENSIONE ottima per distinte persone. Ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3. 46347

PROFESSIONISTA cerca camera rigorosamente li-bera vicinanze tramvie 9 e 15. Scrivere avviso 120 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43119

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A - La Regina - acquista superan-do qualsiasi offerta, Brillanti, gioielli, Argentiere (anche impegnati). Ore 10-16 grammo. Corso Sic-cardi quattro 14218

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, ar-gento, platino. Iberia, via Maria Vittoria, uno

A. A. A. Abiti, impermeabili, palatoia, smokings, marsine, indumenti militari, compero pezzi altis-simi. Diporto, Principe Amedeo, 44. Non confon-dersi con altre Ditte.

A. A. Argento pago anche impegnati, oro, ar-gento. Ufficio Galleria Natta, 2. 46214

A. Abiti, impermeabili, pianoforte, scarpe, indu-menti militari, compro, vendo. Nanti, Stampa-tori, 18. 43078

ARLISSIMA premiata veggente chiromanzia. Via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili. 44008

ARMOIR, guardaroba, offresansi, serissimi, vendo trasferendo. Via Quania, 20, Torino. 43101

AVVENIRE dalle linee della mano, corrispondenza Consulti particolari giovedì, venerdì, sabato. Via Roma, 11. 46077

BALZIPICIO vende macchine circolari invincibile ottimo stato, inoltre, rinnovati, rimagliatrici. Scrivere avviso 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGO in affitto lettiera, cortile, magazzini ma-teriale uso industria possimo scalo merci. Scri-vere avviso 97 L. Unione Pubblicità Italiana To-rino. 46979

FACOLTOSI sposi acquistano proprietà, anticipo alloggio vuoto pagando forte buon'uscita. Assog, Barbaroux, 19. 14097

LOCALE industriale 120 metri annuali subito Ca-signo, via Carreglio, 46.

LOCALE grande, negozio, magazzino affitto locabile cedesi. Stambo, Arsenale, 4. 47063

LOCALE 300 mq. con cortile, in altro primo piano mq. 120 con alloggio liberi, dò in affitto. Opessi, corso Regina, 106. 47144

MANCIA procurandomi entro ottobre prossimo alloggio vuoto sette ambienti, preferibilmente ter-zo Susa Salvario, Secondo. Buona posizione. Escluso mediatori. Scrivere avviso 114 L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 47101

NEGOZI, magazzini via Principi Acaja, 5, vendesi proprietà. Buone condizioni. Rivolgersi 191, gio-vedì, sabato, ore 14-15.30. 47095

REGOLO con sopraccarni ampi uffici, località cen-tralissima adatta banca o commercio di lusso, cedesi. Scrivere avviso 72 L. Unione Pubblicità Ita-liana, Torino. 47096

REGOZIO d'angolo quattro ambienti con 200 mq. laboratorio, magazzino al primo piano, sopra cor-tile 100 mq. liberi, abitanti eventualmente due letti. Scrivere avviso 25 L. Unione Pubblicità Ita-liana, Torino. 47108

OFFRESI Portici Porta Nuova camera a indi-striale quale recapito affari. Referenze. Scrivere avviso 115 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREBBE appartamento ammobiliato cen-trale, 12.000 Giugni, via Vochieri, 30, Moscalieri.

SPOSI cercano alloggio tre camere, entrata, cuci-na, vuoti, per fine giugno. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43051

UFFICIO centrale arredato, due ambienti, magaz-zino alloggio, uso garage, telefono, disponibile su-bito Pastore, Montevecchio, 20. 14074

UFFICIO tre grandi camere, telefono, mobile, cen-trale, cedesi Telefonare 42-501. 47047

UNA o due camere ammobiliate a cucina in casa civile, cercano coniugi soli. Scrivere prezzo, loca-lità, informazioni a Gino, casella postale, 1, Torino. 47096

100-150 mensili offresi per ufficio, cucina vuota, coniugi, Giannini, Francesco 24, Paola. 43

1000-1500 cerco per 2 camere vuote, Moncivo, Rat-tazzi, 6. 47101

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

TRENTASEIENNE buona posizione, [illegible] signorina o vedova con dote. Scrivere avviso 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47100

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A rimorchiare vendesi fuoriuscito triciclo. Rivol-gersi commestibili, via Sassari, 5. 43111

CAMION 18 Tor come nuovo, altro usato, vettu-retta, 10.000. Santa, via Monti, 19. 14156

CAMION 18 H.P. buono stato acquistasi. Offerte scritte portinaio, via Nizza, 62. 14018

CAUSA partenza occasione, moto Sarolea L. 2000, Mivi, Corso Orbassano, 26. 47122

CAUSA partenza vendo Assalto, guida interna, ter-za serie. Via Giacinto Collegno, 42, Bianchetti.

CERCANSI lamda Fiat 501 perfette condizioni, bi-bere vincoli [illegible], anche camione Fiat. Cooperativa Proprietari Automobili Stadium.

FIAT 501 ottime condizioni prezzo conveniente an-che bollo tipo due. Cooperative Proprietari Stadium. 47154

GUIDA interna 509 nuova e altre vetture usate. Via Petrarca, 37. 14052

GUZZI moto nuovissima, vendesi occasione. Garage, Principe Amedeo, 12. 14100

INDIAN Chief nuova perfettissima, vendesi occa-sione. Garage Principe Amedeo, 12. 14100

INDIAN come nuova vendesi. Via Bruenone 7, angolo via Nizza 14102

INDIAN motocicletta bollata vendesi qualunque prezzo. Portaferia corso Dante, 2. 14101

MOTOBICICLETTA della Ferrara calena, vera occasio-ne vendo Bonatto, Valsalice, 71. 47002

MOTO 500 e 700 da vendere ottime condizioni. Via Berlia, 31. 43109

OCCASIONE moto 600 cambio. Vendo lire 2000. San Francesco Paola, 34, Torino. 43106

PER auto, spolverini impermeabili, nuovi lire 4-5 Mille, due. 43075

RIMORCHIO motrice bonellana sette dieci ven-desi. Via Argentero, 6. 47058

TORPEDO Fiat, Motocicli 3 HP. in perfetto or-dine di marcia, vendonsi via Villafranca, 20, To-rino. 47076

VENDO pezzi ricambio automobili, rimorchi, trat-tori, camions, molta fabbrica; parti ricambio, mo-tore piene, qualunque marca. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 13708

VENDO vetturetta a due posti e motocicletta 4 HP vera occasione. Scrivere Cavaliere P. A.

AUTOMOBILI

Locazione Compra Vendita — Gli Ag. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Auto-mobilisti, corso Castelfidardo, Stadium, Torino

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza e grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista.... Il ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia ripetina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso affermare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato identico vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottim